Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 27 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 229 **

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchis e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40543 con moltiplicazione autom. per i vari numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,90 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi, riuniti in testa della rubrica: Nel testo del giornale: Aste commerciali - Atti d'autorità - Segnalata in cronaca - I divertimenti - Spettacoli, L. 12 per linea completa. Per maggiori particolari l'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di eseguire quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-099 - 53-099

Austera cerimonia nella Reggia di Napoli

per la registrazione dell'atto di nascita di Maria Pia

I ringraziamenti del Sovrano e del Principe agli auguri del Duce

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 26 notte.

Oggi ha avuto luogo a Palazzo Reale la solenne ragazione dell'atto di nascita della Principessa Maria Pia. Già per la cerimonia erano giunti da Roma S. E. il Quadrumviro Emilio De Bono, Ministro delle Colonie, espressamente delegato da S. E. il Capo del Governo, che è anche notaio della Corona, a rappresentarlo alla cerimonia stessa; S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, in funzione di ufficiale di Stato Civile, nonchè quali testimoni designati da S. M. il Re, i Collari della SS. Annunziata grande ammiraglio Thaon di Revel, decano dell'Ordine, il marchese Guglielmo Imperiali che, come napoletano, rappresentava anche la città che ha dato i natali alla Principessa Maria Pia. Accompagnava S. E. Federzoni il grand'uff. Annibale Alberti Direttore della Segreteria del Senato. La cerimonia della ragazione dell'atto di nascita era fissata per le 17 nella sala Coligny alla Reggia.

Alle ore 16,45 arriva a Palazzo, in una automobile reale, S. E. De Bono Ministro delle Colonie. Subito dopo sopraggiungono S. E. Federzoni, S. E. Donna Sara Diaz, il Duca del Mare Thaon di Revel, e S. E. Imperiali. In seguito entrano nella Reggia le alte autorità civili e militari di Napoli e alle ore 17 precise S. E. il cardinale Ascalesi. Entrato S. E. Federzoni ed i testimoni con le dame di palazzo di S. M. la Regina, S. E. il generale Gabba e gli ufficiali d'ordinanza si riuniscono nella sala Vittorio Emanuele in attesa di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Piemonte. Le autorità prendono subito posto nella sala Coligny nella quale si scorge un grande tavolo coperto da un tappeto di broccato rosso, sul quale si notano i due registri per la ragazione dell'atto.

L'atto di nascita

Alle 17,5, annunciati dal maestro di cerimonia Principe Ruffo, entrano nella sala dell'atto S. M. la Regina, S. A. R. il Principe di Piemonte ed i rispettivi seguiti. S. E. Federzoni si inchina davanti a S. M. la Regina e presi gli ordini da S. A. R. il Principe di Piemonte dà lettura dell'atto di nascita. Esso così s'inizia:

« L'anno 1934, XII dell'E. F. addì 26 del mese di settembre alle ore 17 in Napoli, nella sala detta di Coligny al primo piano del Palazzo reale alla presenza di S. M. la Regina, dinanzi a noi dottor Luigi Federzoni Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Presidente del Senato del Regno, ufficiale dello Stato Civile della Famiglia Reale; con l'assistenza di S. E. il Ministro delle Colonie Cavaliere di Gran Croce degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Emilio De Bono generale designato d'Armata, Ministro di Stato, Senatore del Regno, delegato da S. E. Benito Mussolini Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato con atto 25 settembre 1934 XII E. F. (che qui si allega), per le funzioni di notaio della Corona; è comparso personalmente S. A. R. Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia Principe di Piemonte, Principe Ereditario d'Italia, di anni 30, domiciliato in Napoli, il quale ha dichiarato che alle ore 23 e minuti 15 del dì 24 del corrente mese, in Napoli, è nata da S. A. R. la Principessa Maria Giuseppina Carlotta Sofia Amelia Enrichetta Gabriella del Belgio di lui consorte e con esso convivente, una bambina, che S. A. R. il Principe Umberto ci presenta ed alla quale, con beneplacito di S. M. il Re, dà i nomi di Maria Pia Elena Elisabetta Margherita Milena Mafalda Ludovica Tecla Gennara.

« A tale dichiarazione e a questo atto sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re, S. E. il grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel Duca del Mare, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, Primo Segretario di S. M. per il Gran Magistero per l'Ordine Mauriziano, e Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, di anni 75, residente in Roma, e S. E. Guglielmo Imperiali nobile dei Principi Francavilla, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, regio Ambasciatore, di anni 76, residente a Roma.

Un gentile episodio

« Di tutto quanto precede abbiamo fatto redigere dal grand'uff. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia dott. prof. Annibale Alberti, Segretario del Senato del Regno, Cancelliere per gli atti di Stato Civile della Famiglia Reale, il presente atto scritto in due registri originali, da conservarsi l'uno nell'archivio del Senato del Regno e l'altro negli archivi generali del Regno, e datane lettura agli intervenuti, lo hanno questi sottoscritto con noi in ambedue gli originali ».

Terminata la lettura dell'atto, S. E. Federzoni firma per il primo con penna d'oro. Appongono quindi la loro firma S. E. De Bono, S. E. Thaon di Revel e S. E. Imperiali; S. M. la Regina si compiace poi di intrattenersi qualche minuto con l'Alto Commissario S. E. Baratono, con S. E. l'ammiraglio Burzagli, con S. E. il generale Perez e con S. E. il Gran Balì Salazar. La sovrana e il Principe di Piemonte si ritirano quindi nella sala Vittorio Emanuele dove si congedano dalle rispettive Corti. Il Principe di Piemonte invita poscia S. E. Federzoni, S. E. De Bono, S. E. Thaon di Revel e S. E. Imperiali a salire al piano superiore, nell'appartamento destinato a S. A. R. la Principessa Maria Pia, dove l'Augusto Principe presenta l'Augusta Nata ai predetti grandi ufficiali dello Stato. Dopo questa breve visita, che tuttavia desta in tutti i presenti viva commozione, il Principe di Piemonte si ritira nei suoi appartamenti.

Un gentile episodio. E' nato che alla Reggia sono giunti e continuano a giungere magnifici omaggi di fiori d'ogni tinta e d'ogni profumo, con dediche agli Augusti Principi e alla Principessa Maria Pia. Ora il Principe di Piemonte ha personalmente disposto, con un atto nobile e squisito, che tutti i fiori, pervenuti in occasione del lieto evento e della cerimonia del battesimo, vengano portati al mausoleo dei Caduti a Posillipo e alla tomba dei Caduti a Santa Chiara. La Casa dei Principi di Piemonte diramerà inoltre il seguente comunicato:

« Pervenne alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte un rilevante numero di telegrammi, lettere di felicitazioni, doni e comunicazioni di benefiche iniziative. Sarà provveduto perchè ognuno riceva l'espressione del grato animo degli Augusti Principi, ma nella impossibilità di rispondere a tutti con sollecitudine, le LL. AA. RR. desiderano che giungano fin d'ora i loro ringraziamenti a tutti col presente comunicato ».

La tessera di Piccola Italiana

Mi consta che l'avv. Salzano, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e la Duchessa di Pescosansano, consegneranno a S. A. R. il Principe di Piemonte, la tessera e il distintivo di Piccola Italiana per la Principessina Maria Pia. La tessera in pergamena, è racchiusa in un astuccio in legno di radice di noce, sul cui coperchio in cristallo e smalto è incisa un'allegoria rappresentante il monolito Mussolini tra una selva di gagliardetti. Sullo stesso coperchio spicca la dicitura « Opera Nazionale Balilla, Napoli, Anno XII ». La tessera è custodita in un portatessere in marocchino azzurro. Inoltre la Opera Nazionale Balilla ha offerto alla Principessa di Piemonte 150 corredini confezionati dalle Piccole e Giovani Italiane.

Per tutta la giornata, al mattino, nel pomeriggio e in serata sono continuati gli omaggi e le manifestazioni di plauso ai Principi di Piemonte e alla Principessa Maria Pia, da parte della folla adunata pressochè in permanenza in Piazza del Plebiscito, davanti a Palazzo Reale. Il Principe di Piemonte, frequentemente evocato, ha dovuto più volte affacciarsi al balcone centrale della Reggia. In serata è giunta a Napoli un'imponente carovana automobilistica composta di 750 macchine, provenienti da Avellino. Sull'automobile di testa si trovavano il Prefetto di Avellino, S. E. Trotta, il Segretario federale Zampaglione e il Podestà De Concilio, venuti espressamente per presentare i loro omaggi ai Principi di Piemonte. Le altre vetture apparivano infiorate e imbandierate. La autocolonna si è disposta in ampio semicerchio in Piazza del Plebiscito, riempiendola del fragore dei motori e del suono dei clacsons. Evocato da ovazioni, il Principe di Piemonte si è affacciato nuovamente al balcone centrale della Reggia, dando luogo ad una nobile e calda manifestazione popolare.

Si conferma che domani giovedì alle ore 10,45, nella cappella della Reggia, verrà cantato da S. E. Ascalesi il solenne Te Deum di ringraziamento. Alla cerimonia assisteranno le principali autorità cittadine. L'Arcivescovo sarà ricevuto alla Reggia con gli onori militari dovuti alla dignità episcopale. Nel pomeriggio, alle ore 17.30, avrà luogo un Te Deum nella Basilica di Santa Maria la Nuova. L'Ordine Francescano ha invitato tutte le autorità. Il giorno 13 ottobre avrà luogo, come già annunciammo, la cerimonia ufficiale del battesimo, che avrà luogo nella Cappella Reale.

I giornali belgi nei loro comunicati ufficiosi affermano che gli Augusti Sovrani del Belgio hanno manifestato il desiderio di assistere al battesimo. Essi partirebbero nel prossimo mese per Napoli.

Carlo Mastri

Messaggi reali

Roma, 26 notte.

Sua Maestà il Re, ai telegrammi di felicitazione e di augurio rivoltigli alla Maestà Sua dal Duce, anche in nome delle Forze Armate, in occasione della nascita di S. A. R. la Principessa Maria Pia, ha risposto nei seguenti termini:

« A S. E. il Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. — La Regina ed io abbiamo, in questo lieto evento, molto e cordialmente gradito il messaggio di V. E. Alla Nazione tutta, al Governo, e a Lei personalmente, inviamo i Nostri commossi ringraziamenti. - Aff.mo Cugino: Vittorio Emanuele ».

« A S. E. il Cavaliere Benito Mussolini, Ministro della Guerra, Roma. — Alla Regina ed a Me sono giunte in particolar modo gradite le gentili felicitazioni delle Forze Armate. Ad esse i nostri più vivi, cordiali ringraziamenti. — Aff.mo Cugino: Vittorio Emanuele ».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha risposto nei seguenti termini alle felicitazioni inviategli dal Duce, in occasione della nascita di S. A. R. la Principessa Maria Pia:

« S. E. Cav. Benito Mussolini. — Particolarmente care mi sono giunte le felicitazioni da V. E. espressemi, anche a nome del Governo fascista e del Popolo italiano. Mia moglie ed io ringraziamo tutti di gran cuore. — Suo aff.mo Cugino: Umberto di Savoia ».

« A S. E. il Cav. Mussolini, Ministro della Guerra. — In questo lieto momento, giungono graditissimi al mio cuore di soldato i voti delle Forze Armate, cui invio i ringraziamenti cordiali miei e della Principessa per la parte che esse prendono alla nostra gioia. — Suo aff.mo Cugino: Umberto di Savoia ».

Inoltre S. M. il Re, al telegramma inviatogli da S. E. Federzoni, presidente del Senato, ha così risposto:

« S. E. Cav. Luigi Federzoni, presidente del Senato, Roma. — Anche a nome della Regina, ringrazio di cuore il Senato e lei personalmente, delle gentili felicitazioni che tanto abbiamo gradito in questo lieto momento. — Aff.mo Cugino: Vittorio Emanuele ».

S. M. il Re, al telegramma inviatogli da S. E. Ciano, presidente della Camera dei Deputati, ha così risposto:

« A S. E. il conte Ciano, presidente della Camera dei Deputati, Roma. — Sono sentitamente grato agli onorevoli Deputati ed a lei personalmente per le cortesi felicitazioni che mi sono giunte altremodo gradite. Cordialissimi saluti. — Vittorio Emanuele ».

Al telegramma di augurio e di benedizione inviatogli dal Pontefice Pio XI, il Principe di Piemonte ha così risposto:

S. S. Pio XI. — Profondamente commossi per la speciale benedizione impartita a nostra figlia, mia moglie ed io preghiamo Vostra Santità di gradire l'espressione del nostro animo vivamente grato. Con filiale devozione. — Umberto di Savoia ».

S. A. R. il Principe di Piemonte, al telegramma inviatogli da S. E. Ciano Presidente della Camera dei Deputati ha così risposto:

« La Principessa ed io abbiamo molto gradito gli auguri che V. E. e gli onorevoli Deputati hanno voluto rivolgerci per la nascita di nostra figlia, e ringraziano cordialmente ».

I ringraziamenti del Principe alla popolazione di Racconigi

Racconigi, 26 notte.

Interprete fedele del giubilo vivissimo e degli amorosi sensi di orgogliosa riconoscenza devota della popolazione, il Podestà, cav. uff. Imberti, aveva inviato a S. A. R. il Principe di Piemonte due telegrammi, esprimenti questi affettuosi sentimenti di umile ma schietto omaggio popolare. A questi telegrammi è seguito immediatamente la risposta del Principe Augusto, che con la sua consueta ineguagliabile squisita signorilità cordiale, così si degna di esprimersi:

« La Principessa e io ringraziamo sentitamente la popolazione di Racconigi per gli auguri gentili rivoltici per la nascita di nostra figlia ».

UMBERTO DI SAVOIA.

Le benefiche iniziative

Roma, 26 notte.

Per onorare la nascita della Principessa Maria Pia, S. E. Costanzo Ciano di Cortelazzo, Presidente della Camera dei Deputati, ha fatto ieri pervenire a nome della Camera stessa a S. E. Starace, Segretario del P. N. F., lire 30 mila, da destinare alle Opere Assistenziali del Partito.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, partecipando al vivo giubilo per il fausto evento dell'Augusta Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, ha oggi deliberato di contribuire con lire centomila alla fondazione della Colonia « 28 Ottobre », sorta per iniziativa della Federazione dell'Urbe, ed ha inoltre stabilito di offrire una polizza popolare ai figli dei propri dipendenti del centro e della organizzazione periferica, nati il 24 corrente.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato ha deliberato di solennizzare il fausto evento della Casa dei Principi di Piemonte versando alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe la somma di lire 10.000, per la costruenda colonia al Lido di Roma. Ha deliberato inoltre di assegnare ai figli del personale dipendente, nati sino al settimo giorno dall'evento, una polizza di assicurazione a tipo popolare con tre annualità di premi pagati.

L'Associazione Nazionale Alpini, in atto di omaggio e di devozione verso le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, augusti patroni del 10° Reggimento Alpini, ha stabilito di donare a tutti i figli degli Alpini in armi ed in congedo nati il 24 settembre la polizza di assicurazione vita a forma popolare, creata per la fausta circostanza dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'annuncio a bordo delle navi in rotta sull'Oceano

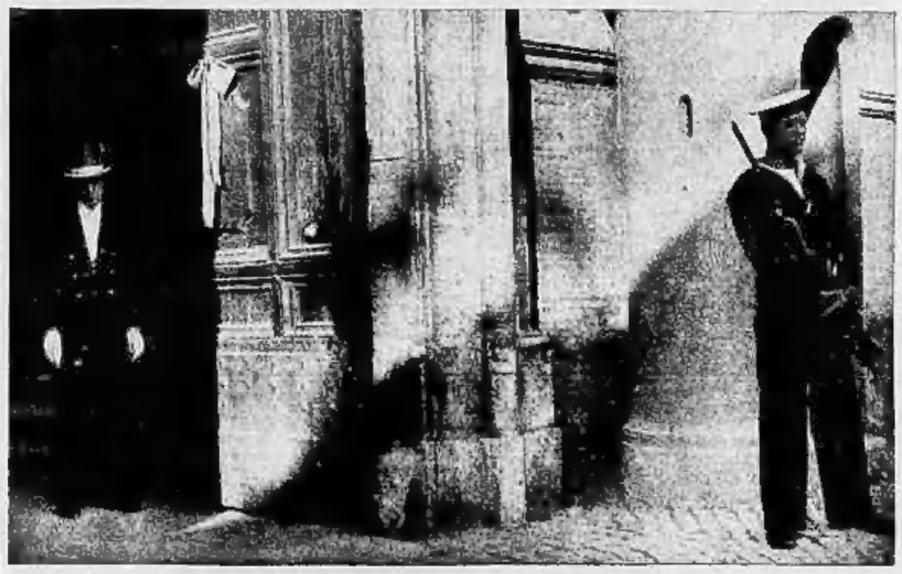
Roma, 26 notte.

Numerosi marconigrammi pervenuti alla « Radio Nazionale » ieri e nella notte scorsa, recano che l'annuncio della nascita della Principessa Maria Pia di Savoia ha suscitato a bordo di tutte le navi italiane in rotta sull'oceano vivissime manifestazioni di entusiasmo, alle quali hanno preso parte gli stati maggiori, gli equipaggi e i passeggeri.

DECORAZIONE FLOREALE A NAPOLI PER IL FAUSTO EVENTO.

IL PRINCIPE UMBERTO DAL GRANDE BALCONE DELLA REGGIA DI NAPOLI RISPONDE ALL'APPLAUSO DELLA FOLLA.

LA FOLLA SI ADDENSA DAVANTI ALLA REGGIA DI NAPOLI ORNATA ALL'INGRESSO DEL FIOCCO BIANCO, PER ACCLAMARE LA PRINCIPESSINA E I SUOI AUGUSTI GENITORI.



ROMA: IL NASTRO BIANCO AL PORTONE DEL QUIRINALE.

La Legazione italiana in Cina elevata ad Ambasciata

Roma, 26 notte.

Nei circoli autorizzati si apprende che il Governo italiano ha deciso di elevare prossimamente la rappresentanza diplomatica in Cina al rango di Ambasciata, per farla corrispondere sia all'importanza della Cina come grande Paese, sia all'importanza dei rapporti politici economici e culturali tra l'Italia e la Cina.

L'elevazione ad Ambasciata della nostra Legazione in Cina è una conferma dei buoni rapporti esistenti tra l'Italia e la Cina e un indice della nostra volontà di perfezionarli e intensificarli nell'avvenire. Con quel realismo che è una delle caratteristiche della diplomazia mussoliniana, l'Italia fascista ha sempre valutato nel suo giusto peso un Paese come la Cina, apprezzando i suoi sforzi per costruirsi un miglior avvenire e per imporre il rispetto dovuto ad una nazione di antica civiltà, che conta oggi 400 milioni di abitanti.

A parte l'azione notevole spiegata dalla nostra Delegazione, quando a Ginevra la Cina pose la sua candidatura ad un seggio nel Consiglio della Società delle Nazioni, l'Italia ha fornito indubbie prove del suo animo verso la Cina moderna, non solo procurando di intensificare al massimo gli scambi commerciali fra i due Paesi, ma anche mostrando di interessarsi vivamente alle correnti sociali e ai movimenti di idee della Cina moderna.

Queste nostre disposizioni hanno trovato una perfetta corrispondenza da parte cinese e il viaggio in Cina dei piloti italiani sulla rotta De Bernardi diede l'occasione a manifestazioni di schietta simpatia per il nostro Paese, mentre il frequente invio di missioni di studio in Italia testimonia dell'interessamento suscitato nei capi, nei dirigenti, e nelle organizzazioni culturali della Cina del lavoro e dell'opera dell'Italia fascista.

Il rapporto dei Segretari federali

L'intervento dei giovani in servizio a turno presso le Federazioni

Roma, 26 notte.

Come è stato annunciato, avrà luogo domani nella sala delle adunate, a Palazzo Littorio, il rapporto dei Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Al rapporto interverranno, come è noto, anche i fascisti, che nei prossimi mesi di ottobre e novembre dovranno effettuare i turni di servizio presso le Federazioni. Le decisioni a suo tempo adottate dal Segretario del Partito per dare uno sviluppo pratico alla preparazione dei giovani più meritevoli, allo scopo di renderli idonei a ricoprire posti di comando, ha trovato recentemente pratica attuazione con la scelta di un gruppo di camerati ai quali, per un certo periodo di tempo, sarà consentito di vivere la vita effettiva dell'organizzazione, a lato dei Segretari federali. In tal modo i giovani già intellettualmente e spiritualmente preparati nel clima fascista, in cui vivono in piena le nuove generazioni, si rendono conto delle difficoltà e delle necessità connesse al funzionamento e alla direzione di organismi delicati e complessi, quali sono quelli che fanno capo al Partito, la cui capillarità porta a contatto con tutto il popolo, in tutti i settori e in tutte le categorie, coloro che sono chiamati a dirigerne l'attività nelle organizzazioni sia politiche che economiche e assistenziali. E' una scuola di comando, quella cui sono chiamati questi giovani, che aderendo perfettamente alla realtà, consente di fare le migliori previsioni sui risultati.

Il ringiovanimento dei quadri gerarchici, in tutti i settori dell'organizzazione fascista, è in atto da tempo. Il movimento ordinato e metodico, graduale ma continuo, come è nello stile fascista, non può non continuare. Il rapporto di domani mette a diretto contatto tra loro segretari federali e giovani camerati, chiamati a vivere con essi la vita organizzativa.

Il « Foglio di disposizioni »

Il cambio della guardia alla Federazione di Piacenza - L'opera dei Segretari federali per le celebrazioni marchigiane

Roma, 26 notte.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F., n. 294, diramato in data odierna, reca fra l'altro: « Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Piacenza il fascista Bruno Biagioni (iscritto nel P.N.F. dal 1.o dicembre 1920), in sostituzione del fascista Dante Bionda. Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 30 settembre XII, alle ore 10,30, dinnanzi al Prefetto della provincia ».

« Comunico la seguente lettera che il Commissario della Confederazione Fascista dei Professionisti ed Artisti mi ha indirizzato in data 22 corrente: « Essendosi solennemente compiuto, con le cerimonie anconetane del giorno 18 corr. il ciclo delle grandi celebrazioni marchigiane, volute ed auspicate dal Duce, mi è grato rivolgere a codesta onorevole Direzione del Partito Nazionale Fascista l'espressione della mia viva gratitudine per l'opera svolta in tale occasione dai Segretari Federali delle Marche, che con impareggiabile zelo hanno collaborato all'organizzazione delle manifestazioni. Il successo indimenticabile delle celebrazioni e l'unanime appassionata adesione di tutto il popolo marchigiano costituiscono il riconoscimento più degno della loro fatica ».

« Non esiste alcuna incompatibilità tra un incarico sindacale e la presidenza o la vice-presidenza di sezione dei consigli dell'Economia ».

L'ATTIVITA' DIPLOMATICA A GINEVRA

Si delinea un accordo di principio sul problema austriaco

Ginevra, 26 notte.

La questione dell'indipendenza austriaca, che dovrebbe essere garantita da un nuovo patto internazionale, è stata anche oggi all'ordine del giorno. Riferiamo, a titolo di cronaca, quanto scrive il *Journal de Genève* sulle diverse posizioni degli Stati.

I singoli punti di vista

Scrive il quotidiano ginevrino:

« La questione è ora di sapere se, come vorrebbero la Francia e la Piccola Intesa, il futuro Patto di garanzia dell'indipendenza austriaca potrà venire posto sotto l'egida del Consiglio della Società delle Nazioni. Gli scambi di idee si sono svolti sulla questione di principio e l'Italia ha messo il suo parere. Sembra che Roma non intenda sottomettere il problema austriaco al Consiglio della Società delle Nazioni. Si obbietta innanzitutto da parte italiana che questa procedura è troppo lenta e poco pratica. In caso di conflitto, una settimana, ritardo irreparabile, può passare senza che una decisione sia stata presa. L'Italia ritiene di dover poter procedere eventualmente all'intervento immediato solo o in collaborazione con altri Stati. D'altra parte Roma ritiene di non poter intervenire allo stesso titolo della Jugoslavia alla quale si attribuiscono delle mire sulla Carinzia, mentre l'Italia non ha ambizioni territoriali. Il disinteresse di Praga è pure riconosciuto da Roma che avrebbe pensato a neutralizzare un intervento jugoslavo con un intervento parallelo dell'Ungheria. La Piccola Intesa resta opposta ad una discriminazione qualsiasi di Stati contraenti come eguali in diritto. Nel caso che le proposte francesi, come sembra, si urtino ad un rifiuto definitivo, si cercherebbe di uscire dalle difficoltà firmando una dichiarazione che rinnoverebbe in forma più vasta quella del 17 febbraio ».

Le precisazioni del *Journal de Genève* riproducono, in forma forse troppo vivace, alcuni aspetti della situazione. Infatti questa sera sembra che le opposizioni di principio, manifestate all'inizio in una forma meno decisa di quella attribuita loro dal *Journal de Genève*, siano per essere superate con un principio d'accordo.

Questo avrebbe come base la dichiarazione che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra fecero separatamente il 17 febbraio del corrente anno al Governo di Vienna per garantire che l'indipendenza e l'integrità dell'Austria sarebbero state mantenute dalle Grandi Potenze in base ai Trattati vigenti. Pur basandosi su tale dichiarazione, il documento che dovrebbe essere firmato in questi giorni a Ginevra la supererebbe nel senso che questa volta si tratterebbe di un impegno che riunirebbe le firme delle maggiori Potenze e eventualmente di altri Stati.

Il barone Aloisi, al fine di concludere il negoziato, ha avuto quest'oggi un'altra serie di colloqui fra i quali specialmente importanti sono i due svoltisi con il Ministro degli Affari Esteri d'Austria Berger Waldenegg.

Il barone Aloisi, oltrechè della questione dell'Austria, si è anche occupato, come presidente del Comitato per la Sarre, della situazione venutasi a creare nel territorio posto sotto l'egida della Società delle Nazioni. Egli ha perciò avuto un colloquio al quale si attribuisce molta importanza con il Ministro del Reich a Berna, von Weizsäckern. Sembra che questo debba essere l'inizio di una serie di colloqui nei quali verrebbe precisata la posizione della Germania su tutti i problemi della Sarre, compresi quelli che chiederanno una soluzione dopo il plebiscito del 13 gennaio 1935.

L'Afganistan nella Lega

L'assemblea societaria ha ripreso oggi le sue sedute pubbliche dopo la interruzione causata dal lavoro delle commissioni. Si sono esaminati e adottati diversi rapporti elaborati nei giorni scorsi e cominciare dal rapporto sull'attività finanziaria ed economica della Lega, ciò che ha dato occasione al rappresentante della Argentina Ruiz di proclamare l'interesse del suo paese per un'applicazione sempre più generale del principio dell'uguaglianza economica come base reciproca di tutta la politica commerciale. Successivamente si è esaminato il rapporto relativo alla tratta delle donne e dei fanciulli in cui è posta in luce l'opportunità di una conferenza da convocarsi in Estremo Oriente dove questo male è particolarmente grave. Tra gli altri rapporti adottati oggi senza particolare discussione figurano il rapporto sui lavori della Lega nel campo della collaborazione intellettuale in base al memorandum elaborato dall'on. Maraini, il rapporto sui mandati, il rapporto sui lavori dell'organizzazione delle comunicazioni e del transito, ecc. La assemblea ha pure votato una risoluzione a proposito della commissione di Paneuropa di buona memoria. Si è constatato che « le circostanze non hanno permesso a questa commissione di riunirsi dopo l'ultima sessione e si decide in conseguenza di rinnovare per il prossimo esercizio il mandato della commissione stessa nell'intesa che la nuova composizione di Paneuropa resti iscritta all'ordine del giorno della prossima sessione dell'assemblea ».

Nella sua seduta di domani l'assemblea si riunirà nuovamente in seduta pubblica per procedere al voto sull'ammissione dell'Afganistan. La seconda commissione, davanti alla quale è stata portata la candidatura di questo paese, ha emesso senz'altro parere favorevole.

G. T.

La Francia preoccupata della politica di Belgrado

Parigi, 26 notte.

La politica di Belgrado comincia ad inquietare qualche sfera importante dell'opinione pubblica in Francia dove si ha l'impressione che tale politica, oltre ad essere di una duplicità allarmante, tenta a sabotare le più delicate e importanti iniziative del Quai d'Orsay. Interessante a questo riguardo è una corrispondenza che il *Jour* riceve da Ginevra. Parlando della questione austriaca il giornale nota che l'atteggiamento della Jugoslavia non è ben chiaro:

« Il delegato jugoslavo si oppone a che l'Italia sia autorizzata ad assumere la parte di tutore dell'Austria, ciò che è molto comprensibile; ma ciò che è meno comprensibile è che la Jugoslavia si mostra in modo generale molto riservata circa la garanzia collettiva a favore dell'indipendenza dell'Austria ».

L'*Action Française* sotto il titolo di « Francia e Jugoslavia » scrive:

« Notizie sgradite giungono da Belgrado. Il governo jugoslavo prenderebbe orecchio ai consigli dati dalla sirena hitleriana. Si lascierebbe ricostituire indisturbata a Marlbor la Legione dei nazisti austriaci costituita prima a Monaco e provvisoriamente esiliata dal territorio tedesco dopo l'assassinio del cancelliere Dollfuss. Sarebbe curioso a tale riguardo conoscere il compito esatto del console jugoslavo a Klagenfurt! Checchè ne sia, la formazione dei kian dell'obbedienza hitleriana a Belgrado è di natura da sorprendere la Francia e in certa misura da preoccuparla. Sarebbe possibile che una certa frazione della popolazione di Belgrado abbia realmente dimenticato che dietro l'impero austro-ungarico era la Germania che interdiceva la Confederazione degli slavi del sud? Non ricorda Belgrado che fu quasi per ordine venuto da Berlino che il 3 novembre 1912 il Ministro Austriaco Szegneny firmava col ministro Di Sangiuliano e Kiderlen Wachter il quarto trattato della Triplice alleanza due anni prima della scadenza del precedente? Chi dettava in quell'epoca la politica estera degli Asburgo? Vienna o Berlino? Il pericolo puramente austriaco è scomparso nel 1918 ma il pericolo tedesco rimane per gli jugoslavi come per la Francia. Come dunque spiegarsi ragionevolmente l'attrazione che Berlino sembra esercitare su parte del governo jugoslavo? Per reazione contro l'Italia? E' senza dubbio in ciò che si deve vedere l'origine del cambiamento inquietante dell'opinione pubblica jugoslava verso la Francia.

« Si parla di un molto prossimo viaggio del nostro ministro degli Esteri a Roma. Oltre le questioni che interessano particolarmente la Francia e l'Italia importerebbe tentare di mettere un po' d'olio negli ingranaggi italo-jugoslavi. Non si vuol credere che il governo jugoslavo ascolti già compiacentemente certe combinazioni tedesche. Non si dice forse che il governo hitleriano avrebbe lasciato intravedere a Belgrado in caso che la sua politica fosse coronata da successo, qualche rettifica di frontiera dalla parte di Klagenfurt? Non sono ancora che voci ma esse non potrebbero lasciare indifferenti i francesi ».

L'*Intransigeant* scrive:

« Per quanto concerne l'Austria importanti risultati sono già stati acquisiti. Si cerca di mettere in piedi un sistema di garanzia che pongano l'indipendenza austriaca al riparo da ogni e qualsiasi tentativo avventuroso. La Piccola Intesa non è stata ancora consultata. Le conversazioni non sono ancora definitivamente riuscite fra le Grandi Potenze. Gli inglesi continuano a mostrare una certa ripugnanza all'idea di assumere un nuovo impegno continentale. L'Italia da parte sua esprime alcune riserve ispirate allo stato di tensione delle sue relazioni colla Jugoslavia. La Francia in questa questione continua a svolgere azione di mediazione.

Valutazioni tedesche sulle discussioni ginevrine

Berlino, 26 notte.

Le discussioni ginevrine sul problema della garanzia dell'indipendenza dell'Austria sono naturalmente seguite da questa stampa con molta attenzione, e i giornali si adoperano a mettere in luce le difficoltà che il problema incontra.

Il rapporto parigino del *Berliner Tageblatt* si limita questa sera a rilevare come tutto il complesso del problema offra ormai l'aspetto di un disordine assoluto, perchè la massa di difficoltà che si oppongono e s'incrociano continuamente è considerevolmente aumentata, cosicchè è bene sospendere ogni giudizio.

La *Germania* si occupa del progetto di Barthou dicendo che il Ministro degli Esteri francese ha incontrato difficoltà che se non più grandi sono più complicate forse di quelle che egli stesso ha avuto a superare a proposito dell'entrata della Russia dei Soviet nella Società delle Nazioni.

« L'Inghilterra, argomenta il giornale, si oppone alle intenzioni sia francesi che italiane che ambedue mirano a un formale patto di garanzia con comuni obblighi delle Potenze firmatarie. L'Italia vedrebbe con piacere un tale sistema non fosse altro che per il solo motivo che essa come vicina dell'Austria, « in caso serio », si troverebbe in condizioni vantaggiose rispetto all'Inghilterra e alla Francia. Già nei giorni immediatamente seguenti il 25 luglio coi suo spiegamento militare al confine austriaco l'Italia ha già dimostrato che non rifuggirebbe in dati momenti dal porre il mondo davanti al fatto compiuto. Con ciò cosa però ha indotto gli Stati della Piccola Intesa e soprattutto il suo maggiore avversario balcanico, la Jugoslavia, a maggiore vigilanza. Piccola Intesa e Jugoslavia chiedono ora determinate garanzie e sicurezza che l'Italia non si proclami un giorno futura protettrice dell'Austria, acquistando con ciò una piattaforma di avanzata politica verso i Balcani nonchè verso Budapest e Varsavia, fatto che diminuirebbe considerevolmente il predominio della Piccola Intesa nel sud-est europeo. La Francia, volente o nolente, deve tener conto dei desideri della Piccola Intesa per non spingere Belgrado verso una rotta meno gradevole alla sua politica come già lo è accaduto con Varsavia.

« A una dichiarazione delle Società delle Nazioni, continua il giornale, che ancora una volta sottolineerebbe le precedenti dichiarazioni delle potenze occidentali circa l'indipendenza dell'Austria, il signor Barthou non tiene in verità molto e probabilmente non ci tiene neppure Mussolini. Barthou pensa dunque di dirigere i suoi sforzi verso un accordo degli Stati vicini dell'Austria, accordo che naturalmente egli vorrebbe sotto la sorveglianza e la direzione della Francia. Così verrebbero scansate le difficoltà per quanto riguarda l'Inghilterra, ma tanto più forte minaccia in questo caso il contrasto fra l'Italia e la Jugoslavia. Perciò, conclude il giornale, Barthou dovrà, secondo ogni previsione, rimandare la conclusione fino alle conversazioni con Mussolini che avranno luogo alla metà di ottobre, e ciò per quanto ambedue desiderino di portare a compimento il patto di sicurezza per l'Austria da essi custodita ».

Tutti i giornali infine registrano con molto interesse in carattere grassetto il commento del *Popolo d'Italia* nel quale si dichiara che se veramente si seguono intenzioni pacifiche bisogna tuttora tener conto del fattore di potenza Germania che non è possibile eliminare.

« Mutamento di umori in Italia? » si domanda in proposito l'*Acht Uhr Abendblatt*, dimenticando che mai l'Italia ha sostenuto che la Germania possa essere esclusa da un regolamento danubiano.

La crociera del G.U.F. in America

I goliardi accolti festosamente dagli 80 mila italiani di Cleveland

Cleveland (Ohio), 26 notte.

(G.). *Anche Cleveland ha accolto teneramente festosamente gli studenti italiani qui in crociera. Alla serata di gala ha parlato il Console italiano Buzzi di Grudenigo, salutando i goliardi. E' seguito il discorso del sindaco, Harry Davis, il quale, dopo il benvenuto, ha consegnato al Console Poli la simbolica chiave della città, autorizzando simbolicamente i goliardi a considerarsi come in casa loro. Hanno parlato altri oratori, tutti inneggiando alla gioventù italiana ed al Duce.*

I canti goliardici hanno suscitato l'entusiasmo nei rappresentanti della colonia italiana, ricca di ottantamila membri, in prevalenza siciliani.

In serata vi è pure stata una trasmissione radio di propaganda ed un caratteristico ricevimento presso l'Associazione « Figli d'Italia ».

Oggi, i crocieristi sono ripartiti da Cleveland e fra le inneggianti campagne dello Stato di Ohio, hanno raggiunto Toledo. Qui sono stati accolti festosamente dalle autorità locali, fra le quali il Sindaco della città, Kintz, e il vice-Console italiano, Cipriani.

I giornali di Toledo hanno pubblicato stamane vistosi articoli, elogiando il magnifico comportamento e la disciplina dei goliardi fascisti.

I crocieristi, dopo il ricevimento in Municipio, hanno consumato la colazione nel salone della Camera di Commercio, ove ha prestato servizio una banda locale che ha suonato inni italiani ed americani, fra l'entusiasmo generale.

I goliardi fascisti lasceranno Toledo in serata, raggiungendo, sempre sui torpedoni messi a disposizione dal Comitato della Crociera, Chicago, ove l'arrivo è previsto per le 19.

Il sen. Demichelis presidente del Consiglio amministrativo del B.I.T.

Ginevra, 26 notte.

Questa mattina il Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, riunitosi in Sessione ha nominato Presidente per il 1934-1935 il senatore Giuseppe Demichelis, delegato del Governo italiano. L'alta designazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio del Lavoro è un onore fatto all'Italia Fascista e al senatore Demichelis, che per tanti anni ha rappresentato il nostro Governo nelle Conferenze internazionali e attualmente nella organizzazione del lavoro.

Il senatore Demichelis ha espresso la sua gratitudine ai colleghi, facendo l'elogio del suo predecessore, il danese Brauneuer. Egli ha sottolineato l'importanza del fatto che un gran numero di Paesi abbiano i loro rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione e d'altra parte ha sottolineato il fatto della entrata degli Stati Uniti e dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche come capace di presentare problemi nuovi dall'organizzazione del lavoro, problemi che bisognerà risolvere con spirito di comprensione e di equità. Il senatore Demichelis si augura che da ciò risulti per l'Ufficio del Lavoro una attività maggiore ed un maggiore rendimento.

Nelle due sedute svoltesi oggi al Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, sono state esaminate la questione del reclamo presentato dal rappresentante operaio indiano contro il suo Governo per l'interpretazione da esso data alla convenzione di Washington sulle otto ore, in merito alla durata praticata in India per i ferrovieri, e la questione della revisione della convenzione sulla durata di lavoro nelle miniere di carbone, chiesta dai principali Stati europei produttori di carbone.

Infine è stato stabilito che la prossima Conferenza del lavoro avrà luogo a Ginevra il 4 giugno 1935.

La collaborazione italo-ungherese

Una dichiarazione autorizzata

Budapest, 26 notte.

I giornali di stamane danno straordinario rilievo nei titoli al seguente telegramma dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese* da Parigi:

Il giornale *Echo de Paris* pubblica la smentita all'accordo segreto ungaro-tedesco ed aggiunge che la Legazione di Ungheria a Parigi ha chiarito l'esatto punto di vista del Governo ungherese che è il seguente: « Il Governo intende continuare la politica degli accordi di Roma di stretta collaborazione italo-ungherese. La politica dei due paesi continuerà a fondarsi invariabilmente su tali accordi ».

Il *Nemzeti Ujsag* scrive:

« Le notizie diffuse dal *Temps* hanno reso necessario che il Governo ungherese esprimesse anche all'estero con una energica dichiarazione il suo atteggiamento circa l'amicizia per l'Italia che è l'asse della sua politica estera ».

Von Papen in Ungheria

Budapest, 26 notte.

Sembra fondata la notizia che il signor von Papen, ancora prima di rientrare a Vienna per assumere il suo posto di ministro, intenda visitare in Ungheria il suo amico deputato Mecser che è lo stesso che l'anno scorso a primavera accompagnò a Berlino in aeroplano il presidente del Consiglio Gömbös. Si aggiunge anzi essere intenzione di Mecser offrire in onore dell'ospite una battuta di caccia alla quale sarebbe invitato anche Gömbös.

Fra Germania e Ungheria si svolgono attualmente negoziati miranti alla conclusione di un nuovo accordo economico. Il delegato tedesco voleva indurre l'Ungheria a impegnarsi a vendere cavalli in Germania soltanto a compratori ariani, minacciando in caso diverso la creazione di un istituto governativo per l'importazione dei cavalli; però l'Ungheria non ha ceduto obbiettando che se si assicura a determinati compratori una posizione privilegiata costoro possono finire col dettare il prezzo.

Tedesco espulso dalla Jugoslavia

Zagabria, 26 notte.

Lo *Jugoslavenski Lloyd* pubblica che in occasione della presa di Ilina Bosnici fatta a cura di una Casa germanica si sono verificati a Tolac incidenti spiacevolissimi. « I tedeschi, scrive il giornale, si sono comportati come se si fossero trovati in una colonia africana ed il capo della spedizione Jarnovski è stato punito con un'ammenda di mille denari ed espulso dalla Jugoslavia ».

Cento milioni di consumatori

I rappresentanti del blocco-oro, riuniti a Ginevra, sono giunti alle seguenti conclusioni:

a) gli Stati firmatari della dichiarazione di Londra del 3 luglio '33, dopo un altro anno di esperienze, sono fermamente decisi a rimanere fedeli a quel patto;

b) l'identità del regime monetario, l'orientamento della loro attività, la vicinanza di territorio può permettere tra i Paesi aderenti al blocco lo sviluppo di relazioni economiche particolarmente importanti;

c) delegati dei Governi studieranno subito l'applicazione di misure atte ad allargare gli scambi, sviluppare il turismo ed i trasporti. Il Ministro degli Esteri Jaspar presiederà a Bruxelles, nelle prime settimane di ottobre, la Commissione che dovrà presentare proposte pratiche.

I Paesi che hanno aderito all'accordo sono sei: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Olanda, Lussemburgo; costituiscono in Europa un blocco compatto di cento milioni di produttori e consumatori.

Accettato il principio generale, un'intesa precisa presenta non lievi difficoltà. Francia ed Italia sono Nazioni nelle stesso tempo agricole ed industriali, il Belgio è soprattutto un Paese esportatore di prodotti industriali, tutti e sei i Paesi del blocco sono grandi importatori di materie prime. Tuttavia un intelligente sistema di accordi preferenziali, atto a creare una prima breccia nel metodo dei contingentamenti, potrebbe condurre in molti settori ad un apprezzabile risveglio dei traffici.

Anche un parziale risultato avrebbe grande importanza dal punto di vista morale. I Paesi del blocco-oro rappresentano un'idea destinata ad imporsi a breve scadenza. Roosevelt, sia pure in forma provvisoria, ha nuovamente legato il dollaro all'oro e difende la moneta sui mercati internazionali esportando metallo. Gli economisti di Londra hanno abbandonato il principio della sterlina legata all'indice dei prezzi ed il brusco rialzo del costo della vita in Gran Bretagna costituisce un serio monito sulla possibilità di prolungare un pericoloso esperimento. Si può ormai affermare con sicurezza che entro un periodo di tempo prevedibile l'oro tornerà la base mondiale degli scambi.

Accordi preferenziali tra i Paesi rimasti fedeli al severo principio di una moneta stabile possono quindi costituire un esempio sulle possibilità di successive intese più vaste, per ravvivare gli scambi. In ogni caso la nuova affermazione di solidarietà non soltanto monetaria ma economica tra gli Stati del blocco-oro avrà ripercussioni psicologiche atte ad affrettare il ritorno della normalità.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 26 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 al 20 settembre 1934, Anno XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da Lire 8.327.922.000 a Lire 6.268.758.000.

La riserva in valute equiparate, Buoni del Tesoro e Biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero, è diminuita da Lire 31.087.000 a Lire 26.417.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da Lire 3.258.749.000 a Lire 3.250.161.000.

Le anticipazioni sono discese da L. 1.270.032.000 a L. 1.227.377.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da Lire 13.129.125.000 a Lire 12.985.974.000.

I debiti a vista sono diminuiti da L. 280.446.000 a L. 267.570.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da Lire 694.331.000 a Lire 738.595.000.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 settembre 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	31	16	1/4 cop.	L. mosso
Sanremo	28	19	coperto	»
Milano	28	13	nebbia	—
Venezia	33	16	»	l. mosso
Trieste	36	17	coperto	calmo
Fiume	29	14	sereno	»
Trento	35	14	1/4 cop.	—
Bologna	30	14	1/4 cop.	—
Firenze	28	13	1/4 con coperto	—
Ancona	25	16	3/4 cop.	calmo
Roma	28	16	sereno	»
Napoli	25	14	1/4 cop.	l. mosso
Bari	24	14	»	»
Taranto	26	19	1/4 cop.	»
Palermo	26	15	1/2 cop.	calmo
Catania	27	15	1/2 cop.	l. mosso
Messina	25	17	1/2 cop.	»
Cagliari	26	16	3/4 cop.	calmo
Tripoli	26	19	1/4 con.	l. mosso
Bengasi	28	19	sereno	»
Rodi	26	24	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+	23,6
Minima	+	15,2
Pressione barom. (ore 8) mm.		745
Umidità		69%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+	30,1
Minima	+	14,9

La giornata di ieri: sereno coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Situazione barica: il ciclone atlantico, ulteriormente approfondito con centro sulla Islanda, ha accentuato la sua influenza sull'Europa Occidentale e continua ad interessare gran parte dell'Europa Settentrionale. Sull'Europa centrale e sul Mediterraneo si estende una zona di alta pressione con valori isobarici, di cui il principale sulla Germania centrale. Permane sul Mediterraneo orientale debole regime depressionario.

Probabilità: le condizioni del tempo si mantengono pressochè stazionarie, quindi si attendono frequenti annuvolamenti sull'alta Italia, con probabili lievi rovesci mattinali, specie in Val Padana e lungo i litorali, qualche lieve precipitazione sulle regioni montuose. Sulla media e bassa Italia si avranno annuvolamenti sparsi, specie nelle ore mattutine, e formazioni nebbiose nelle vallate e lungo le coste. Venti deboli occidentali e calme in Val Padana, intorno grado sull'arco alpino e sull'alto Adriatico, prevalenza di brezze altrove. Temperatura in leggera diminuzione, specie sull'alta Italia. Mare in generale poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Bottino Luigi**, vini, Torino; con verbale 25 corrente dichiarata chiusa la verifica dei crediti. — **Dessi Giuseppe**, cappelli per signora, piazza Castello 14; con verbale 25 corr. dichiarata chiusa la verifica dei crediti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 26 settembre 1934 - Anno XII

Continua il favorevole orientamento del mercato. Anche i Fondi Pubblici, prima trascurati, hanno dato segni di ripresa, con alcuni titoli maggiori. Gli scambi più importanti si sono avuti sulle Terni, Ilva, Ambrosiana e Italgas, tutti in netto progresso. Trascurate i deboli Fiat e Viscosa. Fra i valori locali risvegli benefici della Cartiera Italiana con notevole vantaggio.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Contrattaz.	Preced.	Odierne
100	Rend. 3,50 %	1 7/8	—	97 40	97 35
100	5% cons.	1 7/8	—	97 35	97 40
100	Pr. conv. 3,50	9 5/8	—	88 —	88 075
100	5% cons.	9 5/8	87 725	87 80	
100	D. T. S. 1934	9 5/8	100 10	100 10	
100	— 1936		102 40	102 25	
100	— 1941		101 475	102 075	
100	— 1942		101 40	101 825	
500	Id. 5 %	15 5	501 —	501 50	
500	Id. 3 %		302 75	303 —	
500	S. Paolo 5 %	12 —	500 —	500 —	
500	Id. 3,50 %		474 —	474 —	
500	Ferrov. 3%	5 —	391 —	391 50	
500	C.R.I. 4,50 %	11 5/5	504 —	504 —	
500	Bl. Ferr. 4,50 %	11 5/5	501 50	501 50	
500	Cr. A. M. 5%	10 5/5	495 —	495 —	
500	S.T.E.T. 4%	10 —	510 50	510 —	
1000	B. Italia	65 —	1625 —	1630 —	
500	B. Comm.	24 —	1075 —	1065 —	
500	Credito It.	25 —	621 —	621 —	
500	Banco Roma	5 —	103 —	103 —	
500	Consorzio M.	— —	520 50	520 50	
500	Sabaudo	— —	26 —	26 —	
250	Mediterraneo	27 —	750 —	749 50	
500	Meridionali	13 50	700 —	699 50	
100	Torino-Nord	11 —	140 —	141 50	
100	N. A. I.	— —	72 —	74 —	
100	Ilvigas	— —	10000 13 2273	13 275	
100	E. A. L.	— —	98 —	98 —	
50	Rip	— —	3900 44 42	44 —	
200	Terni	5 50	2000 192 —	193 50	
75	P. C. E.	4 —	30 82	82 50	
100	Savigliano	20 —	— —	660 —	
200	Nebiolo	5 —	— —	132 —	
100	Tedeschi	4 —	85 —	78 50	
125	Bloccaglio	12 —	— —	161 —	
200	Ilva	5 —	2000 —	171 —	
50	Ansaldo	— —	— 26 50	29 —	
200	Fiat	10 —	2200 205 695	206 —	
75	C. I. R.	6 —	— —	150 —	
5	Schiapparelli	— —	— —	5 675	
100	Mira Lanza	5 —	— —	86 75	
250	Montecatini	10 —	650 —	201 50	
50	M. Amiata	2 —	2000 27 90	28 275	
100	Montecatini	8 —	490 —	165 —	
100	Venchi	5 —	— —	215 —	
500	Acqua Pol.	12 —	— —	440 —	
100	Florio	6 —	— —	41 50	
50	Pelaca	— —	1100 —	28 50	
250	Lane Bergos.	20 —	— —	1250 —	
25	Valli Lanze	— —	— —	19 25	
500	Viscosa	14 —	1400 —	270 50	
100	Dego	10 —	— —	202 —	
100	Cart. Ital.	4 —	200 —	94 —	
500	Cart. Burgo	15 —	— —	221 —	
65	Forz. Rian.	8 —	— —	222 —	
25	Pittaluga	— —	— —	3 50	

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; New York 11,585.

Rend. it. 3,50 % 97,80; Cons. 3,50 % i.m. 88,025; R. Italia 1850; It. Comm. it. 965; it. Roma 1044; Cred. it. Rom. 1041; Cred. Mariti. 503; Cons. Mob. it. 1934 651; Elettro Fin. 15 1/8; La Centrale 633; Mediterranee 448,50; Meridionali 544; Venete Costruz. 191; Conulleli 19,50; Bubattino 157; Libera Trieste 24,50; Cantoni 1460; Parker 44,50; Val d'Olona 90; Valle Seriana 10; Val Tidone 60; Olcese 210; Stampati 476; Cantoni Coate 310; Linif. Can. Naz. 103; Rosari 322; Rotondi 200; Tosi 175; Linon. Merid. 15; Un. Manif. 330; Gavardo 940; Rossi 2910; Targetti 74; Crecami Seta 256,50; Bernasconi 58; Snia 276,50; Marchetti e C. 66; Ansaldo 41,50; Riva 170,50; Metalli. it. 182; Monte Amiata 37,50; Montecatini 184,25; Dalmine 187; Breda 124; Bianchi 80; Isotta Fraschini 18,25; Fiat 520; Mimi Silvestri 10; Reggiane 28; Adriatica Elettr. 103,50; Brioschi 170; Ciell 272,25; Binanio It. 268; Bresciana 265; Valdarno 178,50; Alta Italia 95; Emiliana 387; Trezzo d'Adda 362; Grasipina privil. 124,75; id. ordin. 66,75; Esso 77 7/8; Edison 731; id. Postergate 510; Sip 114; Tirrei 71; Lombarda 346; Merid. Elettr. 248; Terni 194,50; Un. Es. Elettr. 11,70; Italgas 80; Tecnomasio 69,25; Dietifl. Italiane 165; Eridania 356; Industria Zuccheri 1295; Raffinerie L. L. 418; Italiana Gas 13,25; Mira Lanza 95; Petroli d'Italia 14,25; Aceto 135; Fondiaria Reg. 1,50; id. 7 % 29; Fondi Rustici 75; Beni Stabili 206; Saturnia 24; Postif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 42; Italo Am. 4; Bidermanni 350; Pirelli it. 900,50; Pirelli e C. 324; Generali 41,50; Dell'Acqua 120. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,50; Londra 57,50; Amsterdam 704; Madrid 160; Bruxelles 275,50; Berlino 465; Praga 48,50; New York, chèque 11,5850.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3 %	66 50	F. Sardo 5%	498 —
Redimib. 3%	439 —	» 5 %	497 50
» 3 1/2 %	447 —	Ist. C.F.T. 5%	500 —
» 4 1/2 %	506 25	» 5 %	500 —
Pr. Ven. 3 1/2	94 50	F. Ven. 4%	493 —
» 4 1/2 % 1918	101 50	» 5 %	496 25
» 5 % 1918	103 75	» 5 %	498 25
Ferr. it. 3 %	355 —	Pub. ut. 5%	503 —
Nov. 5% 1934	100 —	» (Tel.) 5%	505 50
» 1940	107 50	Ur. Nav. 6 1/2	505 25
» 1943	107 45	F. Roma 4%	495 25
» 1943 4 %	101 35	» 4 1/2 %	499 —
Cons 5 %	103 —	» 5 %	497 —
» 5 1/2 %	105 50	» 5 %	497 50
O. Pubbl. 5%	503 50	L. R. I. 5%	1011 50
B. N. I. 4 1/2 %	505 —	Edilizia 6%	499 50
Elter 4 %	104 50	S. Paolo 3 1/2	474 50
Uran. Sava	141 —	» 5 %	500 —
Stef 4 %	830 —	Acqua P. 6%	510 —
Pr. Austr. 3 1/2	294 —	Unif. Mil. 4%	98 30
» 7 %	695 —	Aut. Bere. 5 %	499 —
» Bulg. 7 1/2 %	287 —	Mediterr. 4 %	495 —
» Germ. 7 %	140 —	» 5 %	503 —
» Greco 6 %	275 —	Meridion. 3%	503 —
» Rum. 7 %	460 —	Meri Eli 4%	494 —
» Rumeno 7%	450 —	» 4 1/2 %	502 —
» S. Paolo 7%	2790 —	» 5 %	507 —
» Ungh. 7 %	240 —	» 5 %	507 —
C.R. Bol. 3 1/2 %	476 —	Adriatica 6%	504 25
» 5 %	500 80	Distill. 6%	— —
» 6 %	500 —	Edison 6%	504 75
C.R. Mil. 4 %	449 —	Valdarno 6%	— —
» 4 1/2 %	498 50	Eridi. 6%	500 50
» 5 %	500 50	Sel 6%	502 —
» 5 %	501 50	Mil 6%	503 —
Terem. 4%	490 —	Forze Id. 6%	500 —
» 5 1/2 %	498 —	Trezzo 6%	502 50
C.A. Mil 4%	497 —	Cisalp. 24 6%	501 —
Cr. Agr. 6 %	497 50	» 1930 6%	502 50
B. Lav. 5 %	500 —	» 1934 6%	503 —
» 5 1/2 %	498 50	Beni 6%	502 —
F. Sicil. 3 1/2 %	478 —	Mosec. 6%	492 50
» 4 1/2 %	496 —	Selt 6%	— —
» 5 %	497 —	Merc. El. 6%	504 —
» 5 %	498 —	Bisp. 6%	503 —
F. Sard. 4 1/2	499 50	Ubos 6%	499 50

GENOVA, 26. — Rendita Ital. 3,50% fm 97,60; Conversione 3,50% fm. 89; id. cont. 87,75; Venezie 3,50% 94,30; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,25; id. 1940, 107,15; id. 1941, 107,40; id. 4% 1943, 101,45; Consolidato Credit. Miglior. 5% 499,50; Banco d'Italia 1850; Banco di Roma 105; Credito Italiano 520; Ferrovie Meridionali 645; Mediterranee 449; Rubattino 158,50; Sabaudo 25,75; Alta Italia 75; La Polare 25; sulla 277; Montecatini 165; Amiata 37,50; Ilva 171; Ansaldo 29,50; Metallurgica Ital. 182; S. Giorgio 164; Piaggio 46,50; Siderurgiche Ligure 17,75; Gio 44,25; Terni 196,25; Riviera 356; Dal Zucchero 1295; Raff. Lig. Lomb. 425; Distillerie 166; Molini Alta Italia 281; Ardee 126; Boni Stabili 200. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 57,50; Olanda 704; Spagna 199,80; Belgio 275; Berlino 465; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 5,15; New York 11,58,50.

ROMA, 26. — Rend. it. 3,50 % cont. 87,40; id. fm. 87,60; Cons. 3,50 % cont. 87,80; id. fm. 88,025; Ghid. Venezia 3,50 % 94,30; B.T.N. 5 % (1934) 100,80; id. (1940) 106,95; id. (1941) 107,20; id. 4 % (1943) 101,425; B. Littorio 5,50 % 498,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 497; id. 5 % 498; B. Italia 1642; Cred. Fond. 536; B. Comm. it. 967; Cred. it. 620; it. Roma 103; La Centrale 635;

Cattolicesimo e capitalismo

Il capitalismo è nato e fiorito in un dato periodo storico e non è un aspetto esterno della società. Non corrisponde al semplice desiderio di ricchezza. La vaga speranza in un inatteso colpo di fortuna nulla ha da fare con lo spirito d'intrapresa capitalistico, perchè ha in vista quasi sempre la possibilità dell'ozio e del lusso. Affinchè sorgesse il mondo capitalistico moderno era necessario che l'acquisto di ricchezza potesse apparire come scopo dell'esistenza, cui si sacrificassero senza rimpianti il piacere e il riposo; occorreva il gusto dell'affare per l'affare, la gioia del guadagno per se stesso: sentimento che l'antichità ha quasi ignorato e che il Medioevo condannava come un'offesa a Dio.

Quale è la posizione della religione cattolica nei confronti di questo moto degli spiriti, che ha rotto tradizioni e consuetudini, conquistato gli Stati, trasformato la faccia della terra? Nessun dubbio sull'esattezza della tesi ora ripresa da A. Fanfani, storico cattolico dell'economia, in un saggio sugli antecedenti religiosi del capitalismo, (*Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo*, Milano 1934): la tesi che la morale cattolica è avversa al capitalismo. Anche quando, con San Tommaso d'Aquino, i primitivi rigori cristiani contro la ricchezza furono adattati alla realtà sociale e si ammise che era lecito desiderare i beni temporali, sempre si è proclamato che la ricchezza non rappresenta lo scopo supremo della vita e che la scelta dei mezzi e il loro impiego devono subordinati alle norme della morale e della religione. Moralisti e teologi hanno incoraggiato la produzione, approvato il lavoro che mira all'accrescimento della propria fortuna, hanno fatto concessioni che talvolta ebbero l'aspetto addirittura di compromessi, ma hanno sempre condannato lo spirito di lucro.

Il Fanfani aggiunge però che la Chiesa ha svolto un'azione anticapitalistica. Su questo punto è lecita qualche riserva. Se è eccessivo attribuire, come fanno alcuni, una responsabilità nell'origine del capitalismo a quei papi medievali che proteggevano i banchieri e affidavano loro la riscossione delle decime, è però un fatto che la Chiesa, pur avendo a disposizione sanzioni repressive, non le ha impiegate contro i primi capitalisti. Non risulta che scomunica o interdetto siano stati usati. Nell'Indice dei libri proibiti non compaiono i *Libri della famiglia* di L. B. Alberti, primo manifesto d'una nuova morale economica. E l'enciclica *Rerum novarum* è giunta quando la questione sociale era già acuta e le critiche al sistema capitalistico risalivano ormai a un secolo.

Rimane tuttavia il fatto che nei paesi cattolici il capitalismo moderno è comparso tardi e non è mai penetrato a fondo nelle coscienze, mentre ha avuto la sua massima fioritura là dove si è diffuso il calvinismo o qualche setta affine. E' una semplice coincidenza oppure si deve attribuire alla diversità della fede la diversità, dello sviluppo economico delle nazioni?

***

La celebre teoria di Max Weber, che attribuiva al calvinismo l'origine dello spirito capitalistico, è oggi attaccata da più parti. Si è obiettato che i paesi, dove il calvinismo si diffuse, Inghilterra, Paesi Bassi, Colonie inglesi d'America, erano già destinati alla prosperità da particolari circostanze politiche, sociali e geografiche. Si è pure affermato che il capitalismo trovò un clima adatto tra i protestanti non già perchè erano protestanti, ma perchè erano, in prevalenza, borghesi, che imposero ideali e criteri borghesi, cioè economici, alla società, allo Stato e alla loro religione stessa.

Ma tutto ciò non spiega la particolare fisionomia di questo capitalismo. Si pensi alla differenza che passa tra la vita delle nostre città dell'età comunale e del Rinascimento, profondenti le loro ricchezze nell'arte e nella magnificenza, e questo capitalismo di stampo anglo-sassone, privo di interessi estetici, sobrio, duro, infinitamente meno umano. Senza un determinato fondo spirituale un siffatto sistema non avrebbe potuto prevalere. Solamente un dogma religioso prescrivente un'esistenza speciale, poteva suscitarlo e mantenerlo in vita.

Recentemente si è pure osservato, contro il Weber, che i teologi e moralisti riformati hanno predicato contro il « mammonismo » quanto i cattolici; che Calvino stesso condannò i guadagni disonesti; che ugonotti, puritani, quaccheri non risparmiarono invettive contro il lavoro indefesso che ruba tempo al servizio di Dio, contro i metodi dei mercanti e contro l'usura; che infine l'idea protestante della vocazione, cioè dell'obbligo del fedele di assolvere le funzioni assegnategli dalla Provvidenza, è stata adoperata contro la tendenza a migliorare rapidamente la propria fortuna, contro cioè l'iniziativa.

Ciò dimostra soltanto che la rivoluzione morale calvinistica non significò abbandono di qualsiasi freno e fu anzi, a suo modo, una più rigida morale. Calvino e i suoi seguaci non previdero le conseguenze fatali della loro dottrina, sognarono d'instaurare in terra una « comunità di santi », non certo una di spregiudicati uomini d'affari.

Il protestantesimo ha posto fine alla vita contemplativa del monaco, e già per questo ha dato valore alla vita economica. E ha posto fine al monachesimo non perchè riconoscesse il valore dei beni terreni, ma perchè vedeva nell'evasione dal mondo del monaco un illecito alleggerimento dei compiti d'uomo. Il mondo restava per il protestante una valle di lacrime, avvelenata dal Peccato, e l'esaltazione della sua bellezza e delle sue gioie restava abbominevole idolatria. Nel luteranismo questo principio suggerì una rassegnata sopportazione. Più aggressivo, il calvinismo volle trasformare il mondo, creare una pia comunità, e a questo scopo disciplinò l'esistenza, perseguitò ogni godimento, richiese il lavoro senza tregua.

Il lavoro rimaneva un castigo. Non serviva neppure a procurare la salvezza dell'anima, perchè questa era già assicurata all'« eletto » dalla Predestinazione. Nel lavoro però e soprattutto nella prosperità del proprio lavoro il fedele scorgeva un segno della grazia divina, una conferma della propria « elezione ». Il guadagno finì per esser interpretato come « benedizione » e il disgraziato, cui andavano male gli affari, perdeva la tranquillità della coscienza, chè il rovescio di fortuna poteva significare mancanza di grazia. I quaccheri scacciavano dalle loro comunità i falliti.

Nessuna meraviglia che per questa gente il mondo sia divenuto una officina e un mercato, e che il tempo, cioè la vita stessa, sia divenuto moneta. La condanna del piacere e la limitazione del consumo favorirono il risparmio e la formazione d'ingenti capitali. L'assillo del continuo incremento del lavoro spezzò l'inerzia della tradizione e suggerì l'impiego della macchina. Solamente uno spirito d'iniziativa nato da un aggressivo fanatismo religioso potè aver ragione degli ostacoli rappresentati da consuetudini e interessi millenari.

***

Secondo il Fanfani il fenomeno capitalistico esisteva in Europa già da almeno un secolo e il calvinismo non ha fatto che agevolarne il trionfo. Lo avrebbe agevolato con la sua idea della predestinazione, per la quale la salvezza dell'anima non dipende dalle opere, ma dagli immutabili decreti di Dio. In tal modo l'individuo si sarebbe sentito autorizzato ad agire secondo il proprio tornaconto. Scrupoli e timori sarebbero caduti lasciando il campo libero al criterio dell'utile.

La tesi non persuade. Il capitalismo è qualcosa di più della semplice mancanza di scrupoli. La sua durezza, la spietata concorrenza, la speculazione, lo sfruttamento della mano d'opera sono aspetti deteriori d'un movimento, che per vincere doveva avere una sua etica, che era quella del lavoro indefesso, del risparmio, del progresso tecnico. Senza un principio, che desse una sanzione al successo economico, non si comprendono le grandi figure d'industriali, condottieri della produzione, schiavi della loro azienda.

Nè si può definire il calvinismo come una religione della licenza. « Puritano » e « quacchero » sono tuttora sinonimi di rigida moralità, magari gretta e senza cuore, ma sempre moralità, cioè distinzione tra lecito e illecito.

Anzi è l'assenza di quest'austerità che serve a spiegare il tardivo sviluppo del capitalismo nei paesi cattolici. Il cattolicesimo raccomandò il lavoro come mezzo per l'esistenza, ma considera sempre la vita economica come una sfera subordinata, guardandosi di santificare il profitto. Non scomunica il fallito. Ma oltre a ciò, proprio nell'età delle origini del capitalismo moderno, nei paesi cattolici prevalse la indulgente morale gesuitica. Essa non chiese alle folle rinunce eroiche, ridusse i precetti, rese meno aspre le penitenze, non soffocò quindi il gusto umanistico della vita, il senso del diletto e del piacere. L'uomo della Controriforma non si diede anima e corpo all'attività economica perchè ammise al di sopra degli interessi economici una mèta ultraterrena, ma anche perchè continuò ad apprezzare altri aspetti dell'esistenza: l'arte, la gioia, il sereno godimento, il giuoco e l'amore. Cose tutte che per l'intrepido uomo d'affari sono poco serie.

Carlo Antoni.

Perchè le ballerine estoni temevano i goliardi bolognesi

Riga, 26 notte.

(F.) E' di passaggio a Riga, diretta a Tallin, il famoso balletto estone che fa capo alla celebre ballerina Tamara Book. Essendo in procinto di ritorno da un giro in Europa, i giornalisti di Riga hanno chiesto alla Book le sue impressioni. La ballerina ha dichiarato che la parte più interessante del loro giro artistico è stata in Italia e che essi attendevano con viva ansia il giudizio del pubblico italiano che è il più acuto critico. Ballerini e ballerine erano preoccupatissimi, sopra tutto del pubblico bolognese, il quale è di una particolare severità e giudica spassionatamente. Gli artisti estoni erano stati informati che gli studenti bolognesi sono dei critici terribili i quali, quando lo spettacolo non piace, sogliono gridare: « barba! barba! » o fare il gesto di accarezzare una barba immaginaria. Facile intuire, quindi, la preoccupazione degli artisti al loro entrare in scena. Anche durante le danze le ballerine esplavano, preoccupatissime, se, putacaso, da parte degli studenti si facesse qualche gesto allusivo e temevano di udire, da un momento all'altro, il terribile grido. Invece tutto andò per il meglio e gli studenti colmarono gli artisti di gentilezze a non dirsi e non le alnarono gli applausi. Questo successo incoraggiava gli estoni e tutto il loro viaggio in Italia si mutava in un vero successo.

« Non dimenticheremo facilmente — ha concluso la Beck — le affettuose accoglienze italiane e se un'espressione è in noi, è di poterci nuovamente presentare al giudizio di un pubblico tanto intelligente quanto simpatico ».

La olimpiade artistica dei ragazzi di Mosca

Riga, 26 notte.

(F.) Mandano da Mosca che si è colà svolta l'Olimpiade artistica dei ragazzi. La vittoria è spettata all'undicenne Arentz dei « Narconlegpron », il quale ha cantato, con grande slancio e senso d'arte, in puro italiano, l'aria della Tosca.

Questo tigrotto è forse l'unico ospite del Giardino Zoologico di Whipsnade che possa vantarsi di stare così comodo e tranquillo sul dorso della ferocissima regina della giungla.

TARLI DI SEI FRONTIERE

Una lezione che non va perduta

« Alt! » Ma non tutte le macchine si arrestano.....

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LIEGI, settembre.

I primi approcci m'hanno preso ancora appena; all'appuntamento con Jeannot, se mancano altre tre. Non sarà forse male, prima di tuffare i contatti con i contrabbandieri, visitare la fabbrica maggiore delle armi, quella che le leggi consentono e proteggono, quella infine che deve permettermi di essere avviato dai concorrenti e di ricevere in loro offerta.

La « F. N. » di Herstal è assai accogliente. Basta che mi presenti allegando la mia qualità di giornalista in viaggio di curiosità, e dicendomi raccomandato dal direttore della locale agenzia Cook perchè una guida mi venga subito messa a disposizione. E' un giovinotto civilissimo, dall'aria fiacca, che deve aprecare tutto un caricatore prima di imbroccare una sagoma a cento metri, ma giro e rigira per i meandri dell'enorme stabilimento mentre di quanto una zappa fa in vel vio appartamentino di due camere.

Trecento rivoltelle all'ora

I pezzi di maggiore consumo sono i Mauser a ripetizione da 7,7, quello a tiro rapido da 7,65 ed il Browning automatico dello stesso calibro. La « F. N. » e la « Pieper », ambedue del sobborgo liegino di Herstal, passeggiano delle macchine ultraperfezionate che possono sfornare trecento rivoltelle all'ora....

Ma non basta fabbricare; bisogna anche vendere, e solvere la faccia. Quando la « F. N. » riceve un'ordinazione d'armi, subito si rivolge all'Ambasciata del Paese interessato: se la menoma obbiezione viene formulata, se prenda corpo il sospetto che si tratti di armare una dissidenza politica o dinastica, la direzione rifiuta senza esitare l'ordinazione... che per un caso tanto inspiegabile quanto matematico viene fatta puntualmente dopo una settimana da una terza persona. E l'ostacolo è girato. Fu così che tempo addietro un certo Schroeder, che figura d'altronde come armaiuolo nell'annuario telefonico della città, passò un'ordinazione per diverse migliaia di fucili per la Cina, con consegna... ad Amburgo. La « F. N. » eseguì il contratto, e subito si affrettò ad inviare un suo agente in Cina, dove non tardava a fare un primo affare di 10.000 fucili e 10 milioni di cartucce.

Tutti gli acquisti importanti vengono dal resto trattati per mezzo d'uomini di paglia. L'anno scorso, tra baltici dallo spiccato accento tedesco si recarono a sottomettere alla « F. N. » i piani di una piccola mitragliatrice, chiedendo che ne venissero costruiti trenta esemplari in prova. L'affare naufragò; ma per essere subito ripreso dalla « Pieper » che lo realizzò con l'aiuto di operai germanici delle officine Stheil. Dettaglio significativo: sino all'armistizio questa casa fu sempre di proprietà alemanna, e durante la guerra fabbricò spoletta per Berlino. Una squadriglia di aeroplani alleati cercò di bombardare i capannoni, ma il tiro fu mal diretto e la pioggia d'acciaio si abbattè sulle case operaie circonvicine. Nel 1917, al momento dell'offensiva dell'Ysar, i tedeschi si recarono a prendere consegna di certo cassoni di cartuccie. Nel buio della notte, un gruppo d'operai belgi designò i colli. Soltanto al fronte si constatò, ma troppo tardi, che le cartuccie non erano cariche...

Ora la « Pieper » può produrre 1500 armi al giorno e 500.000 cartuccie... La « F. N. » circa altrettanto. Ma la produzione soffre di un rallentamento, soprattutto nella seconda delle due case. Le maestranze sono ridotte a meno della metà degli effettivi dell'anteguerra, il che non è poco se si tien conto del perfezionamento del macchinario.

L'organizzazione entra in gioco

Dalla fabbrica faccio ritorno all'albergo, dove ho posato la valigia, per togliermi il « necessaire » che mi accompagnerà durante la misteriosa spedizione pomeridiana; non ho fatto in tempo a salire in camera che già mi segnalano una visita. E' l'organizzatore che entra in gioco, sotto forma di un distintissimo vecchio che parla mezza dozzina di lingue, fra cui un terribile italiano imparato certo nei porti dell'Oriente. Poi è la volta di un panciuto delle mani prelatizie e la voce di carta velina. Poi un giovanotto anchilto e nervoso che mi fissa con tanto d'occhi spiritati, quasi a volermi non so bene se ingoiare o ipnotizzare. A tutti rispondo che parto dopo un quarto d'ora, che non ci tengo ad essere accompagnato, ma che sono disposto a fissare un appuntamento. E i convegni fioccano mi toccano...

Presso da un improvviso timore, mi faccio dare la guida della città: ahimè! l'elenco degli armaiuoli occupa pagine e pagine intiere... Se devono tutti capitarmi qui, chi si salva?

Giunge alla stazione in anticipo, ma Jeannot, per fortuna, è già lì che mi attende, a bordo di una macchina assai più poderosa di quella che gli avevo visto la mattina; e non dev'essere della persona che gli è insieme e che mi presenta con un confuso borbottio, perchè è proprio lui che sono il volante. Partiamo. Ma dove? E perchè questo « fuori programma »?

Gli narro della calata delle cavallette, e questo le mette in confidenza. Mentre si traversa la città, ogni tanto mi fa segno e mi aggiunge schematici ragguagli. Armi, armi, armi... Ecco la casa Klanguine, in piazza Franchises, specializzata nella trattazione dei cannoni da 75. Ma, guarda un po', è installata in un modesto locale che prima serviva da autorimessa... Ci vuol proprio tanta astuzia per capire che la società non è che un semplice paravento per un gruppo che agisce altrove? Lo saprò poi che si trova a Parigi), che ha altri rappresentanti in Estonia, in Lituania, in Jugoslavia, in Polonia, tutti centri dove si fa un abbondante commercio di fucili? Altra impressione: la « Mornag », filiale della Maurtiz Magnus di Amburgo. Ecco qui la « Colland », sul cui balcone splende l'insegna di membro d'onore degli ex-combattenti. Ecco infine la « Garage » che in pochi anni ha ammassato una fortuna tanto rapida quanto colossale.

Un'automobile all'asta

Abbiamo lasciata la città da circa due ore e pure che la mèta sia vicina; ma prima di giungervi, il nostro misterioso accompagnatore ci abbandona, non senza un ultimo cordialissimo con Jeannot che, risalito al volante, mi mormora distrattamente:

« Forse tra poco lo rivedremo. Ma sarà inutile salutarlo ».

Annuisco. Tant'è: ormai non mi stupisco più di niente. Ma mi sembra di fare la figura dell'allocco e questo non mi garba. Complice, fin che si vuole; fantoccio, no.

Calmamente ma fermamente, esprimo la mia protesta che non sollevi obbiezioni di sorta:

« Si va a ricuperare una macchina che ci serve per passare la frontiera e che il mese scorso è stata sequestrata perchè il guidatore, preso da un malore, è andato a sbattere contro un albero. Per fortuna c'era poco carico. Non è molto blindata, ma come velocità gliela raccomando. E' il nostro compagno che la ricomperà. Facciamo sempre così.

Siamo arrivati: è un villaggio di frontiera, non luogi da Hallali. L'asta ha luogo in un cortile. La macchina è in un canto, lasciata lì di una specie di piattaforma. Il misterioso compare di cui non mi si è voluto far capire il nome, giunto là non so come, se la sta già esaminando da capo a fondo, come se la vedesse per la prima volta. Quando ci scorge non un muscolo del viso che gli tremi: ma mi sento stringere un polso da Jeannot, come in una morsa di ferro. Acc...

To'... E' una macchina italiana, una macchina potentissima, di quelle che consumano un'ettolitro di benzina ma che non sentono gli ostacoli. Nè i fossi, nè le barriere delle dogane. Accanto al mediatore si profilano due sbarre che finiscono a forca: molto probabilmente le prese per i coltelli d'acciaio destinati a tagliare i fili di ferro spinato di sbarramento. Esamino anch'io il motore; è stato modificato e rinforzato. Mi sbaglierò, ma questo bolide deve fare i centotrentacinque all'ora.

Jeannot, che mi aveva promesso una bella soddisfazione per il mio orgoglio nazionale, sorride compiaciuto. Anch'io sorrido, e in premio sento allentarsi la morsa al polso.

L'asta comincia. L'usciere scioglie le formule giuridiche, poi le caratteristiche tecniche, annunzia il prezzo di base: millecinquecento franchi.

Silenzio di tomba. Dalla piccola folla dei presenti (saremo almeno una trentina) nessuno si leva. Qualcuno, chissà perchè, adriza verso il nostro compare che si sta guardando con somma attenzione la punta delle scarpe. Finalmente si decide:

« Millecinquecentocinquanta! ».

Altro silenzio. Nessuno dice di più? Il banditore si agita e si sbraccia, insiste sulle speciali caratteristiche (ma senza far parola degli sportelli e delle altre prese che sparirono dalla carrozzeria, evidenti sostegni delle blindature asportate prima della messa in vendita): le sue parole se le prende il vento. Capisce che è il caso d'insistere.

Per millecinquecentocinquanta franchi la bella macchina viene consegnata al tizio che si toglie di tasca una busta con il denaro già contato, già preparato in precedenza, firma alcuni fogli, sale a bordo, s'installa al volante, manovra senza esitazione i comandi, parte in curva e scompare a tutta velocità, in direzione diversa da quella da noi prese per arrivare...

Il gruppo si disperde, con fuggitive sbirciatine al mio angolo custode. Tutti complici? O nel mucchio c'è anche qualche ingenuo che si era illuso di poter fare qualche offerta e di poter comperare a poco prezzo un gioiello di meccanica, qualche incanto che la vista di persone un troppo conosciute nella regione ha sconsigliato dal pazzesco proposito che, nella migliore delle ipotesi, gli sarebbe costato qualche centolo?

Per schivare col fiuto, mi avvicino all'usciere:

— « Bell'affare, eh? Poco più del prezzo dei pneumatici ».

— « Evidentemente. Ma è una macchina che conosciamo assai. Tra benzina e tasse... ».

Ora Jeannot, muto come un pesce, mi riporta a Liegi a 200 all'ora. Non si disturba nemmeno a guardarmi in faccia per leggervi le mie impressioni. E' certo che la lezione datami dalla potenza della loro organizzazione è stata valutata a dovere.

Sergio Uglioni

La Mostra Augustea della Romanità

I lavori preparatori - La ricostruzione plastica - Archeologi di tutte le Nazioni

Roma, 26 notte.

Nel semestre trascorso, i lavori preparatori della Mostra Augustea della Romanità hanno avuto regolare e rapido incremento.

Ultimato è ormai il grandioso plastico del porto di Roma, da Fiumicino a Ostia, comprendente su una fronte di 12 metri e per uno sviluppo di 48 metri quadrati, il porto, l'isola sacra con la sua grande strada commerciale e la necropoli recentemente scoperta e scavata, e infine tutta la città di Ostia.

Alla serie dei modelli dei più importanti e caratteristici edifici monumentali romani si sono aggiunti: l'arco di Riccardo di Trieste, la grandiosa porta augustea, le mura di Torino (Porta Palatina), il ninfeo di Side e quello di Mileto in Asia Minore e il ponte di età severiana in Siria.

In questa sezione merita anche di essere ricordato il grande rilievo plastico dell'accampamento di Masada che fu l'ultimo baluardo della difesa dei Giudei in Palestina: esso ha aperto la collezione dei plastici geografici per la quale si sta anche eseguendo l'accampamento di Numanzia, gloria di Scipione Emiliano nella Spagna, mentre è in studio la riproduzione di quello di Alesia assediata da Cesare.

Inoltre di eccezionale importanza sarà la ricostruzione plastica, a grande scala, della Roma imperiale che sarà donata dal Governatorato di Roma. Particolare accrescimento ha avuto la serie dei calchi, nella quale sono pure in corso importanti e importanti ordinazioni. Pochi sono i calchi eseguiti a Roma, sia per la ricca serie già posseduta, sia per la facilità con cui sarà possibile procurarsi anche in seguito questo materiale.

Fra i calchi venuti da altre parti d'Italia va ricordato, in primo luogo, quello della base di Augusto nel Museo Correale di Sorrento, che ha particolare importanza per la rappresentazione delle principali divinità venerate nella Roma Augustea, alle quali servono di sfondo edifici di quel periodo, tra cui la casa di Augusto adorna dei doni di gratitudine decretatigli dal popolo romano e il tempio di Vesta sul Palatino. La scena più importante della base è quella in cui Augusto, come Pontefice Massimo, era rappresentato nell'atto di offrire alla dea il tempio a lei dedicato sul Palatino in presenza delle Vestali. Questa scena si ripete su un rilievo del Museo di Palermo di cui si è avuto pure un calco. Notevoli i calchi venuti da Ancona, Trieste, Aquileia, Vasto, Napoli.

Anche la serie dei ritratti provenienti dall'estero ha avuto un importante incremento. Si è in primo luogo organizzata la raccolta d'Inghilterra e in quest'opera la Mostra Augustea della Romanità è stata validamente appoggiata dall'insigne studiosa inglese signora Strong, da tanti anni ospite gradita di Roma. Tutti gli archeologi inglesi hanno risposto all'appello loro rivolto, e sotto gli auspici della Società per il promovimento degli studi romani è costituito a Londra un Comitato per predisporre e coordinare l'opera di raccolta del materiale inglese. Una notevole serie di calchi si sta eseguendo, per conto della Mostra, al British Museum di Londra, e grazie all'appoggio di sir George Hill e all'interessamento di mister Hinks, i più interessanti oggetti romani del British Museum figureranno nella Mostra Augustea. Sono, inoltre, in corso ordinazioni di calchi da Berlino, dalla Grecia e dall'Africa.

Nella terra di Abramo

Il primo altare di Jehova

Gerusalemme, 26 notte.

(M.). Gli scavi di una missione archeologica americana sono riusciti a portare in maniera positiva che l'attuale villaggio di Betin, sulla strada che dalla Giudea va in Samaria, corrisponde all'inabitabile cittadina di Betel di cui è fatta menzione nella Sacra Scrittura.

I ricordi si scatenano a turbini nella memoria, mettendo piede in questa terra privilegiata. Il luogo è tutto impregnato dei primi fasti politici e religiosi che si incontrano negli annali del popolo eletto al suo ingresso nel paese di Canaan.

Bethel, che significa la Casa di Dio, è il nome di battesimo imposto dalla dominazione ebraica alla primitiva borgata cananea di Luza, che vuol dire i mandorli. Essa rivendica l'onore di aver dato i natali al primo Santuario palestinese, attorno al quale hanno aleggiato sempre, anche nei periodi più torbidi, le più folte rimembranze bibliche. E' su una delle sue alture che Abramo, appena penetrato nella Terra Promessa, si affrettò a rizzare la sua tenda patriarcale. Accanto al suo padiglione semi-nomade egli alzò pure, con grosse pietre, un altare consacrato al culto di Javeh. Basterebbe questo semplice accenno per mettere in evidenza l'importanza straordinaria degli scavi fatti su questo lembo avventurato di terra dove i credenti si avanzano con animo perituso, pensando che su di essi il vero Dio ebbe per la prima volta un sacrificio di adorazione tra i confini dell'antico paese cananeo.

Ma attorno alla memoria centrale del sacro poggio si librano a sciami altri ricordi di primissima classe. La dimora di Abramo e di Lot ebbe qui il suo teatro conclusivo. I loro pastori altercavano spesso per questioni di pascolo. Il vecchio patriarca rimise al nipote la scelta della regione per i suoi accampamenti. Lot posò il suo sguardo sulla pianura sottostante del Giordano, lasciando ad Abramo le montagne di Canaan.

Qui pure Giacobbe, in fuga davanti all'ira persecutrice del fratello Esaù, vide in sogno la scala misteriosa che dalla terra si innalzava fino al cielo e sulla quale salivano e scendevano gli angeli del Signore. E Javeh gli promise allora in eredità la terra dei Cananei. Risvegliatosi, Giacobbe pose la pietra che durante il sonno gli era servita da guanciale, e, cosparsala d'olio, la trasformò in un monumento pronunciando quelle memorande parole: « Quanto è venerabile questo luogo! Questa è veramente la casa del Signore e questa è la porta del cielo! » E diede all'altura il nome di Bethel che significa appunto l'abitazione dell'Altissimo.

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNA BIASOTTI: « Arabeschi » - Pellegrini Bergamo » - L. 5.

MARIO IMPERATORI: « Scheggie », poesie - Ed. C.L.E.T., Napoli - L. 5.

GIUSEPPE LUOGO: « L'ora sul quadrante », romanzo - Ed. C.L.E.T., Napoli - L. 6.

BRUNO CASSINELLI: « Kreuzer » - Casa del Libro, Roma, L. 5.

ARNOLDO LAVAGETTO: « La vita eroica del Capitano Bottego » - A. Mondadori Ed., Milano, L. 7.

MARCO VINICIO RECUPITO: « La macchia sul berretto » - Casa Ed. Sonzogno, Milano, L. 5.

GUFFREDO QUADRI: « Il pensiero filosofico di S. Agostino » - Ed. « La Nuova Italia », Firenze, L. 12.

I DISCHI

Schumann, « Amore e vita di donna », Lotte Lehmann - La ripresa autunnale

Nel lodare una raccolta di *Gesänge* pubblicata dal giovine Robert Franz, 1843, Schumann, che da tre anni attivamente coltivava il *Lied* e già ne aveva composto di bellissimi, [illegible] in poche righe i caratteri della nuova musica da camera e, modestamente, neppure nominava sè stesso, che del rinnovamento era stato uno fra i più battaglieri e splendidi sostenitori. Ricordava che fra il terzo e il quarto decennio del nuovo secolo, e precisamente fra il '30 e il '34, era sorta una vivace reazione contro quel gusto superficiale e virtuosistico, dominante anche la pianistica, che soltanto Weber, Loewe e qualche altro avevano respinto. E la pianistica aveva dato l'esempio, sostituendo agli oziosi passaggi le opere ricche di pensieri e accogliendo l'influenza di Beethoven e di Bach. Dalla pianistica la reazione si propagò al *Lied*. Schubert lo elaborò soprattutto alla maniera beethoveniana, mentre alcuni tedeschi del nord si tenevano più vicini a Bach. Al movimento musicale, continuava Schumann, si accompagnò quello poetico. Rückert e Eichendorf sono ormai dimenticati, ma Uhland e Heine prediletti. Sorse così specie di *Lied*, piena d'arte e di significazione profonda. Il nuovo spirito della poesia si riflesse nella musica. Così il *Lied* era in sulla forma che progredisse dal tempo di Beethoven, sia per la diligente stesura, sia per l'alta importanza ridonata alle parole e per l'abbandono delle banali formule dell'accompagnamento.

Se a queste lodi per i canti del Franz aggiungiamo quelle al Loewe, per l'adesione alla poesia nel ciclo *Esther*, al Veit, al Burgmüller, per il medesimo pregio, e anche i rimproveri fatti lo stesso Schumann espresse al giovine Helsted per aver dato un accompagnamento troppo laborioso ai suoi *Gesänge*, al Kirchner per aver negletto il canto a la parola e composto pianisticamente, quasi a *Lieder* senza parole », al Banck per aver inserito nei *Marienlieder* melodie popolaresche italiane, lontane dallo spirito tedesco, ecco, raccogliamo in poche righe precise gli ideali lideristici schumanniani.

Scritti non oltre il '43, questi pensieri giovano molto a chiunque voglia studiare i *Lieder* di Schumann nella loro composizione e nell'interpretazione ed esecuzione. Li abbiamo rievocati ora che il ciclo *Frauenliebe und Leben* (*Amore e vita di donna*), il più bel ciclo schumanniano (parliamo di ciclo come unità sentimentale e stilistica), è stato finalmente incluso in un catalogo discografico italiano. Grazie alle possibilità di studio offerte dal disco, grazie alla interpretazione di Lotte Lehmann, gli amici della bella musica da camera potranno gustare intimamente la totale bellezza poetica dell'opera 42, riscoprirne le vigorose delicatezze sentimentali, l'equilibrio degli elementi artistici e delle parti tecniche. Lotte Lehmann, che incise questi dischi per l'Odeon (15013-14-15-16 B) in un momento particolarmente felice della sua voce, dà un'eccellente interpretazione del poema, rivela il contenuto proprio di ogni *Lied*, quelle graduazioni fra il piacere e il dolore che, diceva Schumann, soltanto i più sensibili fra i musicisti sanno distinguere e percepire, attraggia ogni mezzo fonico o musicale in relazione al pathos, svolge il dramma ciclico con preziosa unità stilistica.

Oltre le osservazioni estetiche quest'udizione offre una serie di analisi tecniche non meno interessanti. (Crediamo che le scuole di canto non debbano trascurare i saggi e i modelli più istruttivi!). La balorda traduzione italiana, che va per le mani di tutti, e quella francese, accurata, ma necessariamente inesatta, del Boutarel, saranno definitivamente ripudiate da chi faccia attenzione al frasseggio originale. Poichè in questo ciclo, assai più che in altri *Lieder* di Schumann, la relazione ideale e materiale del periodo verbale con quello monodico e armonico è osservatissima. La Lehmann ha una cura delle arcate, dei crescendi e diminuendi, del respiro, in rapporto alla sintassi verbale e musicale. Qualsiasi intervallo, qualsiasi nota acuta resta incorporata, per così dire, nella cantilena, non sfora. E la dizione è incisiva anche nel canto più legato. Lasciando agli amatori e agli studiosi le tante osservazioni suggerite dall'audizione, accenniamo soltanto a una giusta libertà di movimento in rapporto alle didascalie, a qualche accorciamento di valori, p. e. nel *Sänger Freund*. (A un neo dell'incisione è certo da attribuire un fa diesis nella terza battuta del *Nun hast*). Curioso è che all'accompagnamento pianistico, tanto semplice ed efficace, siano stati aggiunti alcuni archi (e un'introduzione strumentale all'*Ich nehmen Herz*). Non ci risulta che Schumann abbia provveduto a tale variante. E' forse un'iniziativa del Weissmann, direttore degli archi stessi? Se è così, Schumann sarebbe stato punito, occhio per occhio, dente per dente. Non aggiunse egli un accompagnamento pianistico alle sonate per violino solo di Bach?

*** Finito il periodo estivo, interamente dedicato alle musiche amene, i cataloghi discografici ricominciano a segnalare notevoli incisioni di musiche sinfoniche e da camera. Notiamo nella Voce del padrone parecchi dischi che meriterebbero un più lungo cenno: *Ma mère l'oye*, l'ormai famosa suite di Ravel, è stata registrata nell'esecuzione della orchestra parigina della « Società dei concerti del Conservatorio », diretta da Coppola, D B 4868-69. Il *Doppio concerto* in re min. di J. S. Bach ha trovato due famosi esecutori, Yehudi Menuhin e Giorgio Enesco, orchestra diretta da Monteux, D B 1718-19. Lo stesso Menuhin ha eseguito insieme con la sorella Hephzibah, trascrizione a pianiata, la sonata N. 42 di Mozart, D B 2057-58. Quel pezzo dell'*Offerta musicale* di J. S. Bach, che Alfredo Casella ha « trascritto e interpretato », è stato eseguito dal Trio, che già le ha fatto conoscere ai pubblici europei, cioè dal Poltroniari, dal Bonucci, dallo stesso Casella; D B 2168-69. Una nuova incisione della beethoveniana *ouverture* del *Coriolano* dà agio di ascoltare l'orchestra sinfonica della B.B.C. diretta dal Boult; D B 2101. La stessa orchestra ha inciso l'*ouverture* delle *Allegre comari di Windsor*, l'opera comica del Nicolai; D B 7195. Diretta dal Kussevitsky, l'Orchestra sinfonica di Boston ha dedicato quattro dischi, D B 1880, 1, 2, 3, ai dieci schizzi che Mussorgski intitolò *Pitture d'un'esposizione* e che Ravel orchestrò. Di uno dei pianisti più in vista, Arturo Schnabel, il quale ha svolto un ampio ciclo di concerti per invito della « Società per le Sonate di Beethoven », fondata in Inghilterra, è stato inciso anche il quarto *Concerto* di **Beethoven**; D B 1886, 87, 88, 89.

a. l. c.

Tre importanti crociere
compiute da venti sommergibili

Roma, 26 notte.

Allo scopo di abituare gli ufficiali e gli equipaggi delle unità subacquee a vivere, quanto più a lungo è possibile, con le modestissime risorse che ad essi offrono le loro navi, la nostra Marina fin da tempo, e con anticipo su quelle estere, fatto compiere ad alcuni sommergibili lunghe crociere oceaniche, rese difficili da particolari condizioni di clima, e durante le quali le unità che le compirono dovettero bastare a se stesse.

Le unità in viaggio

Gli eccellenti risultati ottenuti in tali prove furono, come è norma fascista, considerati non come meta raggiunta, ma come punto di partenza. Nello scorso anno, otto furono i sommergibili che a gruppi di due compirono importanti crociere: quest'anno, venti di essi, riuniti nelle loro normali formazioni organiche e senza alcuna speciale preparazione, sono stati per circa cinquanta giorni lontani da porti militari nazionali, hanno percorso qualche migliaio di miglia, hanno svolto importantissima esercitazioni col solo ausilio delle risorse, talvolta alquanto scarse, trovate nei porti visitati. Presero parte alle seguenti crociere, le seguenti unità: *Ratilla* e *Millelire*, del tipo di grande crociera; *Manara, Ruggero VII, Sauro, Des Geneys, Menotti, Delfino, Trichieco*, del tipo di media crociera; *Medusa, Salpa, Smeraldo, Diamante, Ametista, Jalea, Jantina, Sirena, Naiade, Nereide, Serpente*, del tipo di piccola crociera, e cioè i rappresentanti delle tre categorie nelle quali sono ripartiti i nostri sommergibili.

Il primo gruppo, costituito da sette unità, iniziò la sua crociera il 17 giugno, guidato dall'esploratore *Falco*; toccò Catania, Navarino, Rodi, Larnaca (Cipro), Haifa, Pirco, Messina, e fece poi ritorno a Napoli il 26 luglio, per partecipare quindi alle esercitazioni d'insieme che la prima e la seconda squadra navale eseguirono il 6 e 7 agosto, alla presenza del Duce.

Il secondo gruppo, costituito da sei unità e guidato dall'esploratore *Aquila*, partì il 4 luglio; esso toccò il Pireo, Alessandria d'Egitto, Tobruk, Bengasi, Tripoli, Augusta, Cagliari, e ultimò la crociera il 25 agosto.

Il terzo infine, costituito da sette unità guidate dall'esploratore *Mirabello*, partì il 12 agosto, sostò ad Augusta, a Porto Mahon, a Palma di Majorca, ad Almeria, a Cagliari e chiuderà il suo periplo in questi giorni, dopo aver visitate alcuni porti dell'Adriatico.

La R. Nave *Taranto*, sede dell'ispettorato dei sommergibili, ha a sua volta compiuto, dal 17 giugno al 16 settembre, una crociera in Mediterraneo per l'addestramento degli allievi meccanici della Scuola C.R.E.M. di Venezia, e l'itinerario di questa fu regolato in modo che l'ammiraglio ispettore potesse seguire abbastanza da vicino le sue unità e dirigerne le più importanti esercitazioni.

I risultati ottenuti

A crociere ultimate, è possibile fare il computo dei risultati ottenuti. Il personale ha, come sempre, pienamente risposto a quanto da esso si attendeva. Vivendo continuamente a bordo delle proprie unità, ha conservato mute ottime e morale eccellente, nonostante gli inevitabili disagi aumentati dal clima estivo. In tutte le esercitazioni compiute, ha dimostrato di possedere ottime qualità professionali. Il materiale è risultato degno del personale che ad esso accudisce. Le unità, grandi e piccole, già veterane del mare o da poco entrate in servizio, si sono comportate tutte egregiamente. Questi i risultati di carattere strettamente militare.

Per valutare completamente l'importanza delle crociere compiute dai nostri sommergibili, occorre però fare menzione delle manifestazioni che esse provocarono nelle popolazioni dei porti esteri, in cui sostarono, sparsi per tutto il Mediterraneo. Dall'Egitto a Cipro, dalla Grecia alla Spagna, il tema fu uniforme. Ovunque, folle masse di connazionali, raggruppati nelle organizzazioni del Regime, li accolsero col più vivo entusiasmo, con la più cordiale ospitalità. Molti di essi, grandi e piccoli, residenti in località poste entro terra, e anche a notevole distanza dai porti visitati dalle nostre unità, non esitarono a mettersi in viaggio per provare la commozione di vivere qualche ora sulle navi della Patria, per esprimere ai fratelli marinai l'immenso affetto che sentono per il Duce, e il loro orgoglio di essere italiani e fascisti.

All'omaggio fraterno delle Camicie Nere si associarono, con slancio inusitato, le popolazioni straniere dimostrando vivissimo interessamento per le belle navi perfettamente curate in tutti i dettagli e in più calda simpatia per i nostri ufficiali ed equipaggi. Bisogna riconoscere che questi meritarono le accoglienze ricevute. Nella visita ai Luoghi Santi di Palestina, diedero prova dei più cosciente raccoglimento; nelle competizioni sportive, di grande abilità e di spirito cavalleresco; e infine, sempre, di sapere contemperare le manifestazioni della loro serena e fiorente giovinezza con un contegno perfettamente dignitoso e corretto, dimostrandosi così, ancora una volta, degnissimi ed efficaci ambasciatori dell'Italia fascista.

Il professore di Biella
offre i numeri della Principessina

Biella, 26 notte.

Con il felice lieto evento di Casa Savoia è giunto per Mario Fregni, il calzolaio di Piazza Cossato, assurto al ruolo di profeta del lotto, l'atteso momento della grande prova. Dal suo laboratorio di ciabattino, dove per giorni e giorni egli è rimasto assorto nella consultazione di trattati matematici e di cabale scientifiche, sono usciti stamane i terni e le quaterne combinati con i numeri della nascita dell'Augusta Principessa.

Usciti dal suo laboratorio, non attendono adesso che di uscire per le otto ruote della Fortuna. Mario Fregni non ha però il minimo dubbio. Egli è certo, anzi certissimo, di avere lavorato, in questi giorni di trepida attesa per l'intero popolo italiano, con coscienza, mettendo in opera tutte le sue qualità divinatorie, ed il frutto dei suoi lunghi scrupolosi studi, condotti sopra quei numerosi libroni che attualmente ricoprono il suo tavolaccio da calzolaio, fino a ieri l'altro usuale ripostiglio di vecchie ciabatte, di ferri del mestiere e di lucide tomaie.

Perchè, infatti, il lindo ed arioso negozietto di ciabattino ha lasciato una sola cosa che sembra molto da vicino alle attività di un notaio: dappertutto sono libri, quaderni, carte gialle ingialcite, ed infine, a centinaia e centinaia, lettere d'ogni formato e buste d'ogni colore, scritte a mano ed a macchina, recanti ciascheduna una fervida preghiera ed una formale promessa: la preghiera di un buon terno, la promessa di una lauta ricompensa.

Ma eccoci di nuovo ai numeri del lieto evento. Quanti sono? 28. Quante le combinazioni da tentare? 2376. Un po' molte, anzi troppe! Ma Mario Fregni, spirito pratico, ha affrontato il non facile problema ed a furia di eliminare il giunto a sole dieci firme: due quaterne ed otto terni. Terni e quaterne che generosamente egli ci ha offerti e che noi, per non esser da meno, offriamo a nostra volta ai lettori. Eccoli: 4, 24, 28, 35; 2, 24, 28, 35; 6, 3, 35; 6, 3, 41; 14, 10, 29; 14, 10, 60; 10, 6, 30; 9, 6, 10; 30, 9, 52; 90, 18, 74.

A sabato l'ardua sentenza.

Piumati ha vinto la sfida
e anche il terno

Voghera, 26 notte.

In Salice Terme si sono adunati per la seconda volta i partigiani del professore Enrico Piumati e quelli dell'avversario Attilio Attanasio di Chiavari per la constatazione dei numeri imbussolati.

Dei due mancava l'Attanasio, mentre il «professore» sin dall'inizio con il fare sorridente, che tradiva una intima sicurezza, si mostrava sicuro del fatto suo. Infatti la compilazione, invero alquanto laboriosa, ha messo in evidenza che Piumati questa volta ha vinto un terno, precisamente il 7 - 17 - 29 per il compartimento di Bari e due ambi 24 - 4 e 88 - 68, usciti rispettivamente nei compartimenti di Napoli e Firenze.

Il «professore» però era già a conoscenza di queste vittorie e già gli erano giunte lettere a centinaia da amici e giocatori ai quali aveva fornito il terno o gli ambi.

Gli amici dell'Attanasio, che non hanno avuto estratto neanche un numero, sono rimasti un po' male di questo successo del Piumati e lasciando il primo riconosciuto qualità di calcolo superiore, concludendo che la sfida si risolve favorevolmente per il «professore», al quale hanno fatto le più vive congratulazioni.

Soddisfatto di questo riconoscimento, il «professore» ha allora ringraziato gli amici che si sono adoprati per le modalità della sfida, annunciando, come era stabilito, che parte della vincita che è ragguardevole la destinerà ad opera benefica, riservandosi prossimamente di dare un altro saggio della fondatezza dei suoi calcoli che portano la felicità e sbarancando che prima di salpare per l'America, cosa che avverrà tra breve, per lasciarvi un ciclo di conferenze, ne darà la dimostrazione.

La recluta di Livorno

E' un maschio che deve documentarsi

Livorno, 26 notte.

Il caso di Alberto Santi, la recluta che fece all'età di 15 anni aveva indossato le gonnelle perchè ritenuto una femmina, è stato parzialmente risolto dai sanitari dell'ospedale militare di Livorno, presso il quale il Santi era stato inviato in osservazione dalla commissione di leva del suo paese di residenza.

I medici militari dell'ospedale di Livorno hanno stabilito che Alberto Santi è, senza dubbio alcuno, un uomo e che lo è sempre stato fin dalla nascita. Trattasi infatti di un caso che la scienza chiama ipospadia. Uno di quei casi che inducono spesso in errore sul sesso di una persona affetta da tale imperfezione, errore nel quale, evidentemente, cadde anche l'ostetrica che raccolse il rampollo della famiglia Santi. Come uomo, quindi, Alberto Santi — se non si saranno altri impedimenti per invocare la riforma — ha il diritto e il dovere di vestire la divisa di soldato ed i sanitari dell'ospedale militare della nostra città l'hanno rimandato al suo paese in attesa dell'espletamento delle pratiche relative al riconoscimento legale del suo sesso.

La collera di una sedotta

Stradella, 26 notte.

Davanti all'impiegato municipale Lino Pietra di Chignolo Po, sono comparsi certo Vincenzo Scotti e certa Buratti Ines, per regolarizzare il primo, a richiesta della donna, in stato interessante, la sua posizione. Ma alle obbiezioni avanzate dallo Scotti, la donna estraeva una roncola che teneva celata sotto le vesti e tentava di colpirlo. Fortunatamente l'intervento tempestivo dell'impiegato Pietra evitava guai peggiori e la donna è stata denunciata per minacce a mano armata con premeditazione.

La salma di Niccodemi a Livorno
Un telegramma di S. E. Galeazzo Ciano

Livorno, 26 notte.

Proveniente da Roma in autofunebre è giunta questa sera alle 23 la salma di Dario Niccodemi, alla quale è stata subito apprestata la camera ardente nella veneranda Arciconfraternita della Misericordia, dove rimarrà esposta per tutta la giornata di domani, fino al momento dei solenni funerali fissati per le ore 16.

Attorno alle pareti della camera ardente sono stati appesi i nastri delle corone della famiglia, del conte Galeazzo Ciano, del Fasci dell'Urbe, della Società italiana degli autori ed editori e delle formazioni artistiche di Roma. Il conte Galeazzo Ciano ha fatto pervenire alla famiglia Niccodemi questo telegramma:

«Prego accogliere le mie profonde sentite condoglianze per la scomparsa del loro illustre congiunto cui nome resterà luminosamente segnato nella storia del teatro italiano. — Galeazzo Ciano».

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Il Duca di Genova
promosso Ammiraglio di Squadra

Roma, 26 notte.

L'odierno «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina reca che S. A. R. l'Ammiraglio di divisione, Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, è stato promosso Ammiraglio di Squadra.

Lo stesso «Foglio d'ordini» reca che l'Ammiraglio di divisione Giulio Valli è stato promosso ammiraglio di squadra, a decorrere dal 28 agosto 1934.

Il rinvenimento della salma
del giovane alpinista francese

Ceresole Reale, 26 notte.

Anche il Gran Paradiso ha voluto la sua vittima. Purtroppo infatti i timori che si nutrivano in merito alla scomparsa del giovane escursionista francese, il ventitreenne Antonio Chevallard, residente a Torino, impiegato presso il Consolato di Francia, si sono avverati. Nella giornata di oggi erano partite di qua tre squadre di guide e Militi confinari per raggiungere il rifugio Vittorio Emanuele II passando per tre vie diverse; secondo le guide il punto più pericoloso è dove con maggiori probabilità si sarebbero trovate tracce dell'alpinista era nei pressi di Mont Corvé. Infatti è stata appunto la squadra di Mont Corvé, guidata dai Militi comandati dal capomanipolo Sala, che ritrovava in fondo ad un burrone il cadavere del Chevallard. Raggiunto poi il rifugio Vittorio Emanuele, e ricongiuntasi con le altre guide i Militi facevano ritorno a Cerésole scendendo quindi a Locana, donde telefonavano alla Caserma dei Pompieri di Torino, per partecipare il ritrovamento della salma. Il Chevallard aveva l'abitudine, data il suo temperamento piuttosto taciturno e solitario, di fare escursioni da solo, malgrado che numerosi amici del Club Alpino ne lo avessero più volte dissuaso. Con tutta probabilità la sciagura è avvenuta il primo giorno della gita e precisamente il 13 corrente, perchè è da quel giorno che si erano perse le traccie dell'alpinista. Domani giungeranno qui a Cerésole il vice-Console francese sig. De La Croix, unitamente allo zio dello scomparso ed al giornalista francese signor Levelley.

RACCAPPRICCIANTE SCIAGURA AD UN PASSAGGIO A LIVELLO

Nove morti ed otto feriti gravi nel Bergamasco
per l'urto tra un'autocorriera e un treno merci

Bergamo, 26 notte.

Sulla linea ferroviaria Calusco-Bergamo è avvenuta, nel pomeriggio di quest'oggi, una gravissima sciagura, nella quale si deplorano nove morti e otto feriti gravi, tra i quali i medici disperano di salvarne due. La sciagura è avvenuta al casello ferroviario 4350. Un'autocorriera della ditta «Servizi automobilistici Locchesi» è stata investita in pieno dal treno merci 6917/7911, partito da Calusco alle 17,38, mentre l'incidente è avvenuto dopo dieci minuti dalla partenza del treno.

Quello che dice il macchinista

Il macchinista del convoglio, Ferruccio Rastelli, interrogato subito dopo la disgrazia, ha dichiarato che egli ebbe ad emettere i consueti segnali nell'avvicinarsi al passaggio a livello custodito per avvertire di chiudere i cancelli e che a dieci metri di distanza dall'incrocio ha visto giungere la corriera rendendosi subito conto dell'imminente disastro che sarebbe avvenuto. Dato il controvapore, messi in azione i freni e lanciati i segnali d'allarme ai frenatori, avveniva frattanto l'urto violentissimo che provocava la caduta sulla piattaforma del fuochista Filosseno Pellosio, che riportava lievi contusioni al gomito e alla gamba destra. La corriera, nell'urto, veniva letteralmente fatta a pezzi e fra i rottami rimanevano invischiati parte dei 18 passeggeri mentre altri venivano scaraventati fuori dall'autocorriera. Il cofano dell'autoveicolo veniva staccato di netto e scagliato contro la scarpata. Tale fatto può considerarsi provvidenziale in quanto un incendio poteva svilupparsi e rendere la sciagura ancora più grave.

Un giovane in bicicletta, che si faceva trascinare dalla corriera e che vi è salvato miracolosamente, fu il primo a correre al vicino paese di Terno d'Isola, mentre la casellante Maria Manzoni in Carminati, presa da terrore, urlando fuggiva ed è tuttora irreperibile. Il passaggio a livello era affidato alle cure da due anni. Essa vive con la madre che per trentacinque anni è stata casellante delle Ferrovie dello Stato e che stanotte, in seguito alla disgrazia avvenuta, si trova in condizioni pietose colpita da un forte schock nervoso e da febbre altissima. Ella non ha voluto rendersi conto come la figlia non abbia dato il segnale del treno merci e non abbia quindi chiuso i cancelli del passaggio a livello, che data la posizione in cui si trova fu sempre custodito anche quando venne abolita la vigilanza di molti altri passaggi.

L'identificazione delle vittime

La popolazione è accorsa mentre venivano chiamati a prestare aiuto i medici dei paesi vicini, i quali purtroppo, dovettero constatare che la disgrazia aveva provocato orribili morti e numerosi passeggeri, mutilazioni e gravi ferite ad altri e che la loro opera doveva limitarsi a soccorrere i più gravi, perchè fosse possibile mantenerli in vita sino all'arrivo della Croce Rossa per trasportarli all'ospedale ove avrebbero potuto avere maggiori cure.

Avvenuta frattanto l'opera pietosa dell'identificazione di quelli di cui era già stata accertata la morte, mentre veniva compiuta l'opera di sgombero del materiale per trarre quei feriti che trovavansi impigliati nei rottami. Si constatava così la morte avvenuta dell'autista Luigi Moretti d'anni 25, di Giacomo Bonaccina da Brivio, Giovanni Lanperi da Milano, del cav. Giuseppe Esposito, Segretario politico di Villa d'Adda.

Rimaneva sconosciuta una bambina che indossava la divisa di Piccola Italiana e che rientrava al suo domicilio dalle cure climatiche, nonchè una signora che si ritiene essere la consorte del mutilato di guerra cav. Barelli, poichè si sapeva che essa era in viaggio con quella corriera e nè tra i feriti all'ospedale di Bergamo, nè tra i deceduti essa è stata identificata. All'ora in cui telefoniamo permane però ancora il dubbio.

I sei cadaveri sono stati composti nella chiesa di San Rocco a Terno d'Isola ove la popolazione anche questa notte si reca pietosamente in pellegrinaggio. All'ospedale di Bergamo venivano trasportati a mezzo del pronto soccorso della Croce Rossa gli altri feriti e cioè Artini Elsa in Gasparini, Alberini Camilla, insegnante di Desenzano, Lucia Tonni, sarta, di Bergamo, che sono decedute appena giunte all'ospedale; Biffi Fiorina di Villa d'Adda, Pesenti Annunziata in Pignazzini da Villa d'Adda, che trovansi in condizioni disperate, Margherita Merlo in Ausenda con i figli Angelo di anni 11 e Umberto di mesi 18, Caterina Locatelli in Zonca di Terno d'Isola, domestica residente a Torino, e Ghislani Pietro da Carvico.

Un'autoclettiga che si scontra

Alla grave sciagura si è aggiunta anche un'altra disgrazia. Un'auto lettiga, in prossimità dell'ospedale, mentre trasportava uno dei feriti si scontrava con un'automobile che l'investiva in pieno fracassandosi. Il ferito ha riportato altre ferite e dovette essere trasportato a braccia per il rimanente percorso, mentre l'autista Davide Ghidini, rimaneva in preda ad un forte choc nervoso.

La Caterina Locatelli in Zonca, che è domestica a Torino, era venuta a Bergamo da Terno d'Isola, abitando un centinaio di metri dal luogo della sciagura per prendere le consorti delle famiglie Tonni e Barella colle quali intendeva recarsi alla Chiesa di San Girolamo per una sagra che ha luogo domani. Dovevano partire con lei la mamma della defunta Lucia Tonni, la moglie del figlio e una nipotina, ma a causa di una indisposizione partirono solamente la Tonni e la Barella che avrebbero pernottato a casa sua.

Sul luogo della disgrazia si è recato subito S. E. il Prefetto di Bergamo che si è personalmente interessato per tutte le incombenze del caso. Ancora sono rimasti feriti Maria Bigetti in Ghislani e Vincenza Ghislani da Carvico.

Due motociclisti uccisi
a un passaggio a livello

Bologna, 26 notte.

Una raccapricciante sciagura, in cui hanno trovato la morte due giovani motociclisti fortivesi, i fratelli Giovanni e Giuseppe Venturi, rispettivamente d'anni 29 e 25, è avvenuta al passaggio a livello custodito della Via Emilia, nei pressi di Imola.

I due giovani erano venuti con la stessa motocicletta nella nostra città. Nel ritorno a Forlì, giunti al passaggio a livello suddetto, non si avvedevano che erano state abbassate le sbarre al-l'ultimo momento, quando cioè si trovavano nell'impossibilità di frenare. Pur tuttavia riuscirono ad abbassarsi sulla macchina e a passare sotto la sbarra, ma per la velocità si rovesciarono sui binari, proprio mentre giungeva il treno che li ha travolti. Il Venturi Giuseppe è stato trascinato per una trentina di metri, rimanendo orribilmente maciullato; il fratello, che aveva riportato gravissime ferite, è morto poco dopo all'ospedale.

TEATRI E CINEMA

Il successo di "Campo di Maggio,, al Nazionale di Praga

Praga, 26 notte.

E' stato presentato per la prima volta al pubblico praghese *Campo di Maggio*. Per la messa in scena impeccabile, per il complesso degli artisti e per la regia affidata ad uno degli uomini più intelligenti del teatro cecoslovacco, si può affermare che la rappresentazione data segna qui un avvenimento teatrale di primo ordine e in linea generale può essere considerata come una delle migliori interpretazioni del lavoro che Gioacchino Forzano ha scritto sulla trama indicata da Mussolini.

La rappresentazione a Praga di *Campo di Maggio* nella sede più degna, cioè al «Narodni Divadlo», il Teatro Nazionale Céco — oggi scena di Stato — è dovuta allo interessamento del dott. Vaclav Jirina, rappresentante per la Cecoslovacchia della Società degli Autori Italiani. Va infatti resa lode all'opera tenace ed intelligente di questo fedele amico dell'Italia e del Teatro Italiano se *Campo di Maggio* ha potuto essere qui rappresentato per l'interpretazione del trionvio Dostal-Vydra-Hoffman, ciò che di meglio può dare il teatro drammatico ceco che pur è giunto ad alta affermazione nel campo teatrale mondiale. Dostal come regista, Vydra come interprete e Hoffman come scenarista, ci hanno offerto ieri sera la più alta espressione di ciò che questi uomini, pur così lontani dal temperamento squisitamente mediterraneo dell'alto ispiratore del dramma, dell'autore, e della figura centrale del dramma stesso, possono dare. Nè meno ci si poteva attendere da loro.

Dostal nella sua personalissima regia ha curato di presentare un Napoleone lontano dalla tradizione e dalle interpretazioni a clichés alle quali ci ha abituato il teatro alla Sardou. Egli, partendo dal concetto che la vigoria e la sostenutezza del dialogo del dramma di Forzano rappresenta la tradizione romana contro il teatro francese, vi ai è attenuto scrupolosamente. Accentuandone le finezze e scendendo sino all'intimo del pensiero dell'autore, ha saputo dare al Napoleone una figura dolorosamente umana, lontana da ogni artificiosa teatralità. Lo ha presentato come uomo nella distruzione e ha messo in evidenza la tragedia interna dell'Imperatore come tragedia della Nazione stessa piuttosto che intima. Dostal ha reso specialmente chiaro questo concetto nella scena della Camera che, pur tumultuosa e irruente nell'azione singola, ha saputo con maestria contenere nell'insieme. Il regista non ha voluto dare nulla di caricaturale ai deputati, ma al contrario fece gravare un alone di alta drammaticità sull'assemblea rendendovi sempre presente il genio maligno contro la meschina mediocrità dei falsi patrioti, forse personali di operar bene, ma soprattutto timorosi e preoccupati della loro prerogative e della concezione dei loro poteri e dei loro diritti e che temono tuttavia il Grande anche se caduto. Da essi la parola abdicazione è partita dapprima quasi paurosamente e con un sussurro, e ciò ha reso profondamente il senso del dramma. Tutti in questa scena hanno agito con una meccanicamente ma passionalmente con analgamazione perfetta.

Dostal però, fedele alla sua idea che il dramma vuole essere la rappresentazione del superuomo finito, ha dato le sue maggiori attenzioni alla scena dell'abdicazione ed è appunto qui che sono rifulse le alte qualità del regista. E qui il principale interprete Vydra è stato efficacissimo presentando il Napoleone umano, non il Napoleone dei gusti teatrali, facendo rifulgere il senso romano dell'Imperatore. Il Napoleone di Vydra è l'uomo che presente la tragedia della nazione e solo di essa si preoccupa al di sopra del proprio dramma, non dimentica il proprio tramonto, la mediocrità travolgente che lo ha finito e piange sulla patria che egli saprebbe e non può invece salvare. Vydra ha saputo campeggiare e darci la misura della sua intelligenza e della sua cultura ed è stato umanissimo quando Madame Mère sorge dal buio come un'ombra, nella scena quasi surrealista che il regista ha saputo bene erigere a significante simbolico del pianto non di una madre ma di un intero popolo. Ma che la tragedia sia più della Nazione che di Napoleone, Dostal l'ha saputo pure rendere perfettamente nel sintetismo della scena fra i rappresentanti della Camera e l'emissario di Blücher.

Ottima la recitazione di tutti gli attori e perfetta la messa in scena. L'attore Haas ha dato un Fouché cinico e spregiudicato, ma forse convinto del proprio patriottismo, in modo degnissimo. L'attore Karen ha saputo rendere la figura di Lafayette in modo perfetto quando il rude e onesto soldato alla tenda prussiana si trova dinanzi all'insolenza nemica e quasi in uno sprazzo della sua intelligenza si accorge che il genio dell'Aquila aveva veduto giusto.

Gli scenari di Hoffman disegnati con largo senso di grandezza. Egli ha ottenuto con sapienti giuochi di ombra effetti efficacissimi che hanno dato efficace rilievo al tono drammatico che aleggia sempre sul dramma. Dove ha potuto dar corso alla sua fantasia, cioè nel sintetismo espressionista delle due scene al campo prussiano e a quello di Wellington, Hoffman si ha particolarmente persuasi.

Hanno assistito alla «prima» gli esponenti della vita artistica e culturale della città. Presenziavano il Ministro d'Italia Guido Rocco, il Ministro dell'Istruzione Cecoslovacca, moltissimi rappresentanti degli Stati esteri qui accreditati, il Sottosegretario agli Esteri cecoslovacco e un pubblico elegantissimo.

Il successo dello spettacolo è stato felicissimo. Sei chiamate dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e sei dopo il terzo con una larga ovazione alla fine.

Sullo schermo: *La signora Paradiso* di Enrico Guazzoni.

Il film è tratto dalla lieta e fortunata commedia di Guido Cantini; superfluo quindi ricordare la strana vita dell'usuraio-antiquario-banchiere Matteo, e il suo amore per la giovanissima Anna, un amore che nulla chiede, nulla pretende, se non di poter donare. Ma il denaro non basta; e quando appare Delfo, Anna finalmente si desta alla vita. Le macchinazioni di Matteo per rovinare Delfo appartengono al romanzesco e al teatrale; e la vicenda si conclude come doveva, con i due giovani per sempre uniti.

Non è questa la sede per discutere la commedia del Cantini. Accolta da buoni successi alle ribalte, si comprende come l'attenzione dei nostri produttori cinematografici si ridestasse anche all'eco di quei successi, e i «tre atti» diventassero «due tempi» — come da noi si devono ormai intitolare le due parti nelle quali, chissà perchè, un film dev'essere sempre spezzato. Ma una commedia, o un romanzo, o un racconto, e anche semplicemente uno spunto offerto dalla vita di tutti i giorni e annotato dalla cronaca, per diventare l'ossatura di un film e avere poi un alito di vita, deve prima di tutto diventare un soggetto cinematografico, e deve trovare quell'alito in una conveniente sceneggiatura. Mi pare questa la pecca più evidente de *La signora Paradiso*. La sceneggiatura oscilla fra le «scene» da recitarsi dinanzi al cupolino d'un suggeritore e alcune tentazioni d'un cinema discretamente convenzionale. Il Guazzoni non poteva certo compiere miracoli; non li ha infatti compiuti. La sua regia è attenta e corretta, quasi sempre diligente: avrebbe però potuto ottenere da questi attori qualche accento più incisivo, soprattutto dalla De Giorgi, che qui appare un po' abbandonata a se stessa. Mino Doro è sobrio ed efficace, il Coop piacevole; mentre il Bernasi, egli pure un po' abbandonato a se stesso, può invece contare sulle sue doti e sulle sue risorse d'intelligente interprete, e riuscire così a dare timbri e coloriti alla non facile e artificiosa figura di Matteo. Alcuni esterni arioni, qualche scorcio gustoso, una non felicissima registrazione sonora, una fotografia sicura; e ci pare così di non aver proprio nulla dimenticato.

m. g.

ALL'ALFIERI è confermato per il 1.o ottobre il debutto della Compagnia di Paola Borboni con *Jorrak* di Vernetuil, cui seguirà il giorno 2 la prima novità, *Lo padrone del mondo*, di G. Bevilacqua.

AL CHIARELLA continua a richiamare gente la divertente operetta *Pif... Paf...* di Zaletti e Gilbert, briosamente messa in scena dalla Compagnia Pineschi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45-12,45-16,30-20: Orchestra radio. — 11,30-12,30: Trio Chesi. — 12,30: Dischi. — 13-14,15: Orchestra Ferrazzi. — 13,30-13,45: Dischi. Borsa. —

Ore 16,45: Radio giornalino di Gnomitalia. — 17,10: Concerto di dame per grande orchestra (dischi). — 17,55: Conv. Ufficio postale, telegrafico e telefonico. — 18,15: Notiziario agricolo. — 19: Com. dell'Ente e dei Dopolavoro. — 19,15-20: Notiziario in lingua estera. — Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. Dischi — 21,15: Trasmissione dal Teatro Regio di Torino: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonio Guarnieri. Orchestra dell'Eiar. Musiche di: Rossini, Beethoven, Respighi, Mahlmet. Zemlinsky e Wagner. Nell'intervallo: Lettera dei radioascoltatori «Tra i selvaggi Tiennas Pugèt l'agelanda» e lettura. Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19,15-20: Musica varia. — 20,45: Concerto variato, col concorso del violinista Vittorio Emanuele e degli alunni della Scuola Corale dell'Eiar di Roma; direttore d'orchestra: M.o A. Paoletti. Musiche di: Nardini-Paoletti, Lalo, Rossini, Ravel, Paganini, Verdi e Mascagni. Nell'intervallo: Lucie d'Arches: La vita letteraria ed artistica.

Bolzano (rete Torino) — **Palermo**: 20,45: «La bisbetica domata», commedia in tre atti di G. Shakespeare — **Vienna**: 19,50: Concerto orchestrale e vocale dedicato alla musica brillante e al valser degli Strauss — **Bruxelles**: 21,15: Concerto orchestrale — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava**: 20: Concerto dalla sala Smetana (musiche di Dvorak) — **Copenaghen, Kolombergo**: 20,10: Concerto con arie per mezzo soprano (Rossini, Respighi, Albeniz-Arbos, Rimski-Korsakov) — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: Franz Adam: «Mezzelin», commedia in quattro atti — **Lyon-la-Doua**: 20,30: Musica da camera (Busnoi, Turini, Chausson, Debussy, Florent Schmitt) — **Parigi P. T.**: 20,15: Concerto — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto di piano: Brahms: «Sonata in op. 120» — **Radio Parigi**: 22,30: Concerto con intermezzi di canto (Berlioz, Fauré, Debussy, Ravel, Gustave Charpentier) — **Strasburgo**: 20,30: Serata di musica — **Amburgo**: 23: Monart: «Sonata in si bemolle magg. per piano»; Brahms: «Quartetto di archi op. 51, in do minore» — **Berlino**: 20,50: Musica allegra — **Breslavia**: 21,15: Musica da ballo — **Francoforte**: 22,15: Musica varia — **Hallsberg**: 20,15: Trasmissione popolare — **Koenigswusterhausen**: 19: Concerto variato. — **Lipsia**: 20,40: Werner Wilk: «La storia di Rosskuna Edeling Imperatore due volte», commedia — **Monaco di Baviera**: 22,40: Musica da ballo — **Monaco**: 22,40: Musica da ballo — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N**: 20: Concerto sinfonico — **Londra R**: 20: Banda militare — **Belgrado**: 21: Concerto vocale di arie e duetti — **Lussemburgo**: 20,35: Concerto — **Oslo**: 22,15: Musica da ballo antico — **Milano**: 19,55: Musica religiosa — **Varsavia, Katowice**: 22,15: Concerto trasmesso dal Conservatorio di Varsavia — **Madrid**: 22,35: Musica francese — **Siviglia, Malaga, Cocieborg, Merlo**: 20,30: Concerto vocale di arie e canti popolari per soprano e baritono — **Beromunster**: 20,30: Concerto sinfonico dedicato a Bach — **Monte Ceneri**: 20,15: Opere di grandi autori — **Sottens**: 20,45: Concerto (Bach, Schubert).

BOCCA AMARA! LINGUA BIANCA! STOMACO ROVINATO!

Quelli che s'immaginano che allo svegliarsi sia cosa normale d'avere la bocca amara e la lingua patinata, e che continuano in questo stato per dei mesi, s'ingannano di molto. Il loro stomaco funziona male ed è inevitabile che un giorno o l'altro ciò venga loro rimproverato, sia da mali di testa fino allora sconosciuti, da digestioni, da rivoli acidi, da bruciori di stomaco e da pesantezza dopo ogni pasto. A questo momento sarebbe ancora tempo di rimediare a simili malesseri col prendere ogni mattina, una piccola dose di polvere a due o tre tavolette di Magnesia Bisurata. Se vengono trascurati per molto tempo questi malesseri degenerano automaticamente in dispepsia che alla lunga diventa cronica. Presi fin da principio non è niente, ma l'indugiare è pericoloso. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 0,50 od in grandi flaconi economici a Lire 3,00 (Sconto 10 %).

(Aut. Pref. Firenze N. 7227: 3-3-1933-VI)

Come il diavolo e l'acqua santa

stanno la stitichezza e l'EUCHESSINA. Dove c'è questa, non c'è posto per la prima. La stitichezza è fonte di gravi guai dovuti all'intossicamento del sangue per assorbimento delle tossine che gia si accumulano nell'intestino, il quale può essere mantenuto sempre libero e pulito dall'uso regolare della dolce purga Euchessina, purgativa, rinfrescante, disinfettante; avvelenate il vostro organismo prendendo la sera una o due pastiglie. Manterrete così la vostra salute perfetta.

AUT. PREF. TORINO

Istituti d'educazione SVIZZERI

Maturità e Diploma Commerciale dello STATO nell'Istituto «FELSENEGG»
Alt. 1000 m. **ZUGERBERG** Svizzera
Preparazione rapida e sicura ai vari esami. Lingue moderne, tedesco, francese, inglese. Tutti gli sports.
SPLENDIDA POSIZIONE Prospetti

Gli Istituti femminili Prof. Esser di TENERO via S. GALLO (Svizzera tedesca) **di CHERNEX** sopra VEVEY (Svizz. francese)
impartiscono un'ideale educazione intellettuale, morale e fisica. Istituto di primo ordine sotto la sorveglianza statale. Ginnasio, Liceo, Scuola Commerciale, Economia domestica. Ottimo ambiente per il perfetto funzionamento delle lingue. Accurata individualizzazione, vita interna familiare. A TENERO: Cura speciale per l'asciutte. Ogni possibilità di sports in ma ravigliosi siti presaipini.
Inizio scolastico: metà di settembre.

IN MEDICINA SALVO
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Dolce purgante di erbe e radici medicinali, lassativo, depurativo, rinfrescativo, per combattere la stitichezza più ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. L. 4,25 il flacone - Equivalente efficace in **Pillole purgative di S. Agostino** in vendita in L. 1,90 in scatole di 12 dosi (cent. 30 ogni dose). L. Presentazione del Laboratorio della Chiesa di S. Agostino (Brescia)

MOBILI - GRAPPIO
per convincervi dei buoni prezzi VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE di Corso Dante 76 (vicino Ponte Isabella)

COMMERCIANTI-INDUSTRIALI PROPRIETARI DI CASA
LAMPADINE INFRANGIBILI
A.-L. FABRIK-MARK
DA 5 A 50 CANDELE ..... £.- 2,30
SPECIALI PER SCALE ..... » - 2,30
½ WATT NEL GAZ ..... » - 5,35
EL ET RICTRA MODERNA-TORINO
Via Palazzo di Città 6 - Telef. 47.494

INGEGNERI
giovani attivi desiderosi crearsi avvenire rapido tecnico commerciale industria meccanica
CERCANSI DA IMPORTANTE SOCIETA'
Inutile offrirsi senza primissime referenze e inclinazione rami. Età, curriculum vitae. Scrivere a cassetta 134 G. Unione Pubblicità Italiana, Milano. (4750

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI
Tutti i migliori modelli sono pubblicati da RAKAM, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1,50. Tutto per

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN GROENLANDIA

La "Njall„ privata di elica e timone in un drammatico urto coi ghiacci

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SCORESBY SUND, 21 agosto.

A tradimento, un duro colpo alle spalle, l'Artide ha avuto ragione di noi. L'evento tanto temuto, paurosamente immaginato e più volte evitato ci ha colpito all'improvviso.

A mezzogiorno del quattordici agosto il rituale «tutto bene» chiudeva la solita comunicazione radio con Scoresby; in quel momento un blocco di ghiaccio si avvicinava rapido, spinto da una forte corrente, colpiva la «Njall» con violenza estrema, la sollevava sul fianco sinistro.

L'urto avveniva di sbieco, le strutture interne scricchiolavano sinistre, ma resistevano, veloce com'era apparso il pericolo maggiore si allontanava, la nave si riappoggiava quieta sull'acqua ma quando si faceva il bilancio dell'avventura rivelava la sua ferita, forse irreparabile. Spezzato il timone, contorta una pala dell'elica; moto e direzione uccisi, inservibile il motore poichè l'elica urtava la chiglia.

Situazione critica

Per il momento non vi era da pensare alle conseguenze, soltanto urgeva toglierci dalla situazione pericolosa, ci salvava fulmineamente la scialuppa di salvataggio e si rimorchiava la nave verso la sponda, che non appariva lontana.

Una curiosa corrente avvicinava noi e i ghiacci alla punta nord della Penisola Manley, e quella stessa forza del mare che aveva tentato di uccidere la nave la sospingeva a salvamento.

Lenti, destreggiandoci tra i ghiacci e sintendoci cogli arpioni, guadagnamo la riva.

Robuste funi ci assicurano la «Njall», lo sforzo di dieci persone ve l'avvicina, la marea farà il resto e potremo verificare l'entità del danno e le possibilità future.

La nostra situazione personale è critica ma non allarmante. Scorte di viveri ci assicurano un soggiorno abbastanza lungo, due lance e due slitte la possibilità, in caso estremo, di una marcia fino a capo Brewster, donde sarà possibile, a mezzo tratti all'altra sponda dell'immenso fiordo, due sorge la Stazione Danese, degli uomini che vi risiedono, o raggiungerla colle lance, o attendere il completo congelamento del mare per superare le venti miglia dello stretto.

Ma a quest'ipotesi, per ora, è meglio non pensare, anche se non possiamo valutare la probabilità di rimediare al danno, dato che la Radio ci assicura le comunicazioni con Scoresby, nelle cui vicinanze si trova ora il «Pourquoi Pas?», ed alla quale si avvicineranno, più tardi il «Gustav Holm» della Spedizione Lauge Koch, ed il «Gertrud Rask» della spedizione Mikkelsen, in rotta per la Scoresby.

E, a proposito di Radio, è proprio destino che le forze stesse che si occupassero contro di noi, siano le medesime destinate a venir poi in nostro aiuto.

Come la corrente, così la causa indiretta della nostra drammatica avventura è stata la Radio.

Fino alle 11,30 avevamo proceduto abbastanza bene; si ancoravamo allora ad un campo di ghiaccio per metterci in comunicazione radiotelefonica con Scoresby. Poichè il motore della nave è collocato presso la camera di poppa ov'è installato il nostro modernissimo impianto radiotelegrafico e radiotelefonico, per facilitare la ricezione si arrestava la nave e spegneva il motore. Osserveremo, tra parentesi, che la diffusione e il perfezionamento delle comunicazioni radiotelefoniche è veramente confortante. Noi discorrevamo normalmente, come fossimo ad un telefono interurbano, con Scoresby, ed è intuitiva la comodità di questo impiego della radio. Non abbiamo mai ricorso alla radiotelegrafia che ci avrebbe però permesso di raddoppiare la distanza di trasmissione.

Una dura esperienza

Praticamente, la nostra radio, così come venne impiegata, anche in questo, in circostanze ancor più delicate, sarà sempre in grado di soddisfare tutte le nostre esigenze.

Dunque, spegnemmo il motore, il mare era discretamente libero e soltanto una bizzarra corrente locale sospingeva icebergs vagabondi senza una direzione fissa.

Teoricamente, essendo anche noi ancorati ad un campo che subiva la medesima influenza, ogni urto doveva essere impossibile. Proprio a noi, doveva toccare di far l'esperienza che sovente teoria e realtà non son neppure parenti!

La navigazione, nei giorni precedenti era stata delle più difficili. Giunti a pochi miglia a sud di Capo Brewster, approfittando delle acque libere avevamo puntato a sud ovest, lungo la costa che avremmo dovuto discendere per sbarcare circa 130 miglia a sud-ovest.

In breve avremmo dovuto doppiare un capo che vedevamo assediato dal ghiaccio, ma il mare tempestoso ci obbligava a mettere la prua al vento e ad ancorare in attesa di tempi migliori.

Si faceva una lunga ricognizione a terra, primo sbarco su questa costa, e il mare ci si presentava bloccato su tutta la linea verso la quale avremmo dovuto navigare.

Comunque, il decise di tentare all'indomani per quella via e intanto ciascuno si diede alla caccia.

La fauna locale non conosce l'uomo. Alle grosse orche polari era inutile tendere. Uccise, la corrente le trasportava al largo e non ci restava che la risorsa di più minuti uccelli, una specie di beccaccini, un po' più grossi, per i quali, i competenti, Bonzi e Figari, decisero che non era conveniente sprecare più di un quarto di fucilata. E tutti si fecero onore uccidendo in un colpo solo sempre più di 3 volatili. Ma è bello quando tocca sparare proprio a Bonzi che non riesciva a trovare quattro uccelli in gruppo; già eravamo pronti alle grosse risate, quando il buon Leonardo, lanciando con dolcezza dei sassolini in modo da farli un poco saltare, costrinse tre uccelli ad allinearsi dietro un altro, ed allora con una fucilata salvò la sua fama di cacciatore e di colpone. Per la verità diremo subito che le povere bestiole si conoscevano tanto male che venivano a cacciarsi tra i piedi e si sparava a pochi passi di distanza.

Così, la sera, il pezzo di uccelli fritti variava l'odor locale (leggi olezzo di baccalà) del quadrato di prua (leggi triangolo) in cui, nello spazio di sette metri quadrati e mezzo vivevano (e continuavano) cinque alpinisti e tre marinai divoratori di merluzzo secco.

Digeriti anche gli uccelli, il di seguente eccoci a costeggiare una baia completamente bloccata. Diciotto miglia a percorrere, in luogo di tre, prima amara constatazione delle difficoltà e delle ragioni per cui la costa da Scoresby ad Angmagssalik è stata percorsa due volte sole, nel 1932 da Eynar Mikkelsen e nel 1933 dal dott. Chanot col celebre «Pourquoi Pas?».

Sarebbe stata la «Njall» la terza?

Intanto, nonostante sforzi estenuanti, dopo 24 ore non guadagnavamo nemmeno il fondo della baia nella quale sfociava la sovrecarica imponente di un ghiacciaio, erigendo i suoi pinnacoli acuti a piombo sul mare.

L'11 agosto, dopo un tentativo di prosecuzione, con nebbia fitta, tentavamo di retrocedere fino alle isole Dunholm, ma dopo otto ore ci trovammo precisamente la via del ritorno.

Due icebergs erano venuti ad arenarsi presso la costa, chiudendoci la porta per la quale eravamo entrati. Un ghiacciaio enorme, incuneato fra i due blocchi rendeva vano ogni sforzo.

Alla fine, con tre ore di stremo lavoro, riuscimmo a crearci un po' di spazio alle spalle, ad ancorare al ghiacciaio e con complicate manovre a rimorchiarlo indietro.

La porta era aperta, la «Njall» trionfante passava e si medicava le prime ferite riportate nella lamiera sopra la linea d'immersione.

Il 13 doppiavamo Capo Stewart e la penisola Manley, ma dovevamo arrestarci per procedere alla disincrostazione dei cilindri del motore che da 15 giorni non aveva riposo.

Il carburante si esaurisce

La bisogna richiedeva sette ore, durante le quali la deriva ci respingeva parecchie miglia al nord, bloccandoci nella banchisa spessa per liberarci dalla quale occorse un dannato lavoro fino alle 15 del 13 agosto. Riportavamo un secondo vasto squarcio nella lamiera, sulla linea d'immersione.

Alle 17, con tempo cattivo, doppiammo il Capo dell'Isola Turner.

In una ricognizione a terra avevamo che il blocco compatto dei ghiacci impedisce in modo assoluto ogni tentativo di prosecuzione. A quel momento avevamo consumato metà del carburante, fatto preoccupante; ritornavamo sui nostri passi in cerca di un'altra via e procedevamo spediti finchè la avemmo non ci piombava addosso.

Ed ora non restava che attendere passivamente che la bassa marea ci permettesse di rendersi esatto conto della nostra sorte.

La sera tentavamo di comunicare coll'Aegir, intercettavamo invece il ritornello di un ballabile che ci suscitava strane impressioni. Poi il cuore sussultava, udivamo la nostra lingua; era curioso, quest'italiano parlato da una voce nuova! E non era che Staccarda che annunciava, in diverse favelle, la fine della trasmissione. Quattro parole italiane, dieci note musicali, nella dura realtà del momento risuonavano piacevolmente malinconiche. Valevano, nell'ambiente e nell'ora, un brano di poesia, un concerto dell'orchestra della Scala.

Intanto, forse lontano in chissà quale fiordo d'Islanda, l'Aegir non ci udiva. Solo alle 11,30 del 15, quando la nostra situazione è chiara, parleremo con Scoresby.

Proseguiremo coi nostri mezzi. Colla bassa marea il timone è messo a terra, a furia di colpetti (uno più forte e siamo perduti!) l'elica, nella quale è stata segata una breve fessura, si raddrizza, il timone viene ridotto all'estremità, liberata dei pezzi rotti e contorti, ma pur gravitando su due soli cardini ci permetterà di dirigerci.

Ventiquattro ore dopo l'incidente risorge la speranza di guadagnare Scoresby Sund, dove rimetteremo in efficienza la nave che ci ricondurrà all'attacco dei monti. Inconsciamente, da questo momento in cui credevamo di aver posto fine a una serie di avventure, ci gettiamo invece su quella via che in breve ci porterà ad una lotta disperata, ad una resistenza tenace, ci condurrà fino a rimanere dieci giorni abbandonati, isolati dalla nave e dal mondo, senza nessun aiuto possibile, prigionieri di ghiacci e di tempeste tremende.

Verso la prova più aspra

Noi andiamo ora senza saperlo verso la prova più aspra della nostra vita, affronteremo una bufera durata quasi mezzo mese, che impegnerà tutte le forze di tutti coloro che in quel momento erano tra i ghiacci della zona.

In quei giorni tutto il Nord trepiderà per noi, in uno slancio magnifico di solidarietà umana: Danimarca, avanti tutti, Islanda, Norvegia, Svezia, Russia offriranno la forza e l'esperienza dei loro grandi navigatori, esploratori, aviatori per toglierci dalla morsa.

La Russia offrirà il rompighiaccio «Krassin».

A poche miglia da noi, come la «Njalla», prigioniera della banchisa, la bella «Gustav Holm», la nave polare di Lauge Koch, uno dei più grandi esploratori artici viventi, come la nostra nave, non solo non potrà venirci in aiuto, non solo non potrà neppure mettere in acqua il suo idrovolante, ma passerà addirittura allo svernio!

E lo stesso Lauge Koch perderà tre motobarche e dovrà recuperare più tardi una parte della sua spedizione coll'idrovolante, abbandonando tutto il materiale, motoscafo compreso, e persino le pellicole fotografiche e tutto il frutto degli studi del prof. Rasklund!

Questa è la Groenlandia dell'Est.

Noi veniamo respinti da ghiacci eccezionali, tali da impedire a chiunque di discendere la costa ma non ci davamo vinti, non rinunceremo, come fece in quei giorni, forse con maggior senno, Wager, l'uomo che è arrivato a 300 metri dalla vetta dell'Everest, e, dato che a nessuno è possibile passare là dove si sono infranti gli sforzi della «Njalla», orientiamo i nostri desideri verso un problema forse più interessante ancora che non le montagne della costa di Blosseville, più attuale ed al quale è conferito un fascino particolare dall'ubicazione.

Ma non precorriamo gli avvenimenti. L'alba marcherà del 16 agosto ci rimetteva a galla, ci lanciava nella nuova avventura.

Nella notte si è formato ghiaccio nuovo sul mare, la radio ci comunica che «Gertrud Rask» e «Pourquoi Pas?» sono fermi fuori della banchisa che noi riescono a vincere per portarsi a Scoresby Sund. L'annata è veramente straordinaria. Il 17 siamo a poche miglia da capo Brewster, in seguito ci attenderanno Mikkelsen e Chanot che da dieci anni non si registravano condizioni simili, ci infitti il 18 agosto noi stessi, in grazia delle dimensioni della «Njall», passeremo avanti al «Gertrud Rask», presso Capo Tobin, in un labirinto di campi di ghiaccio.

In seguito, Lauge Koch, alla specifica domanda: sarebbe stato più probabile raggiungere la terra di Blosseville con trasferenta diretta o discendendo la costa da Capo Brewster, rispenderà, con quella sua ferma voce che dipinge l'uomo, deciso, categorico: impossibile, in ognuno dei due modi.

E questa è la risposta dell'uomo che andò da Robertson Bay (78° par.) alla Melville Land (circa 83°) percorrendo, unico al mondo, la costa perpetuamente ghiacciata con slitte e cani, facendo la carta della terra e studiandone le pietre, e, per ritornare a casa, fece la traversata dell'interland!

«Njall» e «Gertrud Rask» marciano ora vicine, salvi veramente scritti fra i due bordi, la fine di un periodo di fatiche per due equipaggi, inverno certo l'esturiamo.

In quel giorno noi avevamo doppiato capo Brewster e con ghiacci discreti, ma che noi trovavamo addirittura ottimi, dopo le esperienze precedenti, attraversiamo le venti miglia della baia.

Non senza emozione, la sera vediamo avvicinarsi capo Tobin. Due misere capanne esquimesi, i primi segni di vita da quando abbiamo lasciato l'Islanda, si stagliano contro il cielo; la bandiera di Danimarca sventola superba. Ed anche noi sentiamo ammirazione per quell'insegna che rappresenta, oltre la forte gente della lontana penisola, lo sforzo, il sacrificio, la fede degli uomini che l'han portata quassù. Un altro vessillo, danese, su questa costa flotta nell'aria, oltre 500 km. al sud, nell'altro solo luogo abitato di questa immensa riva orientale della Groenlandia.

La «Gertrud Rask», imponente, è ora a pochi metri avanti a noi; fischia ed appare un esquimese in un «kajak» che sporge due dita dall'acqua e le fa da pinna.

Attorniate dalle calli imbarcazioni indigene, poco dopo, le due navi gettano l'ancora avanti la «Stazione Danese di Scoresby-Sund». Da mezz'ora è arrivato il «Pourquoi Pas?». I pochi abitanti son tutti sulla riva, grande è la curiosità per il nostro battello che solleva l'ammirazione per il modo con cui si è comportato.

Ci rechiamo direttamente sul «Gertrud Rask» a salutiamo Mikkelsen, che ci annuncia di aver rinunciato a percorrere la costa fino ad Angmagssalik, dato lo stato dei ghiacci. La medesima decisione è stata presa dal dott. Chanot, che ci riceve con una cordialità tutta latina e ci rapisce col racconto dei suoi viaggi artici ed antartici di cui il «Pourquoi Pas?» reca la testimonianze più interessanti e curiose.

Giovani studiosi francesi, quattro dei quali svernaranno ad Angmagssalik, attorniano il navigatore, il prodigano le cento informazioni e notizie, verso di noi, ma non appena il «docteur» accenna a partire, si tacciono di colpo. E val la pena di troncare ogni discorso per ascoltare la calda e semplice voce di quest'uomo che ha corso colle più tipica nave polare le contrade più interessanti della terra.

Ricognizioni sui monti

A 67 anni, ogni mattina, egli salta alla carda e s'inerpica nella gabbia del pilota da ghiacci; per sei giorni, senza riposo, ha diretto da lassù, fra l'ululare del vento, la lotta per giungere fin qui. Un giorno egli si trovò a svernare nell'Antartide, e, pur che i ghiacci s'erano messi di buona voglia a cercar di stritolargli la nave, nonostante avesse ricorso alle precauzioni di prammatica, teso attraverso l'insenatura entro la quale s'era rifugiato persino le catene delle ancore e tutte le robuste funi. Ma, se era riuscito ad sfuggire la pressione, non aveva tenuto conto del movimento e dell'erosione prodotta dallo sfregamento che gli rosicchiava le corde. Lampo di genio tutto latino: si aprono le scatole di sardine ed similia, si avvolgono i coperchietti attorno alle corde, e le funi sono salve!

E come questo, altri ed altri episodi ci rapiscono per tutta la sera. Gli uomini della nave francese hanno trepidato per la nostra sorte, ora ci fanno prodigbi d'aiuto. Il timone della «Njalla» viene rimesso in efficienza a bordo del «Pourquoi Pas?» e montato nel pomeriggio del 21.

Nel frattempo Gasparotto e Figari, partiti il 18, hanno compiuto una efficace ricognizione delle montagne a Nord dello Scoresby, rientrando alla nave il giorno seguente. Hanno percorso circa 60 chilometri, attraversato otto valli, cinque ghiacciai, quattro fiumi, salite due punte ed osservato tutta la zona montuosa.

Grandi ghiacciai di tipo alpino si alternano a calotte ghiacciate di grande estensione. Dai punti più elevati si scorge il mare in tre direzioni, tutte le imponenti vette della costa sud dello Scoresby-Sund si schierano oltre la distesa di ghiacci e di nubi nello stretto.

Senza riposo e senza bivacco i due continuano a marciare, facendo tesoro delle osservazioni e godendo impressioni impossibili a riportarsi nelle Alpi.

Anche il desolato Field Artico, deserto di pietre con rudi licheni, che massacrano le gambe nelle ultime ore del ritorno, aveva il suo fascino nella sera-aurora caliginosa.

In questa stagione, infatti, per circa tre ore, il sole non è visibile.

Rapidamente, il lunghissimo giorno artico si avvia alla fine, ora conosce già la sera, bisogna affrettarsi, poichè il ventun settembre è l'equinozio, tra non molto l'interminabile notte artica sarà scesa.

Ma luci fantastiche percorreranno i cieli e in quel chiarore di sogno i piccoli uomini dell'Artide correranno con slitte e cani le distese nevose.

Leopoldo Gasparotto.

UNA MACCHINA PER GUARIRE L'ASMA è stata esposta a Londra, alla Mostra annuale di farmacia. L'inventore promette ai pazienti grandi cose. Al contrario, i medici sembrano molto scettici.

LA PIU' GRANDE NAVE DEL MONDO

Il varo del ciclopico transatlantico "534„

che assume il nome di "Regina Maria„

Londra, 26 notte.

Al varo del nuovo mastodonte dei mari, il 534, dei cantieri del fiume Clyde, la stampa britannica tutta dedica commenti entusiastici, presentando l'evento quale una delle più simpatiche e delle più promettenti intraprese degli ultimi anni per dimostrare al mondo che l'Inghilterra non intende rinunziare alla supremazia dei mari.

Certo si è che al varo, avvenuto oggi, si è voluto conferire un carattere eccezionale e spettacoloso, sia mediante una campagna propagandistica addirittura senza precedenti, sia mediante l'intervento dei Sovrani alla cerimonia. Tale intervento è un fatto nuovo nella storia della marina mercantile inglese, poichè fino ad oggi Re e Principi avevano assistito a varie riprese soltanto ai vari di quelle navi che, bene armate e corazzate, dovevano effettivamente proclamare coi loro aspetto, e spesso con la voce dei loro cannoni, una supremazia che nessuno si azzardava di contestare.

Alla riconquista di un primato

Quarantamila tonnellate di acciaio galleggianti sulle acque di un fiume rappresentano oggi il massimo sforzo compiuto dall'Inghilterra per tenere testa alla concorrenza straniera e per strappare all'Italia, alla Germania e domani alla Francia, quando il *Normandy* solcherà l'Oceano, un primato che le era ultimamente sfuggito e che molti consideravano perduto per sempre. La spesa in corso, per riaffermare il diritto contestato all'egemonia, non è trascurabile. La Tesoreria britannica ha stanziato una somma di 9 milioni e mezzo di sterline, non solo per condurre a termine il 534 e per vederlo solcare l'Oceano sotto il nome di *Regina Maria*, ma per impostare rapidamente, sul cantiere che il 534 ha oggi abbandonato, un nuovo mastodonte di circa 78 mila tonnellate, ossia per offrire alla Nazione due gemelli di acciaio capaci di tener testa, per molti anni avvenire, a qualsiasi concorrente.

Il 534 è costato all'incirca 5 milioni. Fu messo in cantiere nel 1930 e i lavori procedettero a passo accelerato fino al dicembre del '31, all'apice cioè della crisi economica, al momento in cui le delusioni si facevano strada anche negli ambienti più ottimisti del Paese e le capacità finanziarie delle Compagnie di navigazione venivano rapidamente assottigliandosi. Fu il partito laburista e proclamante il deputato laburista della Clyde ad insistere a che il Governo sovvenzionasse la Cunard, allo scopo di porre un argine alla crescente disoccupazione nei cantieri navali e di evitare il congedo in massa delle migliaia di operai che, come formiche, lavoravano attorno alla gigantesca mole metallica, fissando lastre di acciaio e inserendo bulloni. MacDonald resistette alle pressioni, poichè egli si rifiutava di riconoscere che il prestigio navale non è una questione privata, ma una questione nazionale. Subentrò poi il buon senso in quanto si riconobbe che il prestigio non era una formula astratta, ma un fatto concreto che oggi la stampa pone in risalto, prevedendo traffici intensificati, vantaggi finanziari immensi e ne anche un rafforzamento dei buoni rapporti fra l'Inghilterra e l'America.

Re Giorgio, parlando dalla tribuna reale eretta dinanzi alla prua del nuovo mastodonte degli Oceani, ha pure detto che «la nave è stata costruita con un senso di solidarietà. Possa essa — ha continuato il Sovrano — diffondere l'amicizia fra le Nazioni».

La discesa nelle acque

Alle 3 del pomeriggio il 534, battezzato *Regina Maria*, scivolava lungo il piano inclinato del cantiere della Clyde e, dopo appena 58 secondi di corsa, si fermava circondato da un'aureola di spuma dinanzi al fiume Cart, un affluente della Clyde, la cui imboccatura era stata notevolmente allargata negli ultimi mesi per evitare che il gigante, nella sua corsa, andasse ad arenarsi nella melma.

La *Regina Maria* è incontestabilmente un mostro dei mari. Ha una stazza di 73 mila tonnellate; una lunghezza di 316 metri, una larghezza di 35. Il suo ponte più elevato sorpassa in altezza, dal livello del mare, la colonna di Nelson a Trafalgar Square: una delle passeggiate di coperta ha una lunghezza doppia della facciata del palazzo di Buckingham. Quarantamila tonnellate di acciaio sono state impiegate per la costruzione del solo scafo e sono stati spesi 10 milioni di buoni. La nave sarà azionata da turbine alimentate da 27 caldaie. I suoi sette turbo generatori sono provvisti di tale potenza da illuminare una città delle dimensioni di Brighton.

Il timone pesa 150 tonnellate ed è stato costruito come un edificio a sè stante, poichè esso è vuoto all'interno ed è percorso da scalette metalliche, le quali permetteranno ai meccanici di procedere ad ispezioni e riparazioni durante il viaggio. La nave è munita di eliche di bronzo e manganese del peso di 35 tonnellate l'una ed è corredata da una serie di scialuppe le quali saranno azionate da motori Diesel e potranno essere calate in acqua mediante la sola pressione di un bottone elettrico.

Duecentocinquantamila persone hanno assistito al varo della nave. La Regina Maria, mentre una bottiglia di vino australiano si infrangeva sulla prua della nave, l'ha battezzata col proprio nome e i megafoni lo hanno trasmesso alla folla, che lo ha accolto con applausi entusiastici. Re Giorgio ha quindi dato il benvenuto alla nave e le ha pronosticato una gloriosa carriera sui mari. Poi il *Regina Maria* è sceso nel fiume e alcuni rimorchiatori l'hanno condotto nel bacino, ove, entro i prossimi diciotto mesi, sarà attrezzato e arredato. L'entusiasmo del pubblico è giunto a tal punto che già stamane 60 persone si presentavano agli sportelli della Cunard per assicurarsi una cuccetta per la prima traversata dell'Oceano del *Queen Mary*.

IL NUOVO VESCOVO PROTESTANTE DEL REICH, Muller, dopo la grande cerimonia dell'insediamento nel Duomo di Berlino, saluta i fedeli nazisti che lo attorniano.

IL SEGRETO DELL'UCCISIONE DI DUFRENNE

Una infermiera "che sa„

minacciata da due poliziotti

Parigi, 25 notte.

E' probabile che l'affare Dufrenne possa riservare qualche sorpresa. Una infermiera, certa Lacroix, abitante a Ivry, pretende di avere ricevuto delle confidenze da un ferito che si trovava in una clinica parigina, il quale le avrebbe confessato di essere l'uccisore del consigliere municipale del X Circondario di Parigi.

La signora Lacroix aggredita

Si tratterebbe così di una pista di cui si è parlato in termini velati subito dopo l'assassinio e che la polizia aveva abbandonata per quanto a suo tempo *l'Action Française* avesse pubblicato che il ferito in parola, che avrebbe appartenuto al mondo giornalistico sportivo, si trovava in una clinica a Neuilly. Era stato anche detto che l'amicida era morto in seguito a una ferita riportata (poichè egli avrebbe colpito il Dufrenne per difendersi). Ma, secondo la signora Lacroix, egli sarebbe in vita e completamente rimesso dalla sua emozione.

La signora Lacroix, che conosce pure la famiglia Laborie, si vanta di poter provare l'innocenza del detenuto di Barcellona e che il malato, che essa considera come l'uccisore del Dufrenne, ha già intrapreso varii passi per ottenere la sua opera. Stamane mentre essa si recava dall'avv. Legrand, che ha assunto la difesa di Paolo Laborie, sarebbe stata «attaccata» da due ispettori di polizia. Essa lo afferma con precisione in una denuncia sporta nel pomeriggio nelle mani del decano dei giudici istruttori: «Oggi 26 settembre, dice la denuncia, in mattinata, mentre la signora Lacroix passava presso il cimitero parigino di Ivry, è stata affrontata da due individui qualificatisi per poliziotti. Questi l'hanno minacciata di farla internare come pazza in un manicomio se persistava a immischiarsi nell'affare Dufrenne; l'hanno ingiuriata nel modo più grossolano, hanno frugato nella sua borsetta e si sono impadroniti di un portamonete contenente 510 franchi. Quindi hanno ingiunto alla signora Lacroix di scrivere una lettera al Procuratore della Repubblica per affermare che le sue dichiarazioni concernenti la morte di Dufrenne erano fantastiche, minacciandola, in caso contrario, di farla condannare a due anni di prigione. Scorgendo in questi fatti i reati di ingiuria, violenza e di furto, previsti e puniti dal Codice penale, la signora Lacroix ha sporto querela per chiedere che venga iniziato procedimento penale a che in particolar modo l'identità dei poliziotti o sedicenti tali che hanno compiuto gli atti succennati venga determinata. La signora Lacroix ha affidato all'avv. Legrand la tutela dei suoi interessi.

Laborie è innocente?

Oggi poi, accompagnato dall'avvocato Legrand, il signor Laborie, padre dell'arrestato di Barcellona, si è presentato nel gabinetto del giudice istruttore per deporre in qualità di testimone. Il disgraziato padre, che ha a Libourne un negozio di pellicceria, dichiara che suo figlio è innocente e si dice pronto a difendere l'onore della sua famiglia. Il signor Laborie ha espresso al giudice istruttore la meraviglia provata per lo strano passo compiuto presso di lui dall'ispettore di polizia Malo a Libourne. «Convocato al Commissariato di Libourne — egli ha detto in sostanza — ho incontrato il signor Malo il quale dapprima mi ha chiesto informazioni sul conto di mio figlio e mi ha rivolto poi alcune domande sulle relazioni che intercorrevano tra di noi. Ad un certo punto l'ispettore Malo mi disse: «Vostro figlio era deciso a suicidarsi: ma aveva dichiarato che prima avrebbe ammazzato qualcuno e che questo qualcuno era suo padre». State attento, aveva aggiunto il Malo. Armatevi e se vostro figlio si presenta in casa vostra non esitate a sparare per primo. Val meglio che perisca un delinquente piuttosto che un uomo onesto come voi. Del resto che rischio correte? sedici franchi di multa... poichè avrete agito in stato di legittima difesa». Se Paolo Laborie si fosse presentato da suo padre e questi avesse seguito il consiglio dell'ispettore Malo tutto l'affare Dufrenne si sarebbe semplificato perchè il presunto omicida non avrebbe potuto difendersi.

Il signor Laborie ha poi aggiunto che l'ispettore Malo gli aveva detto di recarsi a Parigi e gli aveva lasciato a tale scopo il suo indirizzo.

«Ma ho conservato precisamente — ha aggiunto Laborie — e messo al sicuro in una cassaforte, la busta nella quale l'ispettore mi scrisse di proprio pugno: «E. Malo, ispettore principale, rue des Saussaies, Parigi». A quel momento ero molto irritato contro mio figlio, ma di poi ho riflettuto, soprattutto dopo aver saputo che la lettera di mio figlio, copia di un memorandum indirizzato al giudice istruttore Ers, nel quale dava l'impiego particolareggiato del suo tempo durante il mese di settembre 1933, che aveva spedita all'avv. Legrand, non è mai pervenuta al suo difensore. Davanti a questo cumulo di cose strane sono deciso a fare l'impossibile per salvare mio figlio, poichè sono persuaso ora che è innocente del delitto di cui lo si vuole incolpare».

L'ispettore Malo è uno dei funzionari della Sicurezza Nazionale recatisi a Barcellona per interrogare Paolo Laborie, il quale continua a proclamare energicamente la propria innocenza. E' da aggiungere che il ministro aveva pubblicato giorni or sono un telegramma nel quale il Laborie padre diceva che suo figlio si sarebbe ucciso piuttosto che lasciarsi arrestare. Ora il Laborie ha dichiarato di non avere mai spedito tale telegramma. Da parte sua, l'avv. Legrand trova strano che sia stata usata la parola «suicidio».

Il difensore ha oggi telegrafato a Barcellona a Paolo Laborie per consigliargli di rinunciare a tutte le formalità dell'estradizione e a chiedere il suo immediato trasferimento a Parigi per comparire dinanzi ai giudici e fare la luce su questo affare.

Intanto oggi si è presentato alla redazione di *Paris-Soir* Raimondo Perrier, detto «Bobby», che la polizia ricercava inutilmente. In dichiarazioni molto reticenti egli ha detto di avere portato la corona sulla tomba di Dufrenne al cimitero del Père Lachaise tanto perchè ricorreva l'anniversario della morte del suo amico come per provare al pubblico che nella persona di Paolo Laborie si accusa un innocente. La prova? La sera in cui il Dufrenne venne ucciso, Bobby si era recato presso l'entrata di servizio del teatro «Palace» per avere una spiegazione definitiva con Dufrenne che da qualche tempo lo trascurava. Mentre stava aspettando, vide entrare un giovane vestito da marinaio che aveva già scorto giorni prima insieme a Dufrenne in un caffè. E quel giovane non era Laborie. Verso le 23 udì dalla strada come delle grida, poi vide discendere il segretario del teatro con aria stravolta... Laborie quella sera non era andato al «Palace», quindi è innocente.

Rintelen sempre grave all'ospedale

rivelerebbe i nomi dei complici

Vienna, 26 notte.

L'autorità giudiziaria ancora non è in grado di fissare la data del processo a carico dell'ex-ministro Rintelen, processo in merito al quale si è asserito da fonte tedesca che non dovrebbe avere luogo, per mancanza di indizi.

Un comunicato odierno dice che le condizioni di salute del Rintelen non sono per nulla migliorate e che, sebbene la paralisi del lato sinistro sia notevolmente migliorata, il giudice istruttore non può interrogare il detenuto a motivo dei gravissimi pericoli di cui la debolezza cardiaca potrebbe essere causa. A ciò si aggiunge che «per effetto della ferita d'arma da fuoco e delle sue ripercussioni» — si ricorderà che il Rintelen al momento dell'arresto tentò di uccidersi — negli ultimi giorni si è manifestata nell'ex-ministro debolezza di memoria e amnesia. Attualmente, l'ex-ministro viene curato da uno specialista per le malattie nervose.

In città corre intanto la voce che i nazionalsocialisti tentando, come abbiamo giorni addietro segnalato, di raggiungere l'infermeria delle carceri giudiziarie abbiano voluto impadronirsi di Rintelen, non per restituirgli la libertà, ma per prenderlo come ostaggio: da parte nazionalsocialista infatti si rimprovera a Rintelen l'insuccesso del colpo di stato del 25 luglio, in quanto si ritiene che se lui — come d'accordo — si fosse trovato presente alla Cancelleria al momento dell'arrivo dei ribelli, le cose avrebbero preso una diversa piega. D'altro canto, i nazionalsocialisti temono che Rintelen, o in periodo istruttorio o in tribunale, renda di pubblica ragione i nomi di complici che fino ad oggi sono riusciti a tenersi nascosti.

Bottino di monete d'oro

fatto dai ladri presso un collezionista

Parigi, 26 notte.

Un audace furto è stato commesso la scorsa notte negli uffici del signor Bourgey, perito in medaglie, nella via Drouot a pochi passi dai grandi boulevards. I ladri hanno forzato la porta di un appartamento vuoto e di là si sono recati in una camera contigua agli uffici del signor Bourgey. Praticando un foro nella parete, i ladri penetrarono negli uffici ed esplorarono tutto minuziosamente. In una grande sala di esposizione, dove si trovava una ammirevole collezione di medaglie e di monete d'oro essi si impadronirono di un notevole bottino. Il signor Bourgey ha dichiarato che i ladri si sono impadroniti di circa 150 monete d'oro rappresentanti un valore di parecchie centinaia di migliaia di franchi. Fra di esse si trovavano alcune monete, uniche, coniate dall'Imperatore Costantino. Ognuna di queste monete vale oltre 10 mila franchi. Tutte le porte e le finestre degli uffici del signor Bourgey erano collegate da un filo metallico che doveva fare agire una suoneria nell'alloggio del portinaio. Ma la suoneria non ha funzionato perchè i ladri avevano avuto cura di recidere i fili.

Strano caso di involuzione infantile

di una malata di nevrastenia

Parigi, 26 notte.

Un caso poco frequente di nevrastenia è attualmente studiato con la massima attenzione all'ospedale Beaujon tanto che i medici, che le strane manifestazioni di questo male interessano al massimo grado, non hanno esitato a servirsi della cinematografia sonora. Questa pellicola, naturalmente, non dovrà essere proiettata in pubblico, ma riservata solo a fine di studio.

La strana malata è una ragazza di 20 anni, sorpresa da malore alcuni giorni or sono sulla pubblica via. Durante le sue crisi abbastanza frequenti e talvolta molto lunghe essa ridiventa come una neonata perdendo l'uso della parola e non esprimendosi che con vagiti e pianti. Il suo sguardo, il suo volto, la sua agitazione, sono esattamente quelli di un bimbo appena nato. Il modo di torcere le mani, di aprirle e di chiuderle, di agitare le gambe non differiscono affatto da quelle di un neonato. E così dicasi per l'alimentazione: quando l'ammalata è colta da una crisi, essa si nutre esclusivamente di latte per mezzo del biberon. Passate le crisi l'ammalata, pur apparendo di costituzione gracile, non presenta nessuna anomalia fisica.

I furti di un lestofante

che girava la Baviera vestito da prete

Berlino, 26 notte.

Un lestofante in abito talare che si spacciava per il segretario di un cardinale di Berlino, Joseph Arnold von Brakel, è riescato dalla polizia di Monaco. Costui, preso alloggio in un albergo della città, girava in soltana per le chiese e i monasteri dell'alta Baviera rubacchiando e facendo man bassa dovunque si portando tutto alla base di operazione di Monaco, dove veniva in refurtiva. Ha venduto fra l'altro sedici candelieri d'argento, un quadro con Madonna e bambino d'autore ruteno, e varie altre imagini e arredi sacri. In un caso per un solo oggetto ha realizzato 750 marchi. Subodorando l'aria infida a un certo momento prese il volo.

La più bella fanciulla di Rumenia

arrestata per un libro furto

Bucarest, 26 notte.

Il destino non è generoso con le ragazze di bellezza e molte di esse sono già finite male: la ragazza di Rumenia per il 1933, Irma Lacos, è stata ieri arrestata, avendola un parente denunziata per furto. Mentre Irma Lacos era ospite di casa sua, il parente ha dovuto deplorare la scomparsa di 10 mila lei, che poi sarebbero circa mille lire. Ma per molestia che fosse la somma e per bella che fosse la parente, non c'è stato verso di impedire la denuncia.

La morte di cinque pescatori

sorpresi da una furiosa tempesta

Berlino, 26 notte.

Sulla costa della Pomerania una barca peschereccia, proveniente dal piccolo villaggio costiero di Lützenburg, è stata colta da una forte tempesta e si è rovesciata: tutti e cinque i pescatori che si trovavano a bordo sono periti. Nel pomeriggio il mare ha rigettato sulla riva la barca vuota e sconquassata. Un doganiere, che aveva assistito dalla riva al naufragio, ha potuto constatare che, a cinquecento metri ancora dalla riva, due uomini stavano spasmodicamente aggrappati alla coglia, travolti ben presto dai flutti.

Le vittime del cinema di Hilversum

Due bimbi sono morti

Amsterdam, 26 notte.

*Due dei fanciulli che erano rimasti feriti sabato sera nell

LA DONNA ITALIANA

MARIA PIA

Che bel nome Maria Pia, dicono le mamme italiane, piegando un poco il capo sulla spalla e sorridendo, come per vezzeggiare la Principessina appena nata, quasi potessero realmente curvarsi su di lei, dormente, tra le trine e i veli, i suoi primi sonni di vita felice, e contemplarla e deliziarsi delle sue grazie di fiore appena dischiuso.

E in verità tutte le mamme si avvicinano trepide e amorose intorno a quella culla immaginata e pur così mitida davanti ai loro occhi, come se, invece di essere in un Palazzo Reale di Napoli, fosse nella loro casa. E più delle altre le mamme umili, le donne del popolo, poichè queste sante regali le toccano così da vicino, in una specie di parentela ideale.

La Principessa madre, la Principessina figlia, quest'immagine di femminilità trionfante — la giovane madre colla sua creaturina tra le braccia — è il simbolo di una pena simile, di una felicità comune, essenza della vita semplice e profonda, uguaglianza che nulla può alterare, nè il denaro, nè le condizioni sociali.

Quella che non possiede mezzi per fare alla sua creaturina la stanza apposita coi mobili chiari e i pupazzi allegri, che non può pagare la mercenaria che gliel'addormenti e ghiela nutra, ma se la deve tenere sempre accanto — la culla vicino al letto matrimoniale — e seguire minuto per minuto la piccola fragile e preziosa vita, quella, più d'ogni altra, riposa dalla sua fatica nel pensiero di una maternità così lontana e pur così vicina e si sente fiera come di un possesso.

La Principessa, la futura Regina, appartiene al popolo, ecco perchè le donne si sentono tutte un po' madri della sua creatura, sollevate da un impeto d'amore, che abbellisce la loro esistenza, rende più lieve la loro pena, rischiara la loro casa.

Che bel nome Maria Pia, dicono con dolce fierezza come se fossero state esse a imporlo, e se c'è nella loro casa una vecchia nonna, racconterà di aver sentito, bambina, raccontare dalla propria madre, che un tempo lontano, nel 1847, un'altra Maria Pia era nata nel Palazzo Reale di Torino da quella santa Principessa che era Maria Adelaide e da quel Principe che fu poi Re Vittorio Emanuele II, quando gli altri figli, Clotilde, Umberto, Amedeo e Oddone, erano ancora tutti piccini e non potevano capire che era nata una sorellina. Tranne Clotilde, di quattro anni, già silenziosa e saggia, che si rizzava sui piedini per arrivare alla nuova culla, e faceva, nel gesto, gonfiare di più la vestina ampia sulle mutandine di pizzo lunghe fino al collo del piede. Il nome di Pia era stato aggiunto a Maria, perchè il padrino della Principessina era il Pontefice Pio IX: era il tempo in cui il Papa secondava il movimento nazionale e Carlo Alberto scriveva a un suo intimo: «Ah, che bel giorno sarà quello in cui potremo lanciare il grido dell'indipendenza italiana!...».

La principessina Maria Pia sotto i suoi veli dormiva placida, e poi cresceva fiera e sorridente come se fosse conscia delle fortune della sua Patria... Tenuta per mano da Clotilde, che l'aiutava nei primi passi, andava anche lei per le sale del grande Palazzo Reale di Torino e si faceva sollevare alle finestre per vedere il popolo che l'amava e che era sempre pronto a partecipare alle gioie e ai dolori della famiglia reale, più che come se fosse la propria. E la bimba tendeva le braccia. Tanto la Principessina Clotilde era, fin da bimba, mesta e raccolta, altrettanto Maria Pia era vivace, espansiva, esuberante e comunicativa. Clotilde pregava in ginocchio, chiedendo sempre una grazia al Signore, e Maria Pia, accanto a lei, colle manine giunte le chiedeva quale grazia fosse. «Di non esser regina» le rivelò un giorno la sorella maggiore. «E io — disse Maria Pia — gli chiederò invece la grazia di esserlo». Bella della persona e affascinante nell'espressione, il popolo la guardava passare con un sorriso di compiacenza e di felicità, come si vedono i trionfi della figlia diletta, fino a che la vide nel 1862 — gran scollatura, gran crinolina e lungo velo — passare il giorno delle sue nozze col Re Luigi di Portogallo: un matrimonio d'amore come quello di una principessina da fiaba...

Che bel nome Maria Pia, si dice ora di questa nuova gemma di Casa Savoia, di questo fiore gentile, di questo mistero di vita, di quest'apparizione meravigliosa, di questo miracolo d'amore, qual è pur sempre una nascita umana.

Maria: il più bel nome di donna, senza discussione, il nome della femminilità stessa, pura e immacolata, della femminilità soave, tutta raccolta ed espressa nella sua missione di tenerezza profonda, della femminilità leggiadra ma semplice nelle vicende di una vita intima e fumosa di affetti, la femminilità che è forza d'amore e di bontà, che è sopra tutto promessa di maternità.

E Pia è una dolcezza di più, come un suggello di virtù e di saggezza, una parola che suscita un'immagine di donna che prega, la fronte reclina e dolce, le palpebre mitemente abbassate nella calma di chi può attingere la forza dai tesori del proprio cuore e dalla purezza della sua fede: un'immagine di bellezza eterna.

Carola Prosperi

Dialoghi con Penelope

Della volubilità

— Buon giorno, Penelope!... Bella giornata, eh?...

— Bella davvero!... Godo nel vederti di buonumore. Di solito vieni da me col muso lungo un palmo!

— E sai perchè sono di buonumore? Perchè questa volta spero di farti dare torto a mio marito. Tu gli dai sempre ragione, ciò che finisce per essere uno scandalo, e dare nell'occhio. Non lo sai?

— No davvero. E poi io non lo faccio mica apposta a dargli ragione, quando ce l'ha, come posso negargliela?...

— Lasciamo andare. Non c'è un detto in qualche libro sulla fragilità...

— «Fragilità il tuo nome è donna», lo so, nell'Amleto, di Shakespeare.

— Tò, è vero. Lo sapevo, sai, ma per l'appunto non me ne ricordavo.

— Già, già, capisco. Hai così poco tempo per leggere. Tanto da fare!... Tanto da fare!... E' grazia somma se arrivi a leggere qualche romanzetto.

— E' inutile che tu faccia dell'ironia. Ma volevo dirti che se la fragilità è donna, la volubilità è...

— Uomo?...

— Ecco!... Bis a sentire. Tu sai che quando ci siamo sposati e per conseguenza abbiamo messo in casa, non abbiamo guardato tanto pel sottile. Mio marito non aveva molti quattrini e non voleva accettare nulla dai miei anche perchè mi quisti non andavano d'accordo. Adesso, sono vent'anni, lo sono affezionata ai miei mobiletti, che non saranno gran che, che sono anche dozzinali, certo, ma che infine rappresentano il nostro primo periodo di felicità, che sono stati i testimoni della nostra luna di miele. Mi capisci, è vero?...

— Straordinariamente. Spero soltanto che davanti a quei testimoni vi sarete comportati da persone per bene.

— Finiscila di scherzare! Mi meraviglio che tu prenda questi miei sentimenti così poco sul serio. Credevo che in me apprezzassi la delicatezza.

— L'apprezzo, l'apprezzo, solo trovo che tu cambieri un po' presto a praticare il culto della memoria. Siete così giovani e così innamorati l'uno dell'altra che non vedo ancora in ciò la parte che davate rappresentare quei mobiletti su cui poi tanti sproloqui. A che infine questo tuo cruccio?

— Oh, tu mi scoraggi sempre!

— E' che intuisco, sotto questo inusitato slancio di sentimentalismo, qualche intenzione battagliera. Avanti dunque!

— Ecco! E spero che davvero darai ragione a me se io desidero tenermi ancora per un bel pezzo questi mobili che sono affatto belli, ma che ci sono stati cari fin dal primo momento che abbiamo vissuto insieme. La tradizione...

— Salute, la tradizione! E sarebbe lui, tuo marito, il volubilone che osa andare contro la tradizione?

— Signora. Figurati se io! Che un tale, suo unico, che fa l'architetto e l'addobbatore, che a lo, di alloggi, il quale l'ha persuaso che con poca spesa può trasformare la stanza da pranzo e il salottino in due ambienti moderni, bellissimi, eleganti, ecc. ecc....

— La camera no?...

— Per ora no.

— Meno male, così il culto della tua memoria...

— Oh, finiscila!... E non cercare di evitare l'argomento. Ti pare giusto di fare una spesa simile senza assoluto bisogno, solo per capriccio, per pura volubilità?...

— Ma qualche motivo serio non lo adduce tuo marito?...

— Oh, sì, serio! Oh, lui dice che la sua recente promozione all'ufficio lo obbliga a tenere una casa un po' più elegante, perchè dovremmo pur ricevere qualcuno quest'inverno, che non possiamo andar da nessuno se non siamo in grado di restituire in gentilezze e l'ospitalità, ecc. ecc. Tutte storie...

— Perchè, storie? Hai dunque perso la fiducia nella parola di tuo marito?

— No, ma capisco che è incantato da questa mania di cambiare. Cambiare senza spendere, lo capirei ancora. Ma...

— Di un po', tu non avevi intenzione quest'inverno di comprarti un'altra pelliccia perchè quella che hai, così mi avevi detto, ti era venuta a noia?...

— E con ragione, è corta, e non è più di moda, non mi piace più...

— Volubilità, il tuo nome è donna.

— Ma io, se voglio cambiare la pelliccia, ho le mie buone ragioni!

— E anche tuo marito ha le sue buone ragioni per cambiare il mobilio della stanza da pranzo e del salotto. Anzi mi convincono più le sue buone ragioni che le tue. Oh, molto di più.

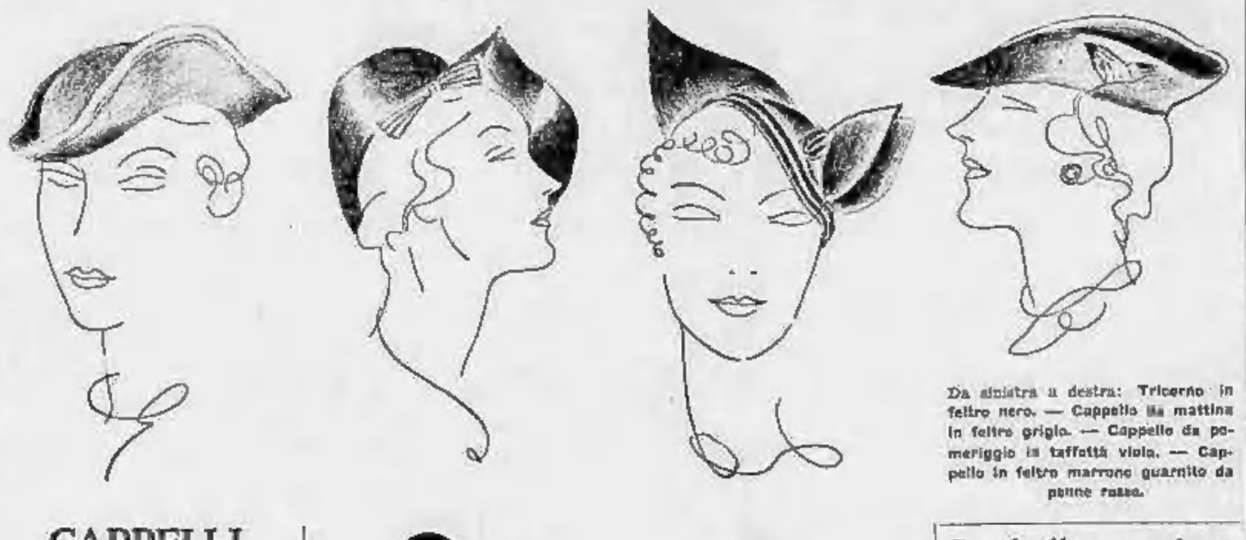
— Questa non l'avrei immaginata!

— Ma come! Tu marito è un bravo impiegato, farà carriera, si conquisterà delle conoscenze, delle amicizie preziose. Tutto l'utile di questo risalirà su te come su lui. Il cambiare pelliccia non servirà che alla tua piccola vanità e a sfogare in tua vera volubilità, perchè poi la tua è ancora una bellissima pelliccia e tutt'altro che antiquata. Io fondo tu saresti contentissima di mandare i mobiletti testimoni della tua luna di miele a far benedire e di sostituirli con altri se non ti costasse nulla. Ti secca che tuo marito spenda, anche poco, perchè vedi in pericolo la spesa per una nuova pelliccia. Egoismo e null'altro mia cara!...

— Così anche questa volta dai ragione a lui? Ma è il colmo! Che cosa dirà la gente?

— Lascia dire...

Al Valentino tra le eleganze e le originalità della moda



Da sinistra a destra: Tricorno in feltro nero. — Cappello da mattina in feltro grigio. — Cappello da pomeriggio in taffettà viola. — Cappello in feltro marrone guarnito da penne rosse.

CAPPELLI

I piccoli tricorni che qui vedete non rievocano ai vostri occhi qualche graziosa figura settecentesca? E' un ritorno all'antico, in quanto all'ispirazione, ma colle dovute riserve e modificazioni moderne. Più che nella forma, la modernità si rivela nella qualità del dei feltro che è singolarmente spesso e nello stesso tempo leggerissimo, risultato di una lavorazione tutta italiana, bellissima e completa.

Oltre la qualità del feltro è meravigliosa la possibilità di dare a questi cappelli i colori più delicati, e le tinte più vivaci, a seconda dei gusti. Tutta la gamma che sta tra il bianco e il nero, senza trascurare nessuna sfumatura, è possibile: tale è diventata la capacità della nostra lavorazione nazionale.

Questi cappellini, possono servire tanto da mattina, quanto da pomeriggio, però nel pomeriggio si scelgono naturalmente feltri più leggeri e di colore più scuro. Si guarniscono con penne di colori vivaci che si scacchino e risaltino sulla tinta unita del cappello. Ci sono — per guarnizione — degli interi uccellini fatti artificialmente, piccolissimi, con penne multicolori, di un grazionissimo effetto.

Per la sera, i cappelli di seta sono ancora quelli che si portan di più, di raso, di taffetà. Non si può dire che abbiano una forma definita, rispondono più che altro a un'ispirazione improvvisa o un gusto bizzarro. Non dimentichiamo i grandi berretti di velluto dalla falda sontuosamente il colto che, nonostante la loro voga del pieno agosto, sembra vogliano resistere ad oltranza anche durante l'autunno e l'inverno.

***

Un vestito da mattina di lana pesante color blà-notte si può completare con una mezza mantellina di astrakan grigio. Questo mezza mantellina che sono una specie di secondo maniche e che si possono togliere o mettere a piacimento a seconda del tempo, sono una delle trovate di questo periodo. Appoggiate sopra le spalle restan ferme sulla stesso collo del vestito e da uno spillo per guarnizione. Anche gli abiti di maglia di lana son sempre in voga, i colori preferiti sono i soliti, soliti e immancati, blu, verdi, nello scuro più che nel vivace.

Abiti facili a mettersi, a portarsi, comodi e caldi non possiamo tanto presto di moda, troppo genialmente rivaleggiano in praticità e l'eleganza.

Abito da mattina in maglia di lana verde bottiglia.

Abito in lana blu guarnito in agnello grigio. (Creaz. di BENTIVOGLIO)

Il Concorso dei figurini alla Moda

Il primo premio vinto dal conte Bentivoglio

Una apposita giuria nominata dalla Presidenza dell'Ente Nazionale della Moda ha in questi giorni deliberato in merito al concorso nazionale per figurini di abiti femminili invernali. I concorrenti, che risultarono numerosissimi, dovettero presentare cinque disegni, e precisamente un figurino per abito da pomeriggio, uno per abito da sera, uno per abito sportivo, uno per abito da mattina, uno per mantello. Il primo dei tre premi (L. 5000; L. 2000; L. 1000) è stato vinto dal nostro valente collaboratore conte Gaetano Bentivoglio, la cui opera è stata giudicata ex aequo con i modelli presentati dal signor Guglielmo Morzone.

Lieti della bella affermazione, esprimiamo al collega conte Bentivoglio il nostro più vivo compiacimento.

Come faccio

Se si vuol disinfettare un alloggio, per aver timore che gli inquilini precedenti non fossero in uno stato di sanità rassicurante, si può far evaporare qualche compressa di formalina mettendola in acqua calda con speciale formolino; oppure con sublimato corrosivo al tre per mille, dato con una pompa alle pareti, al soffitto e sul pavimento. Anche l'anidride solforosa serve benissimo avendo però cura di sottrarre tutti gli oggetti metallici all'azione del gas. Anche per la presenza di qualche insetto l'anidride solforosa è efficacissima. Si chiudono ermeticamente le stanze, applicando anche della carta incollata sulle fenditure, si fa prima evaporare dell'acqua per saturare l'aria, si prendono quaranta grammi di fior di zolfo per ogni metro cubo, si dispongono in un recipiente di ferro sopra uno strato di sabbia e si dà fuoco, dopo aver imbevuto lo zolfo di uno strato di alcool, lasciando poi le stanze chiuse per quarantotto ore, e avendo avvertenza di non respirare il gas solforoso quando si va ad aprire una finestra, tappandosi le narici con cotone e anche tenendo gli occhi chiusi.

Le belle maniere

Una fedele lettrice, mi richiederci certe piccole nozioni del saper vivere, ci scrive: «Dico la verità, ho quasi vergogna nel rivolgere delle domande di questo genere. Neanche fossi di una famiglia di soliconi, o avessi sempre vissuto in una landa selvaggia, isolata da tutto il mondo civile! In realtà sono invece, come il suol dire, di buona famiglia e sono stata educata in apparenza, superficialmente, come una signorina degna di vivere fra la gente per bene, senza sfigurare. Almeno così ho creduto per un bel pezzo. Ma poi molti anni son passati, e io mi sono accorta che, in realtà, per tutto quel che riguarda il «saper vivere» era piuttosto ignara. Ho dovuto andare ospite di famiglie amiche, di alberghi e dovunque mi son sentita impacciata, specialmente a tavola, dove una grande timidezza, unita alla coscienza di non sapermi comportare come vedevo che facevano gli altri, paralizzava i miei movimenti. In quelle circostanze, mi sentivo così umiliata che ho deciso da allora di non andare mai più fra la gente; d'altra parte non saprei chiedere a nessuno quei consigli che posso chiedere alla «Pagina della Donna», sotto il velo dell'anonimo. Sta di fatto che da bimba mi hanno insegnato soltanto che non sta bene tenere i gomiti sulla tavola, e basta. Ma come si maneggino le posate, come si mangino le frittate e tante altre cosette, modeste, lo so, insignificanti, cose da niente, ma pure essenzialissime, nulla nulla affatto!»

Molte persone sono state allevate così, senza questa nostra assidua, senza che si sia dato importanza a queste cose, che ne hanno invece molta nella vita moderna, ora che si vive più di una volta fuori di casa, e la gioventù va così spesso in gite, anche da sola, in alberghi, al mare, in montagna, ecc. Le mamme perciò comincino col loro bambini a insegnare loro le belle maniere, più presto che possono. Tutti, si sa, a un certo punto, corrono ai ripari, ma se si ha imparato da piccoli a stare a tavola, come si deve, si ha una disinvoltura, una naturalezza, un garbo, una eleganza, che difficilmente si possono più tardi acquistare. Che i bimbi imparino presto a non sorbire il latte o la minestra facendo rumore con la bocca, a stare eretti della persona, a non sbriciolare il pane sulla tovaglia, a masticare a bocca chiusa, e pulirsi la bocca prima di bere, a non sporcarsi il mento con gli intingoli. Più tardi, appena si può loro affidare la mano le posate, si insegni subito a tagliare la carne un pezzetto per volta e a portarlo alla bocca colla forchetta tenuta nella sinistra fra il pollice e le altre quattro dita con la punta all'ingiù. Non sarà un insegnamento tanto facile, perchè il bimbo avrà un grande desiderio e l'istinto di fiocare le mani dappertutto, anche negli intingoli. E le mani invece vanno il meno possibile messe a contatto coi cibi. E' vero che l'uso americano oggi comporta anche che si mangino molte cose colle mani, per esempio le patate fritte nell'olio e molto sottili o secche e anche i ravanelli, prendendoli per la foglietta, o anche le foglie dell'insalata, detta indivia, specie quella romana, da mangiare come le coste del sedano da intingere nell'olio e sale tenendole colla mano. Sono eccezioni che possono concedersi le persone eleganti e disinvolte, ma i fanciulli bisogna che si avvezzino a essere disinvolti soprattutto nell'uso delle posate.

Piatti di stagione

Gallina in bianco. — Non sembra il nome di un locletto elegante o di un costume da sera? A parte che nessuna signora vorrebbe essere definita «gallina», viene subito davanti all'immaginazione una bella figura con stracciatella bianco e acconciatura rossa. Ma qui si tratta semplicemente di uno dei piatti più sani e squisiti, quello che i francesi chiamano «la poule au riz», che non è di gran costo, che è di facile esecuzione e che si confà a tutti gli stomachi, anche ai più delicati. Bisogna che la gallina sia giovane, una pollastrina grassa, e nutrita bene. Ben pulita che sia, colla peluria bruciacchiata, e poi risciacquata a dovere, va messa in una casseruola dove stia giusta, ricoperta d'acqua non troppa, presa poco un litro e messa sul fuoco. Man mano si schiuma il brodo e quando leva il bollore si condisce con sale, una cipolla in cui si sarà conficcato un chiodo di garofano, una carota, un pezzetto di sedano e un ciuffetto di prezzemolo. Si fa cuocere a fuoco lento e colla casseruola coperta. La pollastrina dev'essere cotta ma non stracotta, per cui basterà un'oretta di cottura per averla al punto giusto. Quando sarà cotta, si spegnerà la fiamma e la si lascerà nel suo brodo al caldo. A parte, in un'altra casseruola, si metterà mezza cipolla tritata fine fine con un bel pezzo di burro e sale e si farà cuocere adagio adagio, in modo che la cipolla non prenda neppur colore, ma si disfaccia lentamente, poi si butta giù il riso, nella misura di mezzo etto per persona, non di più, perchè in questo piatto il riso ha solo funzione di contorno e se c'è n'è troppo risulta meno buono. Imporito che sia il riso, lo si allunga col brodo della pollastra e si fa cuocere come un comune risotto aggiungendoci, a cottura finita, un bel pezzo di burro crudo e abbondante parmigiano grattato. (C'è chi mette anche un tuntin di noce moscata). Si tagli la pollastra in pezzi e i pezzi si mescolino al riso, poi si versi il tutto nel piatto di servizio e si accomodi per bene.

Lingua in salsa verde. — Lingua di bue, naturalmente. La lingua di bue che si può mangiare lessata e, in questa stagione con un contorno di peperoni cotti col pomodoro, piatto modesto, ma, se ben fatto, eccellente, riesce anche bene colla salsa verde, che la rende molto appetitosa. Dopo aver lessata la lingua di bue, si pela con cura e si taglia in fette regolari. Poi in un tegame si mette un pezzetto di cipolla tritata fine fine, un pezzetto di burro e un dito d'olio. Quando la cipolla sarà diventata bionda e nello stesso tempo appassita (shimè! anche in padella si può essere bionde e appassite!) si aggiungano due acciughe senza spine e a pezzetti, una cucchiaiatina di capperi, un dito d'aceto e un bicchiere d'acqua. Dopo che si sarà mescolato il tutto sarà bene aggiungere un mezzo cucchiaino di estratto di carne. Così sarà pronta la salsa e vi metterete dentro le fette di lingua e ve le lascerete a insaporire per dieci minuti a fuoco lento. Dopo di che si levano con delicatezza le fette e si dispongono su di un piatto di servizio. Sopra vi si versa la salsa, ma prima la si allunga con qualche cucchiaiata d'acqua e la si finisce con un pizzico di pepe e due cucchiaini di prezzemolo tritato.

Mele all'inglese. — Prendiamo un chilo di mele di buona qualità, leviamo loro il torsolo, lasciandole però intere, e leviamo pure la buccia. Poi si bagnano in acqua fresca e limone. Dopo di che si dispongono in una teglia in bell'ordine, vi si aggiunge circa un litro d'acqua, tre etti di zucchero e la raschiatura della buccia di un limone. Si coprono con un foglio di carta, perchè le mele conservino il loro colore bianco e si mettono a cuocere a fuoco moderato. Man mano che qualche mela si appare cotta la leviamo e la mettiamo sul piatto, fino a che tutte non saranno cotte e levate dal tegame. Nello sciroppo rimastovi si metterà un pezzo di cedro candito tagliato a pezzettini, si farà cuocere ancora e si verserà sopra le mele disposte nel piatto.

RISPOSTE

ABBONATA - Pinerolo. — Lei può farsi un abito di velluto di cotone rigato poichè è tanto di moda, che a dire mariano scurissimo e nocciola. Sotto l'abito intero, sopra, una giacca diritta, non tanto lunga, marsalla di un piccolo collo di camoscio di astrakan marrone e di castorino. Il cappello di feltro verde loro usa che il cappello stia di colore diverso dal vestito. Scarpe di pelle scamosciata marrone e così pure la borsetta. Guanti e ghette a scelta. Se il verde non le piace, si farà il cappello blù.

ABBIOSA LETTRICE. — Si faccia un abito-mantello, vale a dire un abito guarnito per davanti di mantellina, che lo mascherino quasi completamente. Colori verde muschio, Cappello, borsa, scarpe marrone. Guanti e calze chiari.

BRUNA - Cuneo. — Se è da poco che la cadono i capelli, non si preoccupi, in questa stagione cadono a tutti. Se è da molto tempo, il fare una cura ricostituente. Per l'avvenire il lavi ogni sette o tre giorni con uno sciampo al Marsiglia, aggiungendo all'acqua, quando risciacqua i capelli, un cucchiaino di ammoniaca.

ABBONATA ALESSANDRINA. — Non curi le sue apprensioni giustificate; basta in quel caso non abbracciare le posate e i bicchieri della persona invitata e non lasciarla sulle labbra. Se l'ha fatto, si faccia visitare da un medico che le indicherà le precauzioni da prendere.

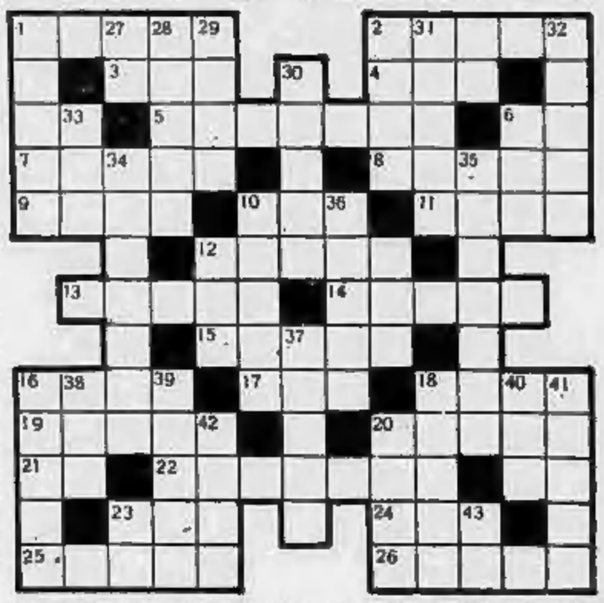
UNA MAMMA — La balbuzie infantile si guarisce a forza di pazienza e colla continua respirazione, con speciali esercizi fonetici. Però, ascolti un consiglio: faccia vedere il bimbo da un medico specialista per bambini: egli le insegnerà la cura adatta per eliminare un simile difetto. A tre anni è possibile, più tardi non lo si potrebbe fare tanto facilmente.

LETTRICE E ABBONATA DI RIVOLI. — Il color foglia morta è quest'di moda. Il marrone insomma non vuol cedere lo scettro che pure divide da tanti anni. Tutte le sfumature del marrone sono sempre fine eleganti) possibili: tutto nell'abbigliamento maschile come in quello femminile. Regali a suo marito una cravatta di tinta unita, seria; è sempre un dono gradito.

VENERE BIONDA. — Vuol dire che la sua pelle è secca e facile alle rughe. Lavi gli astringenti e anche il sapone nel cui senta tiepida e qualche crema che ingrassi le pelle, anche semplice vaselina o un po' d'olio d'oliva purissimo. Poi molta acqua tiepida anche per levare l'olio. Niente limone, nè chiara d'uovo, nè acidi. Non si sciacqui facendo la pelle con l'asciugamano, ma a piccoli colpi.

ROSITA - Ovada. — Le mantelline di pelliccia servono all'ordine del giorno quest'inverno. Può farsela di cavallino, se di una «princesse» di calda lana verde scura. Oppure una mantellina di «petit-gris» su di un abito nero o marrone semplicissimo.

Sotto la lampada



Orizzontali: 1) Città d'Egitto; 2) Godimento estetico; 3) Segno di moltiplicazione; 4) Risposta Pagata Urgente; 5) Tipico paese d'Abruzzo; 6) L'ora nostra; 7) Puro; 8) Aggravio; 9) Città del Piemonte; 10) Latitudine; 11) Senza religione; 12) Sorta di nuvole; 13) In latino: foce; 14) Difficile; 15) Il pavido; 16) Misura di peso; 17) Periodo di tempo; 18) Parassita della pelle; 19) Obbiettivo; 20) Simbolo del potere sovrano; 21) Simbolo del Titanio; 22) Aver nel vano tutti i mali; 23) In latino: forza; 24) Cognato di re Stefano, il Santo, di Ungheria; 25) Affiatamenti; 30) Quiete eterna.

Verticali: 1) La folla; 2) Animalone; 6) Orditura; 13) Compagnia Italiana Turistica; 10) Misura di capacità; 16) Moglie favorita del re Assuero; 18) Abitante dell'Arabia; 20) La carrozza di tutti; 26) Residui; 27) Circolo Ferroviario di Roma; 29) Mostro leggendario, dio della morte; 30) Procedere; 31) Divinità romana protettrice dei cavalli; 32) Famoso vate suonatore di lira che incantava le fiere; 33) Motoscafi armati allarmanti; 34) Fra due mari; 35) Abitante dell'Etruria; 36) Orditura; 37) Re della Giudea sotto la supremazia Romana (37 a. C.); 38) Touring Club Italiano; 39) Sonnifero, medicamento e veleno; 40) Nord, Nord Est; 41) Isole vulcaniche al Nord della Sicilia; 42) Refrigerio nel deserto; 43) Simbolo dell'Argo.

Soluzione del giuoco precedente

M	A	G	I	A	■	A	■	T	E	N	I	A
A	■	R	■	B	A	L	O	C	C	O	■	E	■	M
L	E	O	N	E	■	O	■	A	■	B	I	V	I	O
T	■	E	■	L	E	N	T	I	M	I	■	R	■	R
A	R	N	I	E	■	E	R	A	■	A	M	O	R	E
■	■	L	■	■	■	A	■	■	■	P	■	■	■	■
S	T	A	S	I	■	E	V	A	■	C	L	A	R	A
O	■	N	■	D	I	S	E	G	N	O	■	T	■	D
S	O	D	I	O	■	A	■	G	■	L	A	I	D	O
T	■	I	■	L	I	M	P	I	D	O	■	C	■	N
A	V	A	R	O	■	E	■	O	■	N	I	O	B	E

GLI SPORT

L'incontro Ungheria-Italia

Trionfo delle atlete azzurre

che battono quattro record nazionali

Budapest, 26 notte.

La squadra femminile italiana di atletica leggera, dopo il pur brillante ma sfortunato incontro con la squadra austriaca, è riuscita a conquistare oggi a Budapest una magnifica vittoria contro la squadra ungherese. Le atlete azzurre non si sono accontentate di vincere sui delle nove gare, né di distanziare le avversarie di ben 18 punti, ma hanno pure lottato valorosamente contro il tempo e contro la distanza e, a coronamento di questi loro sforzi, sono state migliorati quattro records nazionali e due altri sono stati eguagliati.

Il successo è dunque completo, anche perchè le atlete hanno vinto delle gare dove, alla vigilia, erano considerate nettamente chiuse dalle avversarie. Così la Bertolini ha vinto nel getto del peso, migliorando anche il « massimo », para nelin quale le ungheresi sembravano imbattibili.

L'atletismo femminile italiano ha dimostrato così di essere in progresso. Purtuttavia la scelta delle atlete è troppo limitata: oggi, per esempio, la Valla ha dovuto disputare quattro gare e tre le Testoni, la Bertolini e la Borsani. Questo, com'è naturale, influisce notevolmente sui risultati e perciò è da augurarsi che l'atletismo italiano femminile venga maggiormente diffuso e coltivato. La vittoria odierna, che premia gli sforzi di poche ma valorose atlete, possa servire d'esempio e di sprone per la massa, dalla quale dovranno sorgere le maglie « azzurre » per le conquiste di domani.

La gara, disputatasi sul campo del Club atletico ungherese, alla presenza di un pubblico non molto numeroso, hanno dato i seguenti risultati:

Metri 60 piani: *1. Testoni, in 7"8/0 (record italiano eguagliato); 2. Bulla, in 8"; 3. Denk, in 8"2/10; 4. Andai, in 8"3/10.*

Getto del peso: *1. Bertolini, m. 11,88 (nuovo record italiano); 2. Kael, metri 11,68; 3. Borsani, m. 10,08; 4. Nadanyi.*

Salto in alto: *1. Csak, con m. 1,55 (nuovo record ungherese); 2. a pari merito: Valla, Casselli e Vertessy, tutte con m. 1,45.*

Metri 100 piani: *1. Valla, in 12"0/10 (nuovo record italiano); 2. Michiels, in 13"4/10; 3. Nagy, in 13"7/10; 4. Dudas.*

Salto in lungo: *1. Testoni, m. 5,28 (nuovo record italiano); 2. Valla, metri 5,35; 3. Kael, m. 5,11; 4. Denk, m. 5.*

Giavellotto: *1. Izapos, con m. 34,14; 2. Borsani, m. 33,27; 3. Bertolini, metri 31,53; 4. Nadanyi, m. 30,43.*

Metri 80 con ostacoli: *1. Valla, in 12" (record italiano eguagliato; 2. Testoni, in 12"6/10; 3. Vertessy, in 12"9/10; 4. Kael, in 12"9/10.*

Disco: *1. Nadanyi, m. 34,66; 2. Borsani, m. 31,86; 3. Bertolini, m. 31,56; 4. Bogyo, m. 30,83.*

Staffetta 4×100: *1. Italia, in 50"3/10 (nuovo record italiano) (Bulfano, Casselli, Testoni, Valla; 2. Ungheria, in 53" (Andai, Denk, Nagy, Dudas).*

Risultato finale: *1. Italia, p. 52; 2. Ungheria, p. 34.*

Il torneo tennistico di Merano

Vittorie di Palmieri e Rado

Due nostre sconfitte nel doppio

Merano, 26 notte.

Negli incontri del torneo per il Trofeo Mussolini si sono dovute registrare oggi due sconfitte della squadra italiana. Rado-Mangold si sono lasciati battere nettamente dagli austriaci e Del Bono-Bocciardo hanno ceduto anch'essi con chiaro distacco di fronte all'altra squadra austriaca.

Nel singolare uomini del campionato di Merano sono stati battuti Catalano, Quintavalle, Migone, Del Frate, Mangold. Hanno avuto buon giuoco, invece, Palmieri e Rado. La quattra Orlandini continua intanto a sommare preziose vittorie. Nella Coppa Lenz, infatti, ha battuto la signora Sander e nel singolare delle gare libere si è aggiudicata una buona dozzina di giochi contro appena quattro della competitrice Szapary. Ecco i risultati della giornata:

Trofeo Mussolini (doppio uomini): Bawarowski-Elfermann b. Rado-Mangold 6-3, 6-3, 6-4; Metaxa-Artens b. Del Bono-Bocciardo 6-2, 6-2, 6-3.

Campionato di Merano (singolare uomini): Maltroy b. Catalano 1-6, 10-8, 6-4; Henkel b. Quintavalle 6-1, 6-3; Traub b. Artens 8-6, 6-3; Metaxa b. Ferencsy 6-4, 6-6; Denker b. Migone 7-5, 6-4; Palmieri b. Malocek 6-3, 6-1; Stedmann b. Del Frate 6-3, 6-2; Matejka b. Mangold 9-7, 6-10, 6-4; Bawarowski b. Maltroy 6-4, 7-5; Rado b. Stedmann 6-1, 6-3.

Coppa Lenz (singolare signore): Orlandini b. Sander 6-2, 6-1; Sporling b. Ullstein 6-0, 6-0; Adamoff b. Friascco 6-2, 7-5; Grioni b. Deutsch 6-3, 3-6, 6-1; Horn b. Mansuito 6-1, 6-1.

Coppa Baronessa Potenyi Fürst (singolare uomini): Hol b. Lipski 6-3, 6-4; Balbi b. Jantzon 6-2, 6-0.

Gara libera (singolare signore): Sarkany b. Negrone 6-1, 6-1; Manzutto b. Szapary 7-5, 6-3; Orlandini b. Szap 6-2, 6-2; Sander b. Herbst 6-3, 4-6, 8-6; Friedleben b. Puccinelli 6-2, 6-2.

Doppio uomini: Serrati-Catalano b. Heidenbenz-Schelling 4-6, 6-4, 6-4; Bawarowski-Metaxa b. Bossi-Scotti 6-1, 6-1; Malocek-Elfermann b. Martini-Migone 6-1, 6-1; Denker-Lung b. Serrati-Catalano 6-1, 5-7, 6-2.

Doppio misto: Manzutto-Rado b. Uhl-Uhl 6-2, 6-4; Bruxnh Kops-Palmieri b. Riedl-Vodicka 3-6, 6-3, 6-4.

Gara parcheggiata (singolare uomini): Martini b. Fiorini 6-4, 3-6, 6-3; Donath b. Romanoni 7-5, 6-2; Ara b. Herring 6-0, 6-4; Peter b. Del Bello 2-6, 6-2, 6-3; Levi Della Vida b. Eidenbenz 6-2, 6-2; Flirt b. Loewi 6-3, 6-1; Mitic b. Fabbricotti 6-1, 7-5; Romanoni b. Ara 6-2, 6-0.

Singolare signore: Hallinger b. Lipski 6-0, 6-0; Krob b. Fabbricotti 6-1, 6-0; Guetta b. Walker 3-7, 6-4, 6-4; Bauer b. Levi 6-2, 6-3.

Doppio uomini: Del Bello-Columni b. Casaccia-Briscichi 6-3, 6-3; Catalano-Serrati b. Peter-Weiner 4-6, 6-3, 7-5.

Doppio misto: Luzzatti-Scotti b. Columni-Migone 6-2, 6-4.

La fine del torneo di Biella

Biella, 26 notte.

Si sono svolti quest'oggi, sui campi di via Carso, gli ultimi incontri per la disputa della Coppa «Città di Biella» e per il misto di terza categoria.

Nella finale per la Coppa «Città di Biella», il biellese Arturo Castoldi è riuscito a piegare il suo avversario vercellese Carpani per 6-1, 10-8 aggiudicandosi così il titolo di campione biellese di tennis. Nella misto di terza categoria la finale tra Ronco-White e Castoldi-Castoldi ha trovato vincitori i primi per 6-2, 6-2.

Norme del C.O.N.I. per la preparazione olimpica

Roma, 26 notte.

Il C.O.N.I. con l'effettiva collaborazione delle Federazioni sportive, sta esaminando il problema della preparazione olimpionica in rapporto agli uomini che dovranno assumersi il gravoso e ambito incarico di provvedere alla perfetta e alla messa a punto degli atleti designati a rappresentare l'Italia a Berlino.

Secondo quanto ci risulta, il CONI verrà nella determinazione di affidare tale compito a persone di provata e riconosciuta capacità. Verranno perciò nominati presso ogni Federazione dei commissari tecnici i quali, come già avviene per il commissario tecnico della F.I.G.C., saranno investiti della necessaria autorità. Pertanto tutte le commissioni tecniche, le giunte tecniche, tuttora in funzione presso alcune Federazioni, verranno sciolte. Quanto prima sarà designato un commissario tecnico per la Federazione di canottaggio.

L'assicurazione degli atleti contro gli infortuni

Roma, 26 notte.

Come si ricorderà, S. E. Starace, nella riunione del Consiglio generale del CONI, tenutasi il 20 dicembre scorso, annunciò la risoluzione di un problema della più alta importanza sociale: l'assicurazione degli atleti. Questo complesso problema è stato oggetto di particolari e pazienti cure da parte del CONI.

Per quello che riguarda i calciatori, la provvida e benefica iniziativa del CONI è già in atto: col 20 ottobre p. v. tutti gli iscritti alle Federazioni sportive, ad eccezione dei motonauti e dei motociclisti, saranno assicurati. L'assicurazione considera i casi di infortunio, di inabilità permanente e di morte.

Per disposizione del Segretario del Partito, a partire dal 15 ottobre p. v. la Cassa mutua interna del CONI provvederà anche ad assicurare gli atleti iscritti al Guf ed ai Fasci Giovanili di Combattimento.

I biglietti d'invito soppressi

per tutte le manifestazioni sportive

Roma, 26 notte.

Come si ricorderà in occasione dei campionati del mondo di calcio il Segretario del Partito dispose che non venissero rilasciati per nessuna ragione biglietti di invito. Tale opportuno provvedimento è stato recentemente esteso a tutte le manifestazioni sportive. D'ora in avanti chiunque vorrà assistere ad una riunione sportiva dovrà munirsi di regolare biglietto di ingresso. L'energico e tempestivo intervento del Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. mira a stroncare definitivamente la mala pianta dei solecitatori di biglietti di invito od a dare, così, una tangibile prova di interessamento a favore degli organizzatori delle manifestazioni sportive di ogni genere.

La Roma conta su un lotto di campioni

ed è decisa a sostenere un gran ruolo nel campionato

La Roma di quest'anno: da sinistra a destra: in piedi: il massaggiatore Ceretti, Stagnaro, Frisoni, Gadaldi; Masetti, Bodini, Fusco, l'allenatore Barbesino, la riserva Lombardi. In ginocchio: Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Tomasi.

Roma, 26 notte.

La Roma è la società di divisione nazionale che da due anni a questa parte possiede il primato nella vendita di giocatori. Le grosse spese sostenute in passato, qualche acquisto mal fatto pagato a peso d'oro, qualche delusione che ha provocato il diradamento del pubblico, hanno creato nella società giallo-rossa una situazione finanziaria un po' critica. Poichè non vuole andare allo sbaraglio, la Roma si è messa su di un piede di giusta economia ed ha ridotto tutte le spese suscettibili di riduzione.

Consideriamo un po' la situazione: sono stati venduti Ferraris, Dugoni, Callegari, Banchero, Chini, Pasolini, Liberati e Rotondi.

La perdita di Ferraris e di Pasolini è senza dubbio dolorosa. Ferraris era in lite con i dirigenti già da parecchio tempo e tutti i tentativi fatti per migliorare i rapporti sono andati falliti. Meglio perdere un elemento che tenerlo per forza a scapito della disciplina e dei rapporti fra giocatori, dirigenti ed allenatore.

Il neo bianco-azzurro è stato sostituito dal bresciano Frisoni, che ha dato prove più che soddisfacenti durante la recente vittoriosa tournée della Roma in Germania e in Jugoslavia. Frisoni è attualmente uno dei laterali più robusti, più volitivi; egli spicca soprattutto nel giuoco difensivo ove è di primo aiuto ai terzini, ma anche quando la squadra è protesa all'attacco, il bresciano sa rendersi utile alla propria prima linea con un accorto lavoro di rincalzo.

Pasolini è stato sostituito dal compagno Gadaldi. I due atleti su per giù si equivalgono: l'estrema difesa non subisce un contraccolpo sensibile con la perdita di Pasolini, sul quale Pozzo aveva posato lo sguardo prima dello svolgimento dei campionati del mondo.

Gli altri giocatori ceduti: Banchero, Dugoni, Chini, Callegari, Liberati e Rotondi non facevano parte della squadra titolare. Non si perde nulla di grosso; ciò non ha impedito a molti appassionati sostenitori del club giallo-rosso di rivolgere aspre critiche ai dirigenti per l'eccessivo diradamento delle file dei giocatori. Un campionato lungo e faticoso come il nostro non si affronta con una sola squadra, ma anche facendo affidamento su di un buon numero di valide riserve.

A questo appunto rivolto da moltissimi soci alla Roma, questa, a mezzo del suo allenatore Barbesino, ha risposto indirettamente assicurando che le riserve ci sono e che non valgono meno degli uomini mandati via. Quali sono dunque le riserve romaniste? Esse rispondono ai nomi di Zucca, portiere del valore di Masetti; di Eusebio, attaccante ambidestro da potersi utilizzare in qualsiasi ruolo della linea; Carpi, mediano sinistro; Lombardi, indifferentemente interno destro e sinistro; Marchegiani, centro avanti; Allemandi, terzino.

Diremo ora della squadra giallo-rossa e della sua formazione-base. L'undici di Barbesino sarà così composto: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Stagnaro, Fusco; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Tomasi. Manca Bernardini, anch'egli in disaccordo con gli attuali dirigenti. Il crucciato atleta si è ritirato sull'Aventino e giura e spergiura di non volerne più sapere della società che gli ha dimostrato tanta riconoscenza. E' da augurarsi, però, che il dissidio venga presto risolto.

Un rapido esame degli uomini e dei reparti porta a concludere di massima tutt'altro che sfavorevole nei riguardi della Roma edizione 1934-35. Non siamo del parere di coloro che hanno intonato il « de profundis » alla squadra cara all'on. Baldassarre. Della sua potenza e della sua organicità la Roma ha dato una dimostrazione esauriente nella « tournée » in Germania e in Jugoslavia. Gli uomini di tale giro all'estero sono gli stessi sui quali è appoggiata oggi la fortuna del gagliardetto giallo-rosso.

Masetti, Gadaldi, Bodini. La difesa estrema è vigorosa, decisa, combattiva. Nessuno vorrà mettere in dubbio le innegabili doti di Masetti, portiere vigile e accorto, dalla presa ferrea e dal guizzi felini. I terzini gli faranno buona guardia. L'uno integra le qualità dell'altro. Più deciso e potente Bodini, più freddo e più tattico Gadaldi.

La mediana sarà composta da Frisoni, Stagnaro, Fusco. Di Frisoni abbiamo detto: Fusco, un giovane atleta venuto fuori dalle file giallo-rosse, si è imposto alla considerazione dei tecnici lo scorso anno, allorchè Barbesino, in seguito ai numerosi infortuni che avevano colpito i titolari, fu costretto a ricorrere a lui. L'atleta conquistò subito il cuore della folla con il suo giuoco animoso, brillante, autoritario. Durante la « tournée » in Germania, e precisamente nella partita giocata a Francoforte, il giovane mediano ebbe la disgrazia di rompersi il braccio destro. Dopo un lungo periodo di riposo, Fusco è tornato a calcare i campi di gioco: oggi è perfettamente guarito e in piena efficienza.

Stagnaro riprende quest'anno il suo posto di centro mediano. Nelle partite di allenamento sostenute a Bari, a Cagliari ed a Roma egli ha fatto più intuire che ammirare le sue doti di centro sostegno di elevata classe. Qualche dubbio si nutre sulle sue qualità atletiche, come pure si teme che egli non sia in grado di dare alla squadra un rendimento costante. Noi, invece, abbiamo fiducia in Stagnaro; se, come ci assicurano, egli si è completamente ambientato, non dovrebbe sfigurare a centro sostegno, posto da lui tenuto con tanta bravura subito dopo il suo ritorno dall'America.

L'attacco giallo-rosso avrà in Guaita un condottiero di eccezionale valore. E' inutile tessere le lodi di questo atleta che guidò il quintetto azzurro attraverso il tempestoso mare della Coppa del mondo. Si può quindi giurare che l'attacco giallo-rosso, sotto la guida di Guaita, funzionerà come reparto organico. Il « tandem » di destra Costantino-Scopelli, affiatato, veloce, insidiosissimo, darà lavoro a tutte le difese. Costantino ha un giuoco spiccio e abrigativo, senza fronzoli e privo di ricami, poco appariscente ma molto redditizio. Scopelli, a sua volta, è atleta di classe internazionale, che sa legare alla perfezione tanto con la sua ala che con il centro avanti. Il « conejto » conosce alla perfezione l'arte del passaggio; egli sa lanciare i compagni con allunghi intelligenti ed accorti e sa anche risolvere da solo le azioni favorevoli sotto la rete avversaria.

Il reparto sinistro dell'attacco è quello che offre il fianco alle critiche più aspre. Tomasi-Scaramelli non godono la simpatia degli appassionati romanisti, i quali hanno più fiducia in Bernardini e in Eusebio. Indubbiamente Scaramelli vale meno di Bernardini, ma Tomasi, atleta proteiforme generalissimo, saprà anche disimpegnarsi bene nell'insolito ruolo di ala sinistra. Comunque, il reparto sinistro, anche se non possiede in classe ai i mezzi di Costantino-Scopelli, affronterà le battaglie di campionato con uno spirito elevatissimo e con la volontà di giocare novanta minuti di seguito senza pause e senza sfiducia. Ricchi di fiato e d'impeto, esuberanti di mezzi, tanto Scaramelli che Tomasi non faranno da comparse: il loro rendimento sarà pertanto costante.

Filippo Muzi

La riunione del Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 26 notte.

Si è riunito oggi, presso la sede del CONI, il Direttorio della F.I.G.C. Alla riunione, presieduta dal generale Vaccaro, hanno partecipato tutti i componenti. Il Direttorio, che ha fra l'altro esaminato le nuove carte federali, si riunirà domani in proposito un comunicato ufficiale.

L'allenamento del « Torino »

Anche Prato ricoverato in clinica

Il Torino ha compiuto, ieri pomeriggio, il suo ultimo allenamento prima dell'inizio del campionato. Alla prova generale hanno partecipato le due squadre nelle formazioni poste in campo dalla Società granata nelle scorse domeniche. Una sola assenza si è avuta: quella del mediano titolare Prato, il quale, ricoverato in clinica lunedì, ha subito ieri mattina l'operazione dell'ernia, per altro felicemente riuscita. Carnielli ha sostituito Prato con Giuntoli, che ha mostrato di essere in grado di ricoprire bene il ruolo lasciato temporaneamente vacante dal compagno.

L'allenamento di ieri ha confermato quanto della squadra del Torino già si sapeva, e, cioè, che i giovani elementi di recente acquisto hanno innegabili doti, che conferiscono particolare vivezza al giuoco della squadra, ma che l'assieme è suscettibile ancora di netto miglioramento.

Un nuovo rifugio

si inaugura nelle Alpi Marittime

Cuneo, 26 notte.

La capanna che, costruita a cura della Federazione fascista di Cuneo e per iniziativa del Segretario federale gr. uff. Attilio Bonino, verrà inaugurata domenica prossima, sorge, a circa 2500 m., nell'alto Vallone di Nasta, a tre ore e mezzo di marcia dalle Terme di Valdieri, e reca il nome di Franco Remondino, il giovane e valente alpinista caduto a Rocca Giulea tre anni fa.

La costruzione di una vera decina è portata a compimento con una rapidità che maggiore non avrebbe potuto essere. A metà luglio, pochi giorni dopo che aveva preso vita l'idea della costruzione, il gr. uff. Bonino, il quale è anche un appassionato alpinista, si recava nella località che gli era stata proposta come sede della capanna, e, approvata la scelta del luogo, disponeva senz'altro perchè fossero iniziati i lavori.

Grandissima è l'importanza alpinistica di questa nuova capanna. Da un lato essa permette, con una breve marcia, di portarsi ai piedi delle belle pareti che formano il fianco sinistro del vallone di Nasta ed, essenzialmente, della imponente muraglia con cui precipita il versante occidentale della Cima di Nasta, e su cui, in questi ultimi anni, sono stati aperti interessanti itinerari. D'altro lato, la Capanna «Franco Remondino» non solo avvierà molti alpinisti verso la Sud dell'Argentera per la via aperta molti anni fa da Sigismondi e Brofferio, ma renderà del tutto comoda la salita delle cime sorgenti sul grande contrafforte che scende dalla Cima Genova in direzione sud-ovest: vale a dire, delle Cime Purtscheller, del Camoscio, De Cessole, Maubert e della Madre di Dio. Tali vette dovevano finora essere raggiunte, con partenza dal Rifugio Bozano, per vie che non sono quella normale, la quale si svolge sul versante orientale, cioè dal Vallone di Nasta.

La nuova Capanna, inoltre, servirà come ottimo punto di appoggio per importanti traversate ed ascensioni sciistiche. Essa, infatti, oltre ad accrescere in larga misura la possibilità sciistiche del Vallone di Nasta ed a permettere la salita invernale delle vette circostanti, consentirà anche, situata com'è a breve distanza dal Colletto di Nasta, un comodo dominio su tutta una zona sciisticamente interessantissima, vale a dire sull'Altopiano del Nasta.

La chiusura del Concorso di Stresa

Il Premio « Principessa Maria Pia »

vinto dal maggiore Bettoni

Stresa, 26 notte.

L'ultima giornata del Concorso ippico internazionale è stata coronata da un pieno successo sportivo.

Ecco i risultati:

Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo: 1) Gallura e Quattrino del maggiore Mocigli; 2) Ibrahim e San George del capitano Ganshof (Belgio); 3) The Pharson e Gigolo del capitano Vanderston; 4) Campanas e Cocilte del Centurione Kechler.

Premio Novara: 1) Lady Ecco di von Smolenski (Austria); 2) Montecristo del capitano De Paolo; 3) Ramona del tenente Vastridoeng (Belgio); 4) Crippa del ten. Borsarelli.

Premio Principessa Maria Pia di Savoia: 1) Judex del magg. Bettoni; 2) Ibrahim del capit. Ganshof; 3) The Pharson del cap. Vanderston; 4) Gigolo della signora Kanter.

Le corse a San Siro

Milano, 26 notte.

Premio Dergamino (Steepl - L. 6000 - m. 2800): 1. Tabacchi (58, Menichetti) del barone Berlingieri; 2. Trombone; 3. Brittanio. N. P.: Obizzo, Rialto, 4 lungh., 6 lungh.; molte lungh. Tot.: 6, 5, 5,50.

Premio Cunnago (G. R. - L. 4000 - m. 2200): 1. Bert (70, propr.) del ten. M. Sergio; 2. Marte; 3. Jacurso. N. P.: Nanni di Banco (rimasto al palo), Marie Lecznskin, Dourga, Ravello, Montisana. 3 lungh.; 3 lungh.; 5 lungh. Tot.: 29, 7,50, 5,50, 11.

Premio Lodi (L. 8000, m. 1000): 1. Paprika (56, Romero) del conte Luchino Visconti; 2. Comerio; 3. Suzette. N. P.: Giulia Lama, Catilina, Sennuccio. 2 lungh.; 1 lungh.; 1 lungh. e mezza. Tot.: 37, 10, 7,50.

Premio Ancona (vendere - L. 8000 - m. 1800): 1. Valda (52, Watkins) di Scuderia Lambro; 2. Mahaggony; 3. Preziosa. N. P.: Alemeone, Altalta, Bayarda, Fleur de Jeunesse, Collenuccia, Popy, Cherry Brandy, Sacre. 3/4 di lungh.; testa; corta testa. Totalizz.: 11,50, 7, 35, 7.

Premio Varano (vendere - L. 8000 - m. 1000): 1. Tiberia (59½, Gubellini) di Vittorio Morelli; 2. Sirenia; 3. Capelvenere. N. P.: Fambroe, Bentivoglio, Avventura, Linette, Riiane, Scrivia, Zenia. 1 lungh., 1 lungh. e mezza, incollatura. Tot.: 20, 8, 7,50, 15,50.

Premio Mondello (L. 10.000, metri 1200): 1. Apache (56, Romero) di C. Luccardi; 2. Fiume; 3. Doña Clara. N. P.: Cimone, Mirtolo, Forgiano, Giocasta. Cortissima testa, 4 lungh., inc. Tot.: 22,50, 6,50, 6, 8,50.

Premio Cudemiblia (sieplt - vendere - L. 5000, m. 2800): 1. Antinoia (68, Marchetti) del ten. col. Forlanini; 2. Fachiro; 3. Sinfonia. N. P.: Hunter, Marullo, Peace d'Aprile, Bamboline, Murillo, ½ lungh., corta incoll., 1 lunghezza e mezza. Tot.: 10, 9, 17,50, 11,50.

Gara di lotta alla Polisportiva Doglia

Si è conclusa ieri sera, nella palestra della Polisportiva «Gustavo Doglia», la VII riunione d'incoraggiamento di lotta greco-romana per la disputa della Coppa Federazione Fascista, riuscitissima organizzata dalla Polisportiva Mario Gioda.

Ecco le classifiche finali:

Pesi gallo: 1. Marietti Gino (Michelin); 2. Odetti F.; 3. Conterno E. *Pesi piuma:* 1. Vietti Renato (Michelin); 2. Lavera G.; 3. Caruso E. *Pesi leggeri:* 1. Tugo Carlo (Michelin); 2. Voro A.; 3. Gratarola R. *Pesi medio-leggeri:* 1. Bruni Piero (Dop. Fiat); 2. Bianchi A.; 3. Montevidone A. *Pesi medi:* 1. Peletti Gino (Dop. Fiat); 2. Guariati S.; 3. Devietti V. *Pesi medio-massimi:* 1. Sabbatini Antonio (G. S. F. Venaria Reale); 2. Taruba G. - *Classifica per società:* 1. Michelin S. C., punti 13; 2. Dop. Fiat, punti 12; 3. Pol. M. Gioda, punti 6; 4. G. S. F. Venaria Reale, p. 4.

Le partite al pallone elastico

Per il Campionato italiano di I categoria oggi, alle 15,30, s'incontreranno allo sferisterio Eda le forti quadriglie del dop. Alba (Gavello-Delpiano) e del dop. Asti (Rocca-Trinchero).

Risultati vari

CUNEO. — *Campionato al pallone elastico per Giovani Fascisti della provincia (22 quadriglie). Classifica finale:* 1. F. G. C. di Villafalletto; 2. F. G. Centallo; 3. F. G. Cuneo.

NOVI LIG. — *Torneo di tamburello:* Finale: Dop. Novi Lig. b. Dop. Francavilla Bisio 19 giochi a 15.

NOVI LIG. — *Torneo di tennis per non federati di Serravalle Scrivia.* Finali Singolare: Lavazzi b. Borasi 6-2, 6-4; doppio: Borasi-Cambiaggio b. Lavazzi-Guglieri 6-2, 7-5.

ALESSANDRIA. — *Corsa podistica per Giov. Fascisti di Carpeneto:* 1. Vassallo; 2. Bello A.; 3. Olivieri G.

Una vittoria della squadra torinese

ai campionati di tiro a segno

Roma, 26 notte.

Al poligono della Farnesina le rappresentanze delle sezioni del Tiro a segno, gruppo A (residenti in Comuni con più 75 mila abitanti) e quelli del gruppo B (residenti in Comuni aventi meno di 75 mila e più di 25 mila abitanti) hanno eseguito la prova di addestramento del tiro di cattura col fucile modello 1891.

Ecco la classifica ufficiale per squadre:

Gruppo di sezioni A: 1. Torino (squadra di 8 tiratori), p. 638; 2. Brescia, p. 650 per graduatoria; 3. Roma, p. 648; 4. Ferrara, p. 630; 5. Firenze, p. 630 per graduatoria.

Gruppo di sezioni B: 1. Casale Mont. (squadra di quattro tiratori), p. 316; 2. Forlì, p. 316; 3. Como, p. 306; 4. Pisa, p. 405; 5. Parma, p. 497.

Maestri tiratori: 1. Di Donato Francesco, p. 142; 2. Durand Luigi, p. 141; 3. De Ranieri sem. p. 139.

Tiratori scelti: 1. Migliorini Carlo, p. 139; 2. Bersani Riccardo, p. 137; 3. Stracconi Alfredo, p. 137.

Tiratori di prima classe: 1. Cacconi Luigi, p. 141; 2. Santini Stato, p. 139; 3. Rocco Leone, p. 139.

Tiratori di seconda classe: 1. Farina Fernando, p. 137; 2. Proia Roberto, p. 136; 3. Mornni Federico, p. 133.

Girardengo rimarrà C. T.

Incarico sindacale affidato a Binda

Roma, 26 notte.

Ci consta da fonte ufficiale che il camerata Costante Girardengo conserverà la carica di Commissario Tecnico della Federazione ciclistica italiana. Tutte le critiche messegli (e specie quella di una presunta parzialità) sono risultate prive di ogni fondamento.

Inoltre è confermato che Alfredo Binda rappresenterà la categoria ciclisti nel costituendo Sindacato dei professionisti sportivi.

NOTIZIARIO

La direzione del Novara ha lasciato libero dai suoi impegni l'allenatore Kutik. A sostituirlo è stato chiamato l'ex allenatore dell'Ambrosiana-Inter, Veisz, che ha già assunto la direzione della squadra azzurra.

La Fidal ha ammonito severamente Facelli Luigi e Lanzi Mario per il loro contegno scorretto tenuto sul campo e negli spogliatoi durante la riunione atletica internazionale svoltasi a Trieste il 1.o settembre.

— *Il triestino Giorgio De Stefani*, durante un'escursione in macchina in Lunezzana, si è ferito accidentalmente, per cui non potrà partecipare ai prossimi tornei internazionali.

— *La gara ciclistica di Varazze* per dilettanti è stata rinviata al 7 ottobre.

Il torneo notturno degli «assi» vinto dal G. S. Unica

Un folto pubblico ha assistito ieri sera alle ultime quattro partite del torneo notturno degli « assi » organizzato dalla D. T. dell'O. N. D. sotto il patrocinio del nostro giornale. La terna del G. S. Unica (Albri, Musso, Chiusano), che del resto è stata la vincitrice del torneo, ha dovuto impegnarsi a fondo per battere quella del Dop. A. T. M. (Delmastro, Menghi, Viotti) per 16 a 15. Le altre partite sono terminate con netto vantaggio delle favorite dal pronostico. L'U. S. La Piemonte (Sinco, Bellis, Triccrri) ha battuto il Dop. Fiat (Chiariglione, Valesio, Bertone) per 16 a 2; quella della S. Rivoluse (Gilli, Aghemo e Cibrario) ha avuto la meglio sul G. S. Lancia (Aschiero, Tricerri e Petitti) per 16 a 6, ed il Dop. Meroni e Carumi (Bertorello, Peresino, Caramagna) ha sconfitto il Dop. Unia (Baravaglio G., Baravaglio C. e Chiappino) per 16 a 3.

Di conseguenza la classifica definitiva del torneo è risultata la seguente:

	Partite			
	G.	V.	P.	Punti
1. Unica	14	11	3	279
2. La Piemonte	14	10	4	270
3. Meroni C.	14	8	6	251
4. Sulu V.	14	7	7	230
5. Rivolese	14	6	8	220
6. Lancia	14	6	8	150
7. Fiat	14	5	9	202
8. Dop. A.T.M.	14	2	12	144

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade-Mecum,,

per pagamenti ordinari

e dei

"B.C.I. Travellers' Cheques,,

(assegni per viaggiatori)

in Lire italiane, Franchi francesi, Marchi, Dollari, Sterline

per chi viaggia

I B. C. I. "Travellers' Cheques,, sono venduti franco di commissione e spese

VENCHI-UNICA

SOCIETA' ANONIMA PRODOTTI DOLCIARI ED AFFINI

Sede in Torino - Capitale Sociale L. 37.200.000 versato

Si rende noto ai Signori Azionisti che a decorrere dal giorno 27 settembre 1934-XII, presso la Sede Sociale in Torino, Via Francesco De Sanctis, N. 4, dalle ore 9 alle ore 12, si provvederà:

1° — Alla stampigliatura delle azioni della Soc. An. « Unica », Unione Nazionale Industria Commercio Alimentari, in relazione alla riduzione del capitale sociale da L. 60.000.000 a L. 25.950.000, deliberata dall'Assemblea Generale degli Azionisti del 24 agosto 1934-XII;

2° — Alla stampigliatura delle azioni delle Soc. An. « Unica » e « Soc. Venchi & C. » con l'indicazione della rispettiva equivalenza ad unario, a norma delle deliberazioni di fusione, nel rapporto di:

1 azione Unica a fronte di 1 azione Venchi-Unica e

1 azione Venchi a fronte di 7.½ azione Venchi-Unica.

Le suddette operazioni saranno eseguite esclusivamente presso la Sede Sociale. Si fa però presente che, per comodità dei Signori Azionisti, a seguito di accordi intervenuti, la Spett. Banca Pellegrini & C., con sede in Torino, Piazza Solferino, N. 6, si incarica del ritiro delle azioni per eseguire le predette operazioni, presso la Sede Sociale, nell'interesse dei richiedenti.

Poichè per l'intervento all'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti indetta per il giorno 18 Ottobre 1934-XII è necessario il deposito delle azioni, sia nominative che al portatore, presso la Sede Sociale o presso la Banca d'Italia non oltre il giorno 11 ottobre p. v. — come da avviso di convocazione inserito sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno — coi i Signori Azionisti dovranno provvedere alla stampigliatura delle azioni stesse entro il citato termine dell'11 ottobre c. a.

CRONACA CITTADINA

La riforma sindacale

Rivoluzione sociale

V.

(V. La Stampa dei giorni 9, 14, 22 e 25 settembre u. s.).

Nella Mozione mussoliniana vi sono i motivi di una grande rivoluzione sociale: il corporativismo che sopprime il liberalismo economico e vi si sostituisce. Con il discorso del 14 novembre 1933-XII all'assemblea generale del C. N. d. C. il Duce ha precisato: «Il Corporativismo è l'economia disciplinata, e quindi anche controllata, perchè non si può pensare a una disciplina che non abbia un controllo. Il Corporativismo supera il socialismo e supera il liberalismo, crea una nuova sintesi».

L'iniziativa privata e lo Stato

Ora nella Mozione si parla appunto delle Corporazioni come strumento, *sotto l'egida dello Stato*, per attuare la disciplina integrale, organica e unitaria delle forze produttive. La dialettica del Corporativismo si illumina alla luce della documentazione fornita da Mussolini stesso nel discorso del 14 novembre ed in quello del gennaio successivo tenuto al Senato a conclusione del dibattito sulla legge delle Corporazioni. Basterà ricordare due passi, che chiariscono le idee sulla crisi di una società economica fondata nel capitalismo. Il liberalismo che esclude l'intervento dello Stato ha esaurito il suo compito, superato dai fatti, dalla realtà stessa delle cose.

«Quando è — si chiedeva Mussolini — che l'impresa capitalistica cessa di essere un fatto economico? Quando le sue dimensioni la conducano ad essere un fatto sociale. E' questo il momento preciso nel quale l'impresa capitalistica, quando si trova in difficoltà, si getta di piombo nelle braccia dello Stato, è questo il momento in cui nasce e si rende sempre più necessario l'intervento dello Stato. E coloro che lo ignorano, lo ricercano affannosamente. Siamo a questo punto: chè ne in tutte le Nazioni d'Europa lo Stato si addormentasse per ventiquattro ore, basterebbe tale parentesi per determinare un disastro. Ormai non c'è campo economico dove lo Stato non debba intervenire».

E al Senato diceva:

«Quali sono le premesse di questa legge? Le premesse fondamentali sono le seguenti: non esiste il fatto economico d'interesse esclusivamente privato ed individuale. Dal giorno in cui l'uomo si rassegnò, o si adattò a vivere nella comunità dei suoi simili, da quel giorno nessun atto che egli compia, comincia, si sviluppa o si conclude in lui, ma ha delle ripercussioni che vanno oltre la sua persona».

Non basta, la diagnosi mussoliniana fissa il momento nel quale, con il sorgimento delle società anonime — tra il 1870 e il 1890 — il capitalismo non può più fare assegnamento sulla ricchezza familiare o di pochi, ma su quella anonima, spersonalizzata, indifferenziata. Il capitale non è più un fatto privato, dell'individuo singolo; lo è tanto meno quando l'industria fa ricorso alla Banca «al capitale di tutti», «l'impresa diventa un fatto pubblico, sociale».

Disciplina dell'intervento

Il Fascismo vuole disciplinare il necessario intervento statale, renderlo organico, pronto, utile, prevenire i danni che non sarebbero poi riparabili. E' il dovere dello Stato, ed è anche il suo diritto. Esso riconosce l'utilità dell'iniziativa privata, anzi la favorisce creandole le migliori condizioni di sviluppo, ma la vigila nell'interesse della collettività.

Citiamo ancora Mussolini: «L'economia corporativa rispetta l'iniziativa individuale. Nella Carta del Lavoro è detto espressamente che soltanto quando l'economia individuale è deficiente, inesistente o insufficiente, allora interviene lo Stato. Ne è evidente esempio che solo lo Stato può i mezzi potenti può bonificare l'Agro Pontino. L'economia corporativa introduce l'ordine anche nell'economia. Se c'è un fenomeno che deve essere ordinato, che deve essere indirizzato a certi determinati fini, questo è precisamente il fenomeno economico che interessa la totalità dei cittadini».

Non si distrugge la proprietà privata, anzi la si potenzia riconoscendole una funzione oltrechè economica, sociale. Mussolini parla infatti di due sorta di proprietà: quella *attiva* «che si limita a godere i frutti della ricchezza, ma li sviluppa; li aumenta, li moltiplica», e l'altra, *passiva*. La proprietà, dunque, intesa come responsabilità, perchè diversamente non giustifica se stessa. Si capisce che il disciplinamento delle attività produttrici non può riguardare soltanto una sfera dell'economia, non possono sussistere zone grigie, dall'industria all'agricoltura al commercio alle banche all'artigianato ogni economia deve essere disciplinata in senso unitario. Le categorie stesse, inquadrate nelle organizzazioni sindacali, sono chiamate a quest'opera attraverso l'esercizio di un'auto-disciplina che lo Stato riconosce loro, riconoscendo del pari tutte le forze produttrici su un medesimo piano di diritti e di doveri poichè tutte concorrono con il lavoro, fatto soggetto dell'economia, al benessere della collettività. Questa ultima, che presa nel suo insieme costituisce la grande massa non classificabile in una data categoria dei consumatori, è sola protetta, difesa, garantita dallo Stato.

Un sistema siffatto, ognuno vede, non è soltanto economico. Esso investe tutta la vita della Nazione, tutti gli interessi del popolo. Alla stessa guisa che il Fascismo non ammette «l'uomo economico» da liberale invenzione, ma conosce solamente l'uomo integrale che è politico, che è economico, che è religioso, che è santo, che è guerriero», così il corporativismo non è soltanto un sistema economico, ma anche politico e una regola morale.

La mozione mussoliniana parla infatti della ricchezza, della potenza politica e del benessere del popolo. «Questi tre elementi — dirà il Duce nel discorso di novembre — sono condizionati fra di loro. La forza politica crea la ricchezza e la ricchezza ingagliardisce a sua volta l'azione politica».

Per grandi cicli di produzione

Ciò posto, in vista della realizzazione pratica del corporativismo, era essenziale stabilire il numero delle Corporazioni, «adeguandolo — avvertiva la mozione di novembre — alle reali necessità dell'economia nazionale». Esse sono state costituite, con decreti emanati dal Capo del Governo, in tre grandi gruppi: *a)* le corporazioni *a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale; b)* le corporazioni *a ciclo produttivo industriale e commerciale; c)* le corporazioni per le *attività produttrici di servizi*. Fino ad ora sono ventidue in tutto. Appartengono al primo gruppo, istituite il 20 maggio 1934, le corporazioni: dei cereali, della ortofloro-frutticoltura, della viti-vinicoltura, l'olearia, delle bietole e zucchero, della zootecnia e della pesca, del legno e dei prodotti tessili.

Al secondo: quelle della metallurgia e della meccanica, delle industrie chimiche, dell'abbigliamento, della carta e della stampa, delle costruzioni edili, dell'acqua, del gas e della elettricità, delle industrie estrattive, del vetro e della ceramica.

Questo secondo gruppo è stato istituito il 9 giugno successivo.

Al terzo (23 giugno): quelle della previdenza e del credito, delle professioni e delle arti, del mare e dell'aria, delle comunicazioni interne, dello spettacolo (già istituita con decreto ministeriale il 6 dicembre 1930 ed ora riorganizzata) e dell'ospitalità.

Lo Stato Maggiore

Converrà finalmente ricorrere ancora una volta alla mozione di novembre per quel che riguarda i quadri corporativi: lo Stato Maggiore della Corporazione — si legge — deve comprendere i rappresentanti delle amministrazioni statali, del Partito, del capitale, del lavoro e della tecnica.

Quel che s'è detto fin qui ci dispensa dall'insistere sulla necessità dell'intervento dello Stato. Del resto, il principio è già sancito nella formula fondamentale: «Tutto nello Stato, niente al di fuori e niente contro lo Stato». L'intervento e la supremazia dello Stato sono riaffermati dalla legge che prevede la nomina del presidente delle singole Corporazioni nella persona del Ministro per le Corporazioni. Il presidente inoltre può far intervenire alle riunioni del Consiglio, senza diritto di voto, esperti, e, con l'autorizzazione dei Dicasteri competenti, i direttori generali di altri Ministeri interessati. Il Partito, a sua volta divenuto una istituzione dello Stato da quando il Gran Consiglio è diventato un organo statale, interprete sicuro e subordinato — per la sfera che gli compete — dalla volontà politica dello Stato, ha tre rappresentanti nel Consiglio della Corporazione, a tutelare l'interesse generale dei consumatori e ad invigilare l'azione politica dell'istituto che, giova ricordare, è un organo dello Stato fascista. Quanto ai membri designati dalle Associazioni professionali, essi costituiscono la maggioranza del Consiglio, debbono essere scelti fra gli appartenenti alle categorie che sono chiamati a rappresentare o comunque fra i dirigenti sindacali e la loro presenza significa appunto la conciliazione tra il principio dell'auto-governo delle categorie e l'intervento dello Stato.

Capitale lavoro e tecnica rappresentano insomma le attività produttrici, la competenza, le categorie che, inquadrate nei Sindacati e nelle Federazioni nazionali, portano nella Corporazione la voce degli interessi dei gruppi operanti nel mondo del lavoro nazionale. Ma essi portano anche un'idea nazionale che è più alta dei particolari interessi ed hanno un senso di responsabilità ed una coscienza politica per cui sanno subordinare il privato tornaconto al benessere del Paese. Riconosceranno essi medesimi, come riconoscono, negli istituti, gli strumenti per l'elevazione spirituale e materiale del popolo.

«Bisogna che a un certo momento l'operaio, il lavoratore della terra possa dire: Se io oggi sto effettivamente meglio, lo si deve agli istituti che la Rivoluzione fascista ha creato».

Sviluppi politico-costituzionali

Per l'ultimo comma della Mozione di novembre è rimessa al Gran Consiglio del Fascismo la decisione circa gli ulteriori sviluppi in senso politico costituzionale, che dovranno determinarsi in conseguenza della costituzione effettiva e del funzionamento pratico delle Corporazioni. La riforma costituzionale è, si può dire, all'ordine del giorno fino dall'avvento del Fascismo. Essa è stata inaugurata, del resto, con le «leggi fascistissime». Non è qui il luogo di anticipare previsioni, ma è lecito supporre che la Camera dei deputati attuale, la quale dovrà decidere del proprio destino, sentirà come un imperativo inderogabile la voce della Rivoluzione sorta insorgendo contro l'onnipotenza parlamentare, e naturalmente avversa anche a quella che potrebbe parere una pura e semplice — e dunque superflua — finzione parlamentare. La funzione politica affidata alle Confederazioni ed alle Unioni sindacali è significativa anche per ciò che ribadisce il criterio politico e sociale, oltre che economico, che presiede la nuova organizzazione delle forze produttrici. Il potere normativo, e dunque legiferante, conferito alle Corporazioni, conferma che il cittadino ha già un modo nuovo, che supera e trascura quello inoltre nel diritto all'elettorato politico attivo, di concorrere alla formazione della volontà generale dello Stato.

Del resto il problema in sè non è allo stato dei fatti, specialmente importante. Ad ogni modo, ci basterà ricordare, per concludere, l'augusta e significante visione fatta dalla maestà del Re nel discorso del Trono del 28 aprile XII alla «trasformazione del concetto e della struttura dello Stato», nonchè quel che il Duce asseriva il 18 marzo XII alla seconda Assemblea quinquennale del Regime: «...è chiaro, è logico, è fatale che la Corporazione funzionante, superi, in quanto sistema di rappresentanza, questa istituzione [il Parlamento], che ci viene dall'altro secolo, prodotto di un determinato movimento di idee, esaurita ormai nel suo ciclo storico».

C. A. Avenati.

Il Quadrumviro De Vecchi

Col diretto delle ore 21,10 è partito ieri per Roma, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la S. Sede, salutato dal figlio conte Giorgio e ossequiato dagli on. Bardanzellu e Orsi, dal Rettore prof. Pivano, dai professori Cognasso e Colombo e dal Capo Stazione comm. Schiaro.

L'adunata dei «Lupi» di Toscana

Domenica prossima, 30 corrente, avrà luogo sul Sabotino l'inaugurazione del monumento-ricordo fatto erigere dall'Associazione «Lupi», esimia opera dello scultore Gabrielli. Possono partecipare all'adunata tutti coloro che hanno avuto l'onore di appartenere alla Brigata «Lupi di Toscana», 77° e 78° Fanteria. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Associazione, a Milano, in via De Amicis 31.

I residenti a Torino possono anche rivolgersi agli uffici della Direzione Amministrativa del nostro giornale, presso il camerata capitano Cesare Fanti.

Il Fascio femminile per i tre neonati Destrieri

La Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ha visitato nel pomeriggio di ieri i fortunati genitori dei tre bimbi nati il 24. Versando la somma di lire 500, ha promesso il suo vivo interessamento affinchè non manchino le cure alle tre creaturine.

Le solenni manifestazioni nel decennale della morte di Gioda

Venerdì 28 corrente, ricorrendo il decennale della morte di Mario Gioda tutti i camerati dovranno trovarsi in divisa fascista alle ore 8,30 precise in Piazza Vittorio (angolo via Po) per assistere alla Messa in suffragio che verrà celebrata alla Gran Madre di Dio. In piazza Vittorio i fascisti si disporranno dietro le fiamme dei singoli Gruppi Rionali agli ordini dei Fiduciari. Alla sera avrà luogo la solenne commemorazione che verrà tenuta al teatro Vittorio, presenti le autorità, le gerarchie e le Camicie Nere, dal camerata Gino Rocca compagno di lavoro di Mario Gioda al *Popolo d'Italia*. I fascisti dovranno trovarsi alle ore 20,30 esatte in Piazza Castello dinnanzi al Regio per incolonnarsi dietro i gagliardetti dei Gruppi Rionali.

I fascisti iscritti al Gruppo «Mario Gioda» si troveranno invece alle 20,30 di venerdì 28 corrente in Piazza Carlina.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Come sarà la Casa dello Studente

L'annuncio del trasferimento di tutte le istituzioni, che fanno capo al Gruppo Universitario Fascista in una nuova e più degna sede, nella costruenda «Casa dello Studente», ha destato vasta eco di simpatia e di commenti nella cittadinanza, che i suoi goliardi ama e che comprende la necessità di dare a questo organismo quella sistemazione che gli occorre per la importanza assunta nel quadro delle forze vive del Regime.

Gli studenti, per conto loro, hanno allungato le passeggiate fra la preparazione di un esame e quella di un altro, fino a corso Massimo d'Azeglio, per tentare di gettare lo sguardo al di là della chiusa cinta, per trarre una indicazione su quella che sarà la loro Casa.

Accompagnati dal dott. Ponte di Pino, abbiamo potuto ieri visitare quella che sarà la Casa dello Studente. Nel suo aspetto esteriore il palazzo è noto a tutti i torinesi. Una costruzione solida, quasi massiccia, in stile francese. Siccome la casa è stata eretta in due tempi distinti, fra un corpo e l'altro del fabbricato esiste uno spostamento di mezzo piano. Il tutto però è armonizzato da un insieme di atri e scaloni che rendono insensibile la differenza.

Questa sede raccoglierà i locali «di rappresentanza», gli uffici direttivi e quelli di organizzazione. Al piano terreno troverà luogo il Caffè del Goliardo.

A chi entra attraverso il giardino, chi si apre verso via Bernardino Galliari si presenta un ingresso maestoso e veramente elegante. Ai lati dell'atrio due porte. Per una si accederà al posto di guardia, mentre l'altra, sulla destra, darà passo al Sacrario, ove saranno ricordati perennemente i Caduti.

Superata una breve scalea di marmo, si sale al piano che ospiterà il Caffè del Goliardo. Una magnifica sala, completamente attrezzata fin d'ora, raccoglierà in un ambiente soffuso di luce che piove dall'alto e fatto severo dai semplici mobili in legno massiccio di noce, una ricca biblioteca a disposizione degli studenti. In altro locale saranno sale di riunione, un piccolo caffè, biliardi, ecc.

Al piano superiore sarà sistemato l'ufficio per il Segretario del Gruppo e vicino a quello una sala detta «dei cimelli», ove verranno radunati appunto i Cimelli del Gruppo Universitario Fascista unitamente a Gagliardetti, Labari, Bandiere.

Più oltre sarà la sala del Direttorio e quindi si sistemeranno gli uffici direttivi delle diverse attività del Gruppo stesso.

Al terzo piano saranno ospitalità i dirigenti delle varie attività culturali, artistiche, sportive, propagandistiche del Gruppo stesso.

In altra ala dell'imponente fabbricato è il teatro. Originale nella sua struttura architettonica, dotato di una porta di accesso che sbocca direttamente sulla strada, il teatro è perfetto per quanto riguarda la attrezzatura di palcoscenico. Non solo vi sono sistemazioni più che sufficienti per numerosi attori, ma vi è una installazione elettrica di primissimo ordine e quale pochissimi dei maggiori teatri posseggono. Tale impianto darà la possibilità ai dirigenti di questa branca di attività del G.U.F. di realizzare spettacoli d'eccezione, usufruendo specialmente di particolarissimi giochi di luce e di preziosi effetti scenografici.

Ancora attraverso ad un'altra porta, aprentesi direttamente sulla strada, si avrà accesso all'ambulatorio, che forma di per sè solo una delle benemerenze assistenziali del G.U.F. Vasti locali saranno a disposizione, per le sale di attesa e per i gabinetti di visita.

Questa, per sommi capi, la sede di rappresentanza del nostro Gruppo Universitario Fascista. Solo che si pensi a quale cura ebbero i costruttori nell'erigere il caseggiato in parola, si può immaginare come la sede non soltanto sarà dignitosa, ma tale da destare l'ammirazione e la meraviglia di quanti la visiteranno.

La Federazione Fascista che, attraverso al Comitato apposito, presieduto dallo stesso Segretario Federale Piero Gazzotti, cura la realizzazione della imponente opera, ha però pensato di raggruppare non soltanto tutte le attività ufficiali del G.U.F., ma bensì tutta l'opera che l'istituzione va svolgendo.

Al palazzo vecchio fanno contorno circa tremila metri quadrati di terreno e su questa area sorgerà un nuovo edificio che sarà sede e propria casa degli studenti. Troveranno luogo nel nuovo palazzo la palestra e il refettorio della «Mensa del goliardo» ed inoltre 150 camerette perfettamente attrezzate, che saranno date in affitto a prezzi di assoluta convenienza.

L'esperimento — ardito e simpatico — presume la costruzione di un edificio di almeno quattro piani sul fronte delle vie Ormea e Bernardino Galliari. Per la costruzione è già stato pubblicato un bando di concorso.

Per il risattamento dell'edificio già esistente l'incarico, delicato e difficile, in quanto si tratta di conservare per quanto possibile la ricchezza degli ambienti, le magnifiche decorazioni in stucchi e marmi, è stato affidato al camerata **Cavallari-Murat.**

Torino per il fausto evento

Una munifica elargizione dell'Istituto di San Paolo - Contributi degli Enti pubblici e privati alle polizze d'assicurazione per i bimbi nati il 24 corrente

Ieri è giunta al nostro Podestà la seguente risposta di S. A. R. il Principe di Piemonte ai voti augurali di Torino:

«*Senatore Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino. - La Principessa ed io ringraziamo sentitamente per gli auguri che in questo momento di intima gioia la Cittadinanza Torinese per suo mezzo ha voluto esprimerci con affettuoso pensiero.* - Aff.mo Umberto di Savoia».

Nell'accennare alla commossa esultanza dei torinesi per il fausto evento, abbiamo rilevato come la città abbia voluto esprimere con opere di alta solidarietà fascista il suo giubilo. Il Podestà infatti ha deliberato la sottoscrizione di un milione per il nuovo padiglione della Maternità intitolato all'Augusta Principessa e un assegno di 1000 lire per una polizza di assicurazione ai bimbi nati in Torino il 24 corr. E' pure stato detto che il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha contribuito con 200 mila lire a favore dell'Opera Maternità.

Registriamo ora altre cospicue elargizioni, e prima fra tutte quella deliberata dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto di S. Paolo di Torino, su proposta del Presidente, sen. Di Bernezzo, per solennizzare il fausto evento che allieta l'Augusta Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Il Consiglio ha deliberato una erogazione di L. 50 mila a favore della Regia Opera di Maternità di Torino, in aggiunta alle 200 mila lire offerte nel maggio scorso per la costruzione di nuovi locali.

Inoltre ha deliberato di assegnare un libretto di risparmio di L. 100 a tutti i bambini nati il 24 corrente nelle località dove l'Istituto abbia proprie dipendenze, offrendo così un utile ricordo del fausto evento ai neonati di Torino, Genova, e di oltre cento altri Comuni del Piemonte, Liguria e Lombardia.

Il Preside della Provincia comm. avv. Orazio Quaglia ha anch'esso deliberato di dotare di una polizza di capitalizzazione di lire 1000 — esigibile, come negli altri casi, allorchè ogni bimbo avrà 20 anni — per ogni fanciullo nato nel giorno del fausto evento nei Comuni rurali della Provincia. Il Preside ha poi inviato il seguente telegramma:

«*A S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte - Napoli.* — A nome mio e Rettorato della Provincia esprimo a V. A. R. ed all'Augusta Vostra Consorte, Principessa di Piemonte, la esultanza dell'Amministrazione Provinciale Torinese per la nascita della graziosa Principessina dall'augurale chiarissimo nome Sabaudo. - *Avv. Orazio Quaglia, Presidente della Provincia di Torino*».

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino si è resa interprete dei sentimenti di giubilo e di esultanza delle classi economiche, dei datori e dei prestatori d'opera della Provincia, che sono in esso rappresentate, esprimendo alle LL. MM. il Re e la Regina e alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte il più devoto e profondo compiacimento per la nascita dell'Augusta Principessa ed i più fervidi voti augurali. Come abbiamo già avuto occasione di accennare altre volte, l'iniziativa di una polizza di assicurazione per dotare i bimbi che hanno visto la luce nel giorno stesso in cui è nata l'Augusta Principessina Maria Pia, espressa dalla presidenza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, era stata favorevolmente accolta dai Principi di Piemonte e l'on. Andrea Gastaldi, nella sua qualità di agente generale per le Provincie di Torino e di Aosta dell'Istituto stesso, volle per primo dare l'esempio mettendo a disposizione del Segretario Federale Piero Gazzotti un contributo corrispondente all'importo di una polizza. Il gesto significativo ha suscitato il vivo compiacimento del Segretario Federale.

Come si è visto, la proposta di una polizza di assicurazione-vita ha incontrato il massimo favore ed i bimbi nati nel fausto giorno si troveranno a 20 anni un piccolo capitale.

A tutto ieri, dei nati nel giorno 24 corrente, 15 ne sono stati denunciati dai genitori. Ma poichè la legge consente una proroga di cinque giorni nella denuncia allo Stato Civile, così solamente alla sera di sabato prossimo sarà possibile accertare il numero definitivo. Nove sono i maschietti e sei le fanciulline registrate nel gran libro. A questi bisogna aggiungere altri quattro neonati (due femmine e due maschi) illegittimi.

Le bimbe sono: Sandra Accatino, figlia del disegnatore Paolo, abitante in via Canova 96; Maria Pia Canestri di Lorenzo (esercente), via Montevideo 4; Maria Pia Bezzi di Giacomo (dipendente comunale), via Chiesa della Salute 56; Maria Pia Scanferlati di Giovanni (meccanico), piazza Giulio 12; Maria Pia Maggiorotti di Giovan Battista (meccanico), corso Moncalieri 334; Maria Pia Procacci di Filippo (impiegato ferroviario), via Cambursano 3.

Ed ecco i maschietti: Cesare Pelucchi di Emilio (industriale), via Rossini 5; Giovanni Ostengo di Celestino (contadino), via Pietro Cossa 270; Enrico Romagnolo di Pietro (operaio), via Catania 36; Giovanni Magliano di Giuseppe (autista), strada Bellardo 4; Ottavio Ernesto Costanzo di Luigi (autista), via Saluzzo 87; Riccardo Fogli di Carlo (sorvegliante), via Brandizzo 4; Ferdinando Bovero di Emilio (operatore cinematografico), corso Mortara 64; Mario Giraudo di Giuseppe (manovale), via Rocciamelone 16; Rodolfo Mario Bassi di Ottavio (meccanico), via Nizza 183.

Compresi i quattro illegittimi, dei quali l'Anagrafe non comunica il nome, sono dunque 19 fanciulli che a tutt'oggi risultano nati il giorno 24. Diciannove creature nate sotto una propizia stella, poichè ad essi si rivolgono le attenzioni ed i pensieri di tutta la cittadinanza. I neonati avranno subito un ricordo gentilissimo: il loro ritratto. Poi verranno le polizze di assicurazione, i corredini, ecc., ecc.

In questa fausta occasione tutti vogliono tangibilmente provare il loro giubilo con qualche atto generoso. Il Circolo Filologico di Torino, sezione femminile diurna, ha deliberato di concedere l'iscrizione gratuita ai suoi corsi a due fanciulle di civile condizione, la cui famiglia sia stata allietata nel periodo dal 24 al 30 corrente dalla nascita di un nuovo figlio. Tali corsi, esclusivamente femminili, impartiscono istruzione complementare superiore e comprendono lingue straniere, materie commerciali, cultura letteraria ed artistica, lavori donneschi. Le domande, in carta libera, devono essere inviate al Presidente del Circolo Filologico, via del Carmine 13, entro il 5 ottobre

Intanto la Fiduciaria dei Fasci femminili, Ignazia Cavalli, e la Fiduciaria delle Giovani fasciste, Rosetta Catone, hanno inviato alla dama di palazzo di S. A. R. la Principessa di Piemonte i seguenti telegrammi:

«Nell'ora di giubilo che allieta l'intera Nazione, giungano alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte i voti più fervidi e gli auguri più devoti delle donne Fasciste di Torino e della Provincia».

«Le Giovani Fasciste di Torino e della Provincia, esultanti, porgono all'Augusta Principessa fascistici auguri e devoti omaggi».

I Bersaglieri torinesi reduci dal Raduno di Milano

L'altra sera alle ore 23,30 è giunta alla stazione di Torino P. N. la Sezione bersaglieri della nostra città con in testa la sua splendida fanfara comandata dal valoroso sergente maggiore Alfredo Cancellari, fanfara che così bene seppe distinguersi nel grande raduno bersaglieresco di Milano, riscuotendo le più calorose acclamazioni della folla milanese accalcata ovunque al suo passaggio.

Ad attesa dell'arrivo del Fiduciario provinciale comm. Luigi Bersi s'è svolto un concertino che ottenne i più vivi applausi del foltissimo pubblico accorso alle note squillanti delle caratteristiche e travolgenti marce dei figli di Lamarmora. Erano pure presenti i dirigenti della sezione di Torino, comm. Mario Careno, tenenti Rey e Garzena, il sig. Rocca, il portalettere Fogliatti, e molti altri del Consiglio direttivo.

Le strade della collina

La nostra meravigliosa collina, meta preferita per le gite domenicali, si va arricchendo di nuove e sempre più comode vie di comunicazione. Le vecchie strade, i punti di collegamento che mai si adattavano allo sviluppo del traffico moderno, trovano, nel ritmo crescente dei lavori promossi dal Regime, un'acconcia sistemazione che ha il pregio di mettere maggiormente in risalto le bellezze naturali dei nostri dintorni.

Chi ricorda — ed è cosa recentissima — le vecchie case che ostruivano, alla Madonna del Pilone, il corso Casale fornendo, allo sbocco della strada che sale a Pino Torinese una pericolosa strettoia dove il transito dei veicoli era oltremodo pericoloso, stenta a riconoscere nella nostra fotografia presa con le spalle volte alla strada del Pino, la suddetta località. Le vecchie case, espropriate, sono state demolite e al loro posto si è aperta una vasta piazza che raggruppa in un solo nodo e a senso unico lo sbocco di tutte le vie che dal fondo di corso Casale si arrampicano sulla collina. Oramai i lavori volgono al termine. La piazza, a completa sistemazione, sarà arricchita di graziosi giardini che ne aumenteranno l'attrattiva.

Bollettino demografico di Torino

26 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	**21**
MORTI	**24**

I detenuti che beneficieranno dell'amnistia e dell'indulto

L'attuazione del decreto di amnistia ed indulto è entrata, ieri, in una fase che si potrebbe definire fabbrile. All'ansiosa aspettazione dei giorni hanno diritto all'applicazione del decreto — e l'aspettazione non è diffusa soltanto fra gli sciagurati che attendono la liberazione, oltre le alte cinte e le spesse mura del carcere — si accompagna un febbrile ritmo di lavoro negli uffici giudiziari incaricati di curare la esecuzione delle sentenze penali: alla Procura Generale, dove alla revisione delle sanzioni giuridiche dei singoli condannati presiede l'Avvocato Generale comm. Raviola; alla Procura del Re, dove l'opera di revisione è di taglio e diretta dal Procuratore del Re comm. Aroca, che ha sospeso, per questa necessità, le sue ferie; alla Pretura penale, dove magistrati e funzionari di cancelleria si prodigano nell'immane lavoro della revisione di alcune migliaia di procedimenti.

L'opera di revisione a cui abbiamo accennato è accurata e complessa. Per ogni detenuto che si ritiene debba fruire delle disposizioni del decreto di amnistia ed indulto viene tolto dall'archivio il relativo fascicolo, di quale si unisce il certificato penale, per provvedere, ove i precedenti non siano di ostacolo alla scarcerazione del condannato, il mandato di scarcerazione, ove al condannato sia applicabile il condono, è dato immediatamente, telegraficamente. Si debbono — a quanto si assicura — esaminare le posizioni di circa mille detenuti in seguito a sentenze emesse da organi giudiziari dipendenti dalla Corte d'Appello di Torino: lavoro, come abbiamo detto, non breve, per le speciali norme che regolano, in particolar modo, la concessione del condono.

Non si deve, però, ritenere che la portata dell'atto di clemenza del Sovrano sia così limitata: esso troverà applicazione in numerosissimi procedimenti attualmente in corso di istruttoria o in esame presso il magistrato d'appello: quanti saranno coloro cui il giudice condonerà — a seguito del dibattimento pubblico — totalmente o parzialmente la pena? Non è possibile nemmeno un calcolo approssimativo, come non lo è di coloro che beneficieranno del condono delle multe e delle ammende.

Derubato di 65 mila lire di titoli L'arresto del ladro

La mattina dell'11 agosto scorso, il signor Pietro Dell'Acqua fu Giuseppe era intento, a uno sportello della Banca d'Italia, ad effettuare un versamento di 65 mila lire di titoli, allorchè, al momento di controllare la somma in questione, si accorse che il pacco che conteneva i titoli, ch'egli aveva momentaneamente deposto a fianco dello sportello, era stato sostituito con un altro pieno di carta. Il Dell'Acqua si recava perciò alla Squadra Mobile a denunciare l'ingente borseggio. Il sig. Varlaro disponeva che il maresciallo Pezzi si incaricasse delle indagini. Il sottufficiale provvedeva a sorvegliare i locali della Banca in questione. L'altra mattina scorgeva un individuo il quale stava spiando un signore intento a fare un versamento di 30 mila lire. Ad un certo istante l'individuo estraeva di tasca un pacco di carta, allungava una mano e s'impossessava di quello contenente le 30 mila lire. Il maresciallo Pezzi gli era sopra e lo traeva in arresto. Il borseggio era identificato per il noto pregiudicato Giacomo Mollar fu Francesco, di 50 anni.

Ubriaco che spara contro la figlia

Una scenata, provocata dai fumi del vino, per poco non ha avuto tristissime conseguenze, l'altra sera a Poirino, dove certo Bartolomeo Maina era venuto a diverbio con la figlia Maria, di 49 anni. Le ragione del litigio era quella stessa che ormai da anni ha guastato i rapporti fra i due congiunti; e cioè le rampogne della donna al padre per lo stato di ubriachezza, in cui egli suole rincasare. Il Maina, però, questa volta, forse meno propenso che mai a sentire osservazioni sulla propria condotta, dopo avere alzato la voce e minacciato, ad un tratto, afferrato un fucile da caccia insegnava la figlia, sparandole contro. La donna però riusciva a darsi alla fuga, ma era tuttavia raggiunta dalla scarica di pallini. Trasportata all'ospedale S. Giovanni, la Maina, dopo le opportune cure, veniva ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BERTONE a L. 65
PALETOTS CONFEZIONATI PER SIGNORA

L'ultimo grido dell'eleganza e del buon mercato. *Tutti i tessuti sono nuovi, eleganti, resistenti, economici.*

Grandioso assortimento di

CATALOGNE e TRAPUNTE

a prezzi incredibili!

UN REGALO UTILE

viene offerto a tutti i compratori.

Visitate le vetrine di via Milano, angolo IV Marzo, della **S. A. Bertone.**

I MODELLI D'ALTA MODA ROMANA CALCAGNI SONO MOLTO INTERESSANTI

Essi sono visibili nel nuovo negozio di via Roma. La collezione di modelli autunno-inverno (abiti da giorno e da sera, mantelli e tailleurs) è pronta.

Tutte le signore che verranno a Torino per la Mostra della Moda sono invitate a visitarla.

da BIANCHI
ARTICOLI PER LA SCUOLA
CARTELLE

da L. 4; 4,50; 5; 6; 7; 7,50; 8; 8,50; 9; 9,50; 10; 11; 12 e fino a L. 50.

Astucci da L. 2 fino a L. 30; compassi, matite colorate, gomme, squadre, doppi decimetri, ecc., ecc.

Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

L. 85 - L. 115

Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. *Raincoat*, Garibaldi 9.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

GARDA
VIA PO 6

presenterà alla Mostra della Moda domani venerdì 28 settembre, alle ore 17, le proprie creazioni di maglieria e di biancheria.

Tessuti e modelli fabbricati negli Stabilimenti di corso Stupinigi 24-26 e via S. Secondo 91.

AQUASCUTUM - BURBERRY

le due più grandi marche di soprabiti impermeabili

da OLDRODY - VIA ROMA

Tutto per l'uomo elegante.

La Ditta specializzata per gli abiti sportivi, scarpe e cappelli.

L. 10,50 - L. 15,50

pura seta per camicie e pigiama.

Succ. F.lli Nicola.

Pad. P. S. Carlo e via M. Vittorio 3.

AVIGDOR

La Casa secolare specializzata in

Damaschi Velluti Tendaggi Tappeti

per i suoi assortimenti e i suoi prezzi offre tutte le possibilità di acquisto. Via S. Francesco d'Assisi ang. Monte di Pietà; telefono 53-742.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Finaschi). — Ore 21,15: «Pin... Pin...» di Zerlet e Gilbert.

PALAZZO DELLA MODA. — Riposo.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Crociera» da via Vietti al Polo Nord», di Barbera e Chiri.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Cinquantenario».

BALBO: Grande varietà: ore 17 e ore 22.

MAFFEI: Varietà: matinée ore 17, serale 22.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La signora Paradiso. M. Bonnard.

AMBROSIO: I nemici delle donne. C. Brien.

VITTORIA: L'avvocato difensore. Varietà.

STATUTO: «I miserabili» di Victor Hugo.

BALBO: «Due buoni camerati» e Varietà.

SPLENDOR: Tenebre. Isa Miranda. L. 3,05.

IDEAL: Pep del mio cuore e Gran Varietà.

ALPI: «I miserabili» di Victor Hugo.

MASSIMO: La circa di Sorrento. C. Rocca.

BORSA: Perchè il mondo sappia e gli italiani ricordino. Epopea grande guerra. 1,05.

PRINCIPE: La grande Caterina e Varietà.

SAVOIA: Potenza e gloria. Colleen Moore.

PALAZZO: «La via proibita» Frances Dee.

REX: «La Crociera sarea del Decennale» e «Il piffero magico» - Ultimo giorno.

I divertimenti

Oggi al CINEMA VARIETA' VITTORIA

«Manenti-Film» presenta:

L'AVVOCATO DIFENSORE

dal romanzo di Mario Morais, con *Letizia Bonini, Pina Tornisi, Gero Zambuto.*

Grande successo del varietà.

TEATRO BALBO

Grandioso successo del Varietà con

MISCEL - LINA GENNARI - DE REEE

e **«DUE RIONI CAMERATI»**

spassoso divertente film.

CINE VARIETA' IDEAL

«PEGGIO DEL MIO CUORE»

con *Marion Davies*, e grande successo della Troupe «Odeon-Folies» (N. Nini).

STATUTO e ALPI

Successo travolgente entusiastico de

I MISERABILI

Il capolavoro inimitabile di *V. Hugo.*

«L'INFERNO DEI MARI»

gloriosa epopea d'audacia e sacrificio

**al CINEMA NAZ

ULTIME NOTIZIE

Il Direttorio del Partito

506.635 bimbi alle Colonie - 35 mila Giovani Fascisti ai campi - Il cumulo delle cariche
Il concorso per la Casa Littoria - Attività contrattuale - La sezione "Massaie rurali"

Roma, 26 notte.

Il Direttorio del P. N. F., dopo aver assistito a Sabaudia alla premiazione fatta dal Duce dei rurali che da maggior tempo lavorano nell'Agro Pontino, si è riunito alle ore 16 dei giorni 23 e 24 settembre XII, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito, dopo aver messo in rilievo la portata ed il significato della visita del Duce alle provincie pugliesi e l'importanza della quinta Fiera del Levante, ha illustrato lo spirito ed il valore della istituzione del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda e dei provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri nella sessione del Settembre XII, soffermandosi in modo particolare su quelli riguardanti la preparazione militare della Nazione, i quali traducono in luminosa realtà una delle mète della Rivoluzione.

Il Direttorio Nazionale esprime al Duce la sua gratitudine, quella delle Camicie Nere e di tutto il popolo italiano, e saluta nel camerata generale Francesco Grazioli il valoroso soldato che a tale preparazione presiederà con lo spirito fascista che le Camicie Nere pienamente gli riconoscono.

L'esame dei provvedimenti ministeriali

Il Segretario ha continuato facendo l'esame dei seguenti provvedimenti: la costituzione della provincia di Littoria, che testimonia dell'opera compiuta per la redenzione dell'Agro Pontino, opera che inorgoglisce le Camicie Nere perchè la considerano una grande battaglia vinta ancora nel segno inconfondibile del Littorio.

La liquidazione della pensione concessa alle famiglie dei Caduti e dei Mutilati della Rivoluzione, in base al grado di tenente quando il Caduto o il Mutilato abbia servito nello squadrismo come comandante della squadra d'azione o non abbia diritto per le norme vigenti a liquidazioni su grado più elevato, rilevando il valore morale del provvedimento, che è stato appreso con intima gioia dai fascisti di tutta l'Italia, sensibilissimi ad ogni riconoscimento del Duce verso quanti hanno servito e servono la Rivoluzione con alto spirito di sacrificio.

La istituzione dei distintivi d'onore per i feriti, mutilati e deceduti per la causa di servizio.

Le modificazioni alla legge sul riordinamento dell'U.N.U.C.I.

Le anticipazioni ai risicultori.

La riduzione dell'onere del Debito Fondiario, che incide favorevolmente sui bilanci delle aziende agrarie e fondiarie.

La sospensione delle esenzioni dell'imposta di R. M. sugli interessi delle obbligazioni di società anonime.

La istituzione di nuovi istituti medi e di 1250 scuole elementari, di cui 250 uniche rurali, per fronteggiare le esigenze della crescente popolazione scolastica.

Le nuove disposizioni concernenti le condizioni delle tariffe per il trasporto delle persone e dei bagagli sulle Ferrovie dello Stato; provvedimenti di favore per gli agenti delle Ferrovie dello Stato iscritti ai Fasci di Combattimento anteriormente al 20 ottobre 1922, nonchè degli agenti mutilati e feriti per la Rivoluzione.

Ha quindi riferito sull'attività svolta dal Partito in alcuni settori, nei due mesi precedenti, e cioè dall'ultima riunione del Direttorio Nazionale, tenutosi in Roma il 2 luglio XII. Nel passare in rassegna la situazione delle Federazioni nelle diverse provincie e nelle colonie, ha sottolineato i risultati concreti che in effetto si sono rilevati superiori alle stesse previsioni, attenuti dai turni di servizio compiuti presso le diverse Federazioni dai Segretari Federali, i quali hanno trascorso attive e proficue giornate in provincie diverse e lontane dalle loro sedi abituali. I risultati sono stati evidenti, per concorde entusiastica dichiarazione degli stessi Segretari Federali, di ordine politico e culturale ed anche tecnico ed organizzativo.

Il Segretario del Partito ha dichiarato che altrettanto si attende dall'invio di un primo contingente di giovani presso le Federazioni per i turni di preparazione, di studio e di tirocinio in provincie grandi, medie e piccole. Detti turni si svolgeranno nei prossimi mesi di ottobre e novembre, secondo le disposizioni che saranno impartite ai Segretari Federali chiamati a rapporto il 27 settembre, alle ore 10, nell'aula delle Adunate del Palazzo del Littorio. Alla prima fase del rapporto parteciperanno anche i giovani che formano il primo contingente.

Campi e colonie

Riferendo poi sulla vasta e complessa attività delle colonie marine e montane e dei campi, ai quali hanno partecipato Fascisti universitari e Giovani Fascisti, il Segretario ha annunciato che lo sforzo, quest'anno dimostratosi superiore per entità di mezzi impiegati e di cure predisposte, si concreta nella cifra di 506.635 bambini, ospitati nelle varie colonie; circa 35.000 Giovani Fascisti hanno partecipato ai campi, e 92.500 della classe 1914 hanno frequentato i corsi per gli specialisti delle Forze Armate.

I fascisti deputati e senatori ed i prefetti hanno assolto in modo ammirevole il compito delicato di ispezionare i campi e le colonie. Le ispezioni eseguite sono state circa 2500, ed hanno messo in evidenza, sia pure attraverso manchevolezze di lieve entità, che saranno certamente evitate nel prossimo anno, come i figli del popolo per volontà del Duce siano stati amorosamente curati negli spiriti e nei corpi. Il Direttorio Nazionale elogia i Segretari federali, i loro collaboratori, in modo speciale le Donne e le Giovani Fasciste, che anche in questa circostanza hanno applicato la loro attività con entusiasmo e con spirito organizzativo.

Il Direttorio Nazionale ha tenuto a rilevare come, malgrado il numero di unità che ha partecipato ai campi ed alle colonie, abbiano funzionato in modo perfetto i trasporti ferroviari ed automobilistici. Non sono stati registrati incidenti o ritardi.

Il Segretario ha inoltre riferito al Direttorio Nazionale su quanto segue:

Modificazioni apportate al funzionamento dei Fasci di Combattimento e Gruppi Rionali Fascisti, intese a rendere più perfetta la organizzazione periferica e capillare del Partito; concessione ai genitori dei Caduti per la Rivoluzione della anzianità di iscrizione nel Partito da annotare sulla tessera d'onore corrispondente alla data di morte dei rispettivi figliuoli; ispezioni senza preavviso alle Federazioni; manovre delle Forze Armate, alle quali ha brillantemente partecipato la M. V. S. N., che hanno dimostrato il grado di preparazione spirituale e militare dell'Italia Fascista; i campi di Giovani Fascisti e Campo Dux nell'O. N. B. chiara espressione di una gioventù fisicamente, moralmente irriconoscibile da quella di un tempo.

Il saluto ai crocieristi in America

I Littoriali dello sport, della cultura e dell'arte, i cui programmi, resi noti giorni or sono, stanno a dimostrare l'importanza che essi assumeranno nell'Anno XIII, a Roma. Il Segretario Federale, le Gerarchie del Partito e del Regime dovranno seguire da vicino la preparazione e lo sviluppo di tali competizioni, in cui dànno la misura della loro fede, della loro forza e della loro cultura i giovani studenti fascisti dei nostri Atenei.

Crociere organizzate nel Mediterraneo dalla Segreteria del Guf e dal Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, a titolo di istruzione, di sana forma di vacanze; crociera d'America iniziatasi il 7 settembre con la partecipazione dei Littori dello sport e della cultura, tipica ambasceria della giovane Italia di Mussolini, alla quale il Direttorio Nazionale invia il suo augurale saluto.

Attività dei Fasci Femminili nei settori assistenziali e nella partecipazione dell'opera Maternità ed Infanzia, oltre che in notevoli iniziative di indole culturale, professionale e sociale, che riusciranno certo efficaci, specie verso le masse femminili popolari; scopo per cui sono stati istituiti a titolo di esperimento gli uffici di assistenza e di avviamento per le giovani.

Disposizioni impartite circa il cumulo delle cariche, eseguite con alto spirito fascista e con piena consapevolezza delle esigenze del Regime, nei riguardi della preparazione dei giovani.

A questo proposito il Segretario del Partito ha citato, a titolo di elogio, i fascisti deputati Bombrini e Donelli, i quali hanno messo a disposizione non soltanto la carica di podestà, rispettivamente di Genova e di Verona, ma anche il mandato parlamentare.

La Biblioteca del P. N. F.

Circolare del Sottosegretario di Stato all'Interno indirizzata ai Prefetti intesa ad evitare dispersioni e duplicazioni nel campo dell'assistenza in modo che nel prossimo inverno essa sia più efficamente coordinata e regolata; Circolare della presidenza del R.A.C.I. riguardante sanzioni a carico degli impiegati, corrispondenti a quelle disciplinari del P. N. F.; Istituzione e funzionamento nel Palazzo del Littorio della Biblioteca del P. N. F., che raccoglierà la documentazione bibliografica dell'opera svolta dal Fascismo e comprenderà anche una sezione di documenti fotografici.

Manifestazioni artistiche e culturali promosse per la celebrazione bellinIana in accordo con il Ministero dell'Educazione Nazionale, con la R. Accademia d'Italia e con la Corporazione dello Spettacolo; funzionamento dell'Opera Nazionale Dopolavoro, con particolare riferimento al successo ottenuto dai Carri di Tespi, superiore per gli spettacoli e per le masse di spettatori agli anni precedenti; attività sportiva in ordine al funzionamento del C.O.N.I. e delle Federazioni dipendenti; campagna di propaganda per la disciplina sulle strade affidata ai Segretari federali che dovranno organizzarla e svolgerla in forma realistica e di immediata efficacia ammonitiva; concorso per la costruenda Casa Littoria in Roma; trasmissioni radiofoniche organizzate dall'Associazione Fascista del Pubblico Impiego e dell'E.I.A.R. per i bambini delle colonie estive; impulso dato dall'Ente radiorurale che, dotando una rete di un economico apparecchio radio tutte le scuole rurali d'Italia, mira ad elevare il tono della vita scolastica e a stabilire un continuo contatto fra i centri e la periferia, del quale i Fasci di Combattimento si dovranno far promotori usufruendo delle facilitazioni concesse alle scuole per provvedere di detti apparecchi anche le loro sedi.

— Chiusura del tesseramento fissata per il 30 settembre XII; termine per la presentazione delle domande di concessione del brevetto della Marcia su Roma, fissato improrogabilmente per il 28 dicembre XIII; concessione ai Mutilati e Invalidi per la Rivoluzione del transito gratuito sulle reti urbane tranviarie e degli autobus; inaugurazione della seconda Mostra internazionale coloniale d'arte, che avrà luogo in Napoli il 1.o ottobre XII.

La situazione corporativa

Nella seduta del 24, il Segretario ha fatto un'ampia relazione sull'attività del Partito in questo periodo di riforme nelle associazioni sindacali e di attuazioni corporative, in applicazione della legge 5 febbraio 1934, n. 163, riportandosi anche al funzionamento dei Comitati intersindacali, nei riflessi dei Consigli provinciali dell'Economia Corporativa; sull'azione per l'adeguamento dei prezzi, specie a opera dei Comitati intersindacali e delle commissioni da essi costituite e per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata; sulle disposizioni impartite per l'assistenza alla mano d'opera addetta alla raccolta delle olive nella prossima campagna (ottobre XII-gennaio XIII).

Sull'attività contrattuale svolta in pieno accordo col Ministero delle Corporazioni e con le organizzazioni sindacali interessate riferentesi alle maestranze boschive e forestali, a quelle addette ai maglifici e calzifici, alla trattura e torcitura della seta, ai siderurgici e agli acquedottisti, ai dipendenti di alcune banche, ai lavoratori delle coperte, ai lavoratori addetti alla bonifica dell'agro di Lentini; sul provvedimento relativo agli incarichi di carattere tecnico legale e sanitario, che d'ora innanzi saranno conferiti dalle Pubbliche Amministrazioni soltanto a quei professionisti, i quali, oltre ad essere iscritti alle rispettive organizzazioni sindacali giuridicamente riconosciute, siano in possesso dei requisiti dell'iscrizione al P. N. F. Ai termini suddetti sono state impartite le opportune disposizioni a tutti i Ministeri, perchè ne curino l'osservanza da parte degli uffici ed enti dipendenti.

Ha anche dato notizia del trattamento da farsi agli operai permanenti, temporanei e giornalieri delle amministrazioni statali, i quali si assentano dal lavoro perchè mobilitati dal Partito e dalle dipendenti organizzazioni o dalle associazioni nazionali dei Mutilati e dei Combattenti. Ai suddetti operai, autorizzati a lasciare il lavoro, saranno corrisposte le normali competenze come si pratica per gli altri salariati appartenenti alla M.V.S.N. e ai Fasci Giovanili di Combattimento.

Sono state impartite, d'intesa coi Ministeri competenti, disposizioni circa la propaganda per il rimboschimento nazionale, l'autotreno del vino, il consumo della frutta fresca, la festa nazionale dell'uva, la giornata del giocattolo, la protezione dell'arbace sarda che dà lavoro a circa quattromila tessitrici, l'uso delle mattonelle di lignite, la costituzione di consorzi fra teatri lirici di provincie vicine.

La situazione finanziaria

Il Segretario amministrativo ha riferito dettagliatamente sulla situazione finanziaria del Partito.

Il Direttorio Nazionale ha infine approvato il seguente regolamento per la sezione «Massaie rurali», costituita alla dipendenza del P. N. F. Il regolamento andrà in vigore il 29 ottobre XIII E. F.

Art. 1. - *E' costituita alle dipendenze del P. N. F. una speciale sezione dei Fasci femminili denominata «Sezione massaie rurali».*

Art. 2. - *La sezione si propone di:* a) *promuovere la propaganda educativa presso le massaie della campagna e dei centri rurali, e curarne in modo particolare l'assistenza morale sociale e tecnica;* b) *promuovere la istruzione professionale delle massaie rurali, perchè possano conoscere con competenza e con modernità di vedute, le molteplici mansioni loro affidate con particolare riferimento alla coltivazione dell'orto, all'allevamento degli animali domestici, all'artigianato e alle piccole industrie casalinghe, indicendo a tal uopo corsi di economia domestica e di puericoltura;* c) *migliorare l'arredamento e l'igiene delle case rurali;* d) *far apprezzare tutti i vantaggi della vita dei campi, per contrastare le dannose tendenze all'urbanesimo.*

Art. 3. - *L'assistenza tecnica delle massaie rurali viene affidata alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, secondo le modalità impartite dal Segretario del P. N. F.*

Art. 4. - *Presso ogni delegazione provinciale dei Fasci femminili è costituita la sezione provinciale «Massaie rurali», presieduta dalla fiduciaria o da una sua delegata, con la assistenza di un consiglio presieduto dal vice-Segretario federale, così composto:* a) *un rappresentante dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'Agricoltura;* b) *un rappresentante dell'Unione provinciale agricoltori;* c) *il direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura del capoluogo;* d) *un rappresentante dell'Artigianato;* e) *una rappresentante delle donne professioniste e artiste;* f) *una rappresentante dell'Opera Maternità e Infanzia.*

Art. 5. - *Presso ogni Fascio femminile è costituita la sezione comunale «Massaie rurali», presieduta dalla Segretaria del Fascio femminile o da una sua delegata, con la assistenza di un consiglio presieduto dal Segretario del Fascio di Combattimento, così composto:* a) *un rappresentante dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura;* b) *un rappresentante dell'Unione provinciale agricoltori;* c) *un rappresentante dell'Artigianato;* d) *un rappresentante dell'Opera Maternità e Infanzia.*

Art. 6. - *Le sezioni «Massaie rurali» sono amministrate dai Fasci femminili. Alle spese si farà fronte con le entrate del tesseramento e con contributi degli Enti locali e delle associazioni agricole.*

Art. 7. — *Un terzo delle quote sarà assegnato alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura.*

Art. 8. — *I Segretari Federali provvederanno a coordinare in ogni provincia l'attività delle organizzazioni aventi scopi analoghi.*

Il Direttorio Nazionale si riunirà nuovamente a Milano, il 6 ottobre XII, alle ore 16, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Accordo italo-germanico

sul regolamento dei pagamenti

Rigida compensazione negli scambi commerciali

Roma, 26 notte.

Oggi a Berlino, presso il Ministero degli Esteri, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti e il direttore generale del commercio comm. Anziliotti, per l'Italia, e il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri dott. Kopke e il capo sezione del Ministero dell'Economia dott. Hagemann, per la Germania, hanno firmato l'accordo circa il regolamento dei pagamenti tra l'Italia e la Germania.

In forza di questo accordo, che entrerà in vigore il 1° ottobre prossimo venturo, tutti i pagamenti fra l'Italia e la Germania relativi al reciproco scambio di merci sono sottoposti a una procedura di compensazione rigorosamente obbligatoria per tutti gli importatori ed esportatori di merci originarie dai due Paesi contraenti.

I due Governi confidano che, con la conclusione di questo accordo, gli sfavorevoli effetti derivanti agli scambi commerciali dalle difficoltà dei trasferimenti, vengano, per quanto è possibile, superati.

Contemporaneamente all'accordo di compensazione, è stato concluso un accordo per facilitare il traffico turistico fra i due Paesi.

Attualmente i pagamenti tra l'Italia e la Germania sono regolati dall'accordo 17 ottobre 1932, il quale si è però rilevato assolutamente inadeguato alla situazione determinatasi in questi ultimi tempi, in seguito alla politica della Germania in materia di trasferimenti. Dal 1.o ottobre, questa sfavorevole situazione verrà modificata, e all'accordo del 1932 subentrerà quello oggi sottoscritto, per il quale tutti i trasferimenti tra l'Italia e la Germania sono sottoposti ad un sistema di compensazione o clearing. Le compensazioni saranno disciplinate per la Germania dalla Reichsbank e per l'Italia dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, sulla base dei conti di cambio che saranno stabiliti d'accordo tra i due Istituti. A garantire la reciproca osservanza dell'accordo, in quanto non basti lo le norme tecniche in esso contenute, interviene l'impegno assunto dai due Governi di darsi reciproca assistenza nell'applicazione dell'accordo stesso.

Per evitare equivoci, sarà bene precisare che l'accordo verte esclusivamente sulla materia dei trasferimenti. La disciplina degli scambi non c'entra e formerà oggetto di ulteriori eventuali trattative. Ciò significa che l'accordo garantisce il trasferimento solo di quelle somme il cui versamento nei rispettivi conti di compensazione sia autorizzato dai rispettivi Governi. E' un elemento, questo, a cui gli interessati devono fare attenzione.

Sarà compito del Governo italiano vigilare perchè i nuovi ordinamenti interni del Governo germanico, relativi al controllo delle importazioni, non spostino l'equilibrio degli scambi tra l'Italia e la Germania, previsto dall'accordo dei pagamenti, ledendo le nostre specifiche esportazioni; ma intanto occorre che i nostri esportatori, anche dopo il 1.o ottobre, vale a dire anche nel regime del nuovo accordo, si astengano dal compiere invii di merci in Germania se prima non siano assicurati che i rispettivi importatori tedeschi hanno ottenuto la preventiva licenza di versamento del controvalore nel conto di compensazione presso la Reichsbank.

20.000 persone senza tetto

per il disastro prodotto da un ciclone

Città del Messico, 26 notte.

Notizie ritardate dal distretto di Baia California informano che un ciclone ha prodotto gravissimi danni in quel territorio. I raccolti sono stati pressochè completamente distrutti; in molti punti si sono verificati dei franamenti che hanno prodotto l'interruzione del traffico e viate dietro intensamente coltivate sono state allagate. Ventimila persone sono senza tetto e mancano di generi di prima necessità.

La Coppa Gordon Bennett

Due palloni polacchi vincitori
Il «Dux» al sesto posto

Varsavia, 26 notte.

Secondo valutazioni approssimative e non ufficiali dei percorsi effettuati dagli aerei concorrenti alla Coppa Gordon Bennett, i due primi posti sarebbero disputati tra il pallone *Kosciuszko* con Hynek, e *Warszawa* con Buxynski che hanno preso terra, il primo presso Woronez ed il secondo presso Riazan ad una distanza da Varsavia di circa 1300 chilometri. I due piloti successivi spetterebbero ai palloni *Polonia*, che ha preso terra nei dintorni di Helsinski, ed eventualmente al *Belgica*, tutti e due alla distanza più o meno di 1770 chilometri. Il 5.o, 6.o, 7.o posto spetterebbero al *Zurich*, che ha superato i mille chilometri, al *Dux*, e a un pallone degli Stati Uniti con circa 1000 chilometri.

Seguono l'*Aigle*, il *Suael*, il *Lorraine* con 900 chilometri, il *Deutschland*, il *Buffalo Courier*, il *Wilem Opel* con 800 chilometri, lo *Stadt Essen* con 745 chilometri, il *Bruxelles* con 710 chilometri ed il *Bratislava* con 297. L'Aero Club di Polonia non ha ricevuto ancora alcun messaggio dal pallone della marina americana e dal *Lorraine*.

Cinque persone avvelenate da carne equina

Biella, 26 notte.

Al nostro ospedale sono ricorsi questi oggi, in preda a sintomi di avvelenamento determinato dall'ingestione di carne equina, ben cinque persone, facenti parte di due diverse famiglie.

Dapprima sono stati i coniugi Esterina Bordone di ventinove anni ed Ernesto Fracassa di trentadue, con il loro figliuoletto Pier Giuseppe di otto anni a ricorrere alle cure mediche del nosocomio, lamentando strani dolori viscerali, dai quali erano stati colpiti subito dopo il pranzo costituito da un'abbondante razione di carne di cavallo tritata cruda nell'olio e nell'aceto.

Ricoverati che furono i tre Fracasso, si sono presentati all'ambulatorio i fratelli Guido e Attilio Martinet, i quali a loro volta, per aver ingerito della carne acquistata presso il medesimo macello, sono stati trattenuti in osservazione, anch'essi, come per i primi, con prognosi riservata.

I reati contro la maternità

Mantova, 26 notte.

Sono state arrestate nella nostra città certe Melania Tommasi fu Giovanni d'anni 36, ed Ines Darzini di Attilio, ventisettenne, imputate di avere procurato l'aborto alla giovane Romilda Adorighi, abitante a Roiligo, morta in seguito a delittuose manovre contro la maternità subito il 18 u. s.

I rapitori di baby Lindbergh

Nuovi indizi impressionanti a carico di Hauptmann

New York, 26 notte.

Il colonnello Lindbergh, che era giunto a New York ieri sera in volo insieme alla consorte, si è recato oggi a deporre davanti alla Grande Giuria, che ha avviato l'istruttoria dopo l'arresto del tedesco Hauptmann. Davanti all'edificio si era raccolta una folla di migliaia di persone e trecento poliziotti mantenevano l'ordine. Nulla si sa circa la deposizione dell'aviatore, se non che egli ha riferito ai magistrati i particolari delle trattative svoltesi tra lui e i rapitori nel '32 e che ha detto di avere pagato i 50 mila dollari nella speranza di salvare la vita al proprio bambino. Lindbergh non è stato confrontato con l'arrestato Hauptmann, il quale in un altro piano dell'edificio veniva sottoposto intanto all'ennesimo interrogatorio.

Le prove della colpevolezza di Hauptmann, a detta della polizia, si aggravano di giorno in giorno col procedere delle indagini nella casa dell'arrestato. Una squadra di falegnami sta scardinando pavimenti, mette a pezzi il mobilio per assodare se non vi siano dei ripostigli segreti, picchia sulle pareti per scoprire eventuali nascondigli e tale ispezione ha dato risultati maggiori di quanto fosse lecito sperare. Oltre al numero del telefono del dottor Condon, di colui cioè che per incarico di Lindbergh si era recato a suo tempo in rapporto coi rapitori, sono stati scoperti dei chiodi identici a quelli usati per la costruzione della scala con la quale il rapitore è salito fino alla finestra del primo piano della villa Lindbergh per impadronirsi del bambino. Sono state tronte le scarpe di Hauptmann che sono state confrontate con i calchi delle impronte lasciate al cimitero di St. Raymond dalle persone che ricevettero dal dott. Condon i cinquantamila dollari e si è giunti alla constatazione che esse corrispondono esattamente con le impronte. Infine è stata trovata della carta da lettere identica a quella su cui vennero scritti i biglietti inviati dai rapitori al colonnello Lindbergh. Ce n'è come si vede abbastanza per fondare la più grave accusa a carico dell'arrestato.

A proposito del numero del telefono si fa osservare che la scala di Hauptmann il quale dice di averlo preso da un elenco degli abbonati non regge affatto poichè si trattava di un numero provvisorio e confidenziale non registrato in alcun elenco. Nonostante tutta questa massa di buone ragioni per attribuire al tedesco la colpa del rapimento, l'autorità newyorkese desidera di avere quella confessione del colpevole che semplificherebbe l'opera dei giudici. Un commissario di polizia ha consigliato di introdurre nella sala degli interrogatori dietro le spalle dell'Hauptmann un disco e farlo piangere. Non è detto se la polizia userà sulla creaturina una specie di terzo grado per farla straziare, ma si annuncia che lo scopo di questo espediente è di provocare il collasso nervoso dell'interrogato». Si confida, in altre parole, che l'Hauptmann, l'uomo dai nervi di acciaio, udendo il pianto di un bimbo supporga trovarsi dinnanzi a uno spettro e rinunci a qualsiasi ulteriore resistenza ammettendo tutto.

Due palloni polacchi vincitori
Il «Dux» al sesto posto

Varsavia, 26 notte.

Secondo valutazioni approssimative e non ufficiali dei percorsi effettuati dagli aerei concorrenti alla Coppa Gordon Bennett, i due primi posti sarebbero disputati tra il pallone *Kosciuszko* con Hynek, e *Warszawa* con Buxynski che hanno preso terra, il primo presso Woronez ed il secondo presso Riazan ad una distanza da Varsavia di circa 1300 chilometri. I due piloti successivi spetterebbero ai palloni *Polonia*, che ha preso terra nei dintorni di Helsinski, ed eventualmente al *Belgica*, tutti e due alla distanza più o meno di 1770 chilometri. Il 5.o, 6.o, 7.o posto spetterebbero al *Zurich*, che ha superato i mille chilometri, al *Dux*, e a un pallone degli Stati Uniti con circa 1000 chilometri.

Seguono l'*Aigle*, il *Suael*, il *Lorraine* con 900 chilometri, il *Deutschland*, il *Buffalo Courier*, il *Wilem Opel* con 800 chilometri, lo *Stadt Essen* con 745 chilometri, il *Bruxelles* con 710 chilometri ed il *Bratislava* con 297. L'Aero Club di Polonia non ha ricevuto ancora alcun messaggio dal pallone della marina americana e dal *Lorraine*.

CRONACA

L'asta delle pelli a P. Lascaris

Enorme affluenza di pubblico

Continua, sempre più grandiosa, la affluenza del pubblico alla Mostra del Valentino. Migliaia e migliaia di biglietti sono stati ieri venduti dai chioschi degli ingressi: e per tutta la giornata una folla fervida ha percorso le gallerie ove le cento vetrine allineano le loro belle cose.

Le mattinata ha avuto inizio a Palazzo Lascaris l'asta delle pelli ed è poi continuata nel pomeriggio. Oggi l'importante mercato avrà seguito e ancora radunerà i più noti commercianti in pelliccierie della Nazione. Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 è stato, nelle belle sale dello storico palazzo, tutto un fervore di vita.

Nel pomeriggio, dalle 17 alle 18, ha avuto luogo nei padiglioni dell'Alta Moda la consueta sfilata di modelli, a cui hanno partecipato le Case Aprato e Berio. La elegante manifestazione si è svolta in una cornice magnifica di pubblico, che ha poi sostato a lungo di fronte alle innumerevoli vetrine, specie là ove la originalità delle cose esposte attira maggiormente l'attenzione della folla. Vivi unanimi consensi continua a riscuotere il padiglione della Romagna, allestito con fine gusto dalla Presidente del Comitato delle Patronesse, marchesa Bianca Maria di Bagno. Il posteggio è decorato con tipiche produzioni locali e ci dona una caratteristica visione dei colli romagnoli, sui quali giganteggia il Castello delle Caminate. Mostre per abiti da uomo e signora, per costumi sportivi, tappeti, mantelli da montagna e da viaggio, sete, lini, sciarpe e cravatte.

Stasera avrà luogo, come già è stato annunciato, il grande concerto al teatro Regio.

Le sfilate ufficiali dei modelli si inizieranno la sera del 5 ottobre. Nel pomeriggio del giorno 7 avrà luogo la festa dei bambini, allietata anch'essa dalla partecipazione, con un interessantissimo programma, dei celebri «Fratellini».

Nella presidenza del Consiglio dell'Economia Corporativa

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica che con recenti decreti di S. E. il Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni, sono stati chiamati a far parte della Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino i signori: Folla comm. dott. ing. Tommaso, Commissario alla Presidenza dell'Unione Industriale Fascista, e Venturi comm. avv. Augusto, Segretario dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Industria, rispettivamente quale Presidente e Vice-Presidente della Sezione Industriale; Fossi cav. avv. Mario, Segretario dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio, quale Vice-Presidente della Sezione Commerciale; oltre al conte dott. Giorgio Da Vecchi di Val Cismon, Presidente dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, della cui nomina a Presidente della Sezione Agricola-Forestale è già stata data notizia.

LIBRO E MOSCHETTO

Commemorazione di Mario Gioda. — Venerdì 28 corr., alle ore 9,30 verrà celebrata una Messa in suffragio di Mario Gioda, ed alle 21,30 al Teatro Vittorio Emanuele, Cino Rocca del *Popolo d'Italia* commemorerà il fondatore del Fascio torinese. Tutti gli iscritti al G.U.F. devono intervenire in divisa ad entrambe le cerimonie.

TEATRI

Il concerto Guarnieri al Regio

Ricordiamo che questa sera ha luogo al Teatro Regio il primo concerto sinfonico organizzato dall'Ente Nazionale della Moda. Il concerto, eseguito dall'orchestra dell'Eiar, sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri, si svolgerà secondo il seguente programma:

Rossini: Sinfonia *La scala di seta*; Beethoven: *Sinfonia VII*; Respighi: a) *Villanelle*, b) *Gagliarda* dalle antiche arie e danze; Martucci: a) *Novelletta*, b) *Scherzo*; Wagner: *Tannhauser*, ouverture.

La vendita dei biglietti per i concerti al Regio si effettua presso la Segreteria del Teatro.

Si annuncia per il giorno 3 ottobre, promosso dall'Ente della Moda, un grande concerto sinfonico-vocale, che si svolgerà al Teatro Regio, con la partecipazione del soprano Arangi Lombardi, del tenore Francesco Merlo e dell'orchestra dell'EIAR, sotto la direzione del maestro Ugo Tansini.

AL PALAZZO DELLA MODA debutterà domani sera, come già è stato annunciato, la «Compagnia del teatro comico» che, come il nome dice, ha in repertorio lavori di schietta comicità, tutti nuovi per il nostro pubblico. Il cartellone comprende: *Un signore che passava*, di Larry e Johnson; *Una sposa molto ricca*, di Bela Szanes; *Cuor di Leone*, di J. R. Beith; *L'onore e la virtude a sostener*, di G. P. Woodhouse; *Baccarat*, di Rice Rupeschi; *Canzone magiara*, di Luigi Bonelli; *Il tempo di unirsi*, di Lucio D'Ambra. La prima rappresentazione di domani sera avverrà con *Un signore che passava*. Le recite proseguiranno fino al 2 ottobre.

Della Compagnia fanno parte Dora Menichelli e Giulio Stival, ed è diretta da Armando Migliari ed Ermanno Roveri. Ecco, del resto, l'elenco artistico: Raffaela Bardi, Nella Marino, Rossana Masi, Italia Martini, Dora Menichelli, Jolanda Pacini, Isabella Riva, Erda Soligo, Diana Veneziani, Piera Verri, e Giacomo Almirante, Emilio Amendola, Silvio Burgia, Antonio Grimaldi, Armando Migliari, Attilio Ortolani, Gastone Pacini, Ugo Pozzo, Ermanno Roveri, Romeo Scarpa, Mario Sequi, Riccardo Tassani.

SPORT

Bonaglia battuto per k. o. dal basco Gaztanaga

Barcellona, 26 notte.

Al Teatro Olimpia, il peso massimo basco Isidoro Gaztanaga (Kg. 93) ha battuto Bonaglia (Kg. 89½) per k. o. alla prima ripresa, su diretto allo stomaco. L'italiano era già stato atterrato da un altro colpo eguale, per il conto di 9 secondi.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 26. — Borsa merci: Chiusura: apertura sostenuta; settembre 103 ¼, dicembre 103 5/8-103 ¾; maggio 103 ¼-103 5/8.

WINNIPEG, 26. — Chiusura appena sostenuta: ottobre 81 7/8; dicembre 82 5/8; maggio 87 ¼.

BUENOS AIRES, 26. — Ottobre 6,42; novembre 6,67; dicembre 6,78.

Borsa di New York

NEW YORK, 26. — Oggi a Wall Street sono prevalse le operazioni di realizzo. Si sono contrattate 800 mila azioni. La tendenza alla chiusura era piuttosto incerta. La sterlina ha chiuso a 4,96. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettere
Prestito Italiano 7%	—	92 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	86 —	90 7/8
Id. id. 1937	87 3/8	92 ½
Cr. Milano 6,50% 1952	81 —	81 3/8
Id. Roma id. id.	83 ½	84 7/8
Fiat 7% 1946 (senza W.)	104 —	— —
Sip 6,50%	86 —	89 —

AZIONI	25	26
Italian Superpower	1 ½	1 ½
American Can	96 ½	98 —
American Rad. Stand. S.	15 5/8	15 ½
American Tel. Tel.	118 1/8	118 ½
Consolidated Gas	50 —	50 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	98 —	98 ½
General Electric	18 ½	18 ½
Interna. Harvester Co.	39 3/8	39 ¼
Johns Manville Corp.	47 ½	47 3/8
General Motors	39 7/8	39 3/8
Kennecott Copper	19 —	19 7/8
Montgomery Ward	24 —	24 ¼
National Biscuits	30 3/8	29 7/8
New York Central Sy	23 —	22 ½
North American Co.	14 3/8	14 ½
Procter Gamble Comp.	37 ¼	37 ¼
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	19 1/8	19 ¼
Stand. Oil of N. Jersey	43 5/8	43 5/8
Texas Gulf Sulphur	36 5/8	35 ½
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	34 ½	33 ½
Union Carbide Co.	43 ¼	43 —

CAMBI

Roma	5 66 50	Vienna	19 12
Londra	4 95 87	Praga	4 81
Berlino	40 20	Budapest	50 16
Madrid	13 80	Bucarest	102 25
Amsterdam	8849	Belgrado	5 53 —
Parigi	6 66	Atene	90 75
Bruxelles	23 70	B. Aires e.	3 13 12
Berna	33 08	Rio Janeiro	8 37
Svezia	25 53	Londra a. bill.	4 96 87
Oslo	24 97	Id. comm. bill.	4 96
Copenaghen	22 30	Montreal	4 81 75

BUENOS AIRES, 26. — Chiusura cambi: Italia 39,53; New York 344,77; Londra 17,13; Parigi 23,85.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. poco stabile; Middling 12,70:

Futuri:	25	26		25	26
Ottobre	12,54	12 42	Marzo	12 80	12 71
Novemb.	12 62	12 49	Maggio	12 86	12 76
Dicemb.	12 69	12 57	Luglio	12 87	12 80
Genn. '35	12 73	12 62			

New Orleans, 26. — Disp.: Middling 12,87.

Futuri:	25	26		25	26
Ottobre	12 55	12 43	Marzo	12 82	12 69
Dicemb.	12 73	12 58	Maggio	12 89	12

FADA Radio

ALLA VI^A MOSTRA NAZIONALE DELLA RADIO
MILANO - 22-30 SETTEMBRE 1934 - XII
LA SOCIETÀ MECCANICA " LA PRECISA „ S. A. I. - NAPOLI
PRESENTA LA SUA PRODUZIONE 1934-35

3 NUOVISSIMI APPARECCHI SUPERETERODINE
A 5 - 7 - 10 VALVOLE
3 E 5 GAMME DI ONDE CORTE - MEDIE - LUNGHE
DELLA INSUPERABILE MARCA

FADA Radio

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APERTURA Scuola, Cartolib, quaderni, articoli scolastici, prezzi convenientissimi! Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 23966

COSTRUTTORI, Aggiustatappati, portine, grandi quantitativi, prezzi imbattibili. Vitali, Palestrina, 8. 72590

CUCINETTI sfere, reggispinta, seghetti, lime, morse, grandi quantitativi liquido. Pitto, corso Vittorio, 37. 24019

DUE lire metro quadro parimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAL, Milano, Savina. 4423

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 5000/3000 volta con interruttore. Amministrazione via Stampa, via Roma, Galleria San Federico.

FALEGNAME, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine presso Scasso, via Nizza, 31 bis, Torino. 24005

FORCHI ure motorai, vendo buon prezzo Donato, via Foscolo, 5, Torino. 23684

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANGOLARE Bar Moderno, cedo 300 garantite, volendo bottiglieria, impianto pressione, 6000. Bersano, Corte Appello, 2.

A. Tabaccheria 30.000 annue sette, cedo occasione. Lepano, Milano, 10. 23969

AVVIATA azienda, scopo sviluppo, impiegherebbe assicurando 3-4 giovani apportino mobilio 25 mila. Offerte cassetta 44 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30511

AVVIATISSIMO articoli galanteria, ritiro commercio, mitissime pretese. Falletti, Nizza, 17.

CAFFE' bottiglieria, ottima posizione angolare, completamente arredato nuovo, incasso 350 garantite, cedesi 28.000. Colla, Stampatori, quattro. 72632

CEDO avviata attivissima drogheria, bellissime vini, volendo trasformarla. Albertino, 27, Emporio. 24013

CINEMA parlato, varietà, posizione popolarissima, reddito evidente, cedesi, rara occasione. S.A.I.P.A., Galleria Nazionale.

MOBILI di FIDUCIA - FORNI
Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 53-016
e Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 48-536
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

CORRIERE 4000 cedo linea redditizia, occasione. Dispatt, Corte Appello, 7.

FARMACIA redditizia trentennale acquisterei, preferibilmente Piemonte. Offerte dettagliate a Cassetta 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23926

PASSAGGIO locale ingresso, 50.000 cedo causa bottiglieria, lavoro provabile. Albertina, 27, Emporio. 24011

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MEDICO specializzato organizzazioni propagandistiche, ai correnti pensiero medico scientifico moderno, introduttissimo medici, cliniche, Ospedali, relazioni grossisti, farmacie, disponendo locali, personale idoneo, autonomia, carica, organizzare, creare filiali Milano importantissima Casa prodotti medicinali. Assoluto garanzie morali. Rassegnate, scrivere cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4745

VISITANDO alberghi, alberghi, caffè, cerco X, cerco rappresentare ottima Casa. Scrivere cassetta 149 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72098

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA/O meccanicismo taglio, massimo 100 mensili, unica serio Casa. Fratti, Po, 40. 23120

APPROFITTATE Scuola taglio Bertossi, primaria superiore italiana. Arte, lavoro, diplomi, Garibaldi, 9. 72686

CHIEDETE nuovo programma corsi diurni, serali; nuove tariffe. SIET, via Po, 2, telefono 47-575. 23764

STABILIMENTO industriale importante cerca portinaia con coniuge svelta. Scrivere, dando referenze, cassetta 62 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23933

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 5

VENTOTTENNE occuperebbesi domestico, giardiniere, mitì pretese, referenze. Rosotti, Nazari, 5. 72549

8) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE offresi contabilità, ora libere, mattutine. Steccanella, Strada Antica Collegno, 61. 72586

VENTENNE, aiutista 2.o grado, impiegherebbesi, ovunque, magazziniere, commesso, eventualmente piccola cauzione. Telefonare 49-362. 72601

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO De-Amicis, Pinerolo. R. Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Ambiente distinto, economico. Accolgonsi anche privatisti, corso intensivo tecnico magistrale inferiore. 25368

ISTITUTO Femminile Bubba, Inghilterra, 49. Magistrali, Commerciali (regolari, accelerate), Elementari. 25134

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI distintissimo elegante ammobiliata indipendente, vicinanza Borioncheri, casa nuova. Moretta, 49. 72543

DISPONIBILE ammobiliata dissimpegnata, vicinissima Porta Nuova. Corso Vittorio, 73, portinaio. 72563

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE tendaggi in pezza, confezionati, novità, prezzi irrisori. Consolata, 5

A. Trittico Mobilificio: arredamenti classici, Novecento. Solidità, risparmio. Via Boglino, cenlitre. 24007

ARREDAMENTO spiaggie, giardini: ombrelloni, sedie sdraio, poltroncine, prezzi nuovi. Porpo, corso Vittorio, 86 (Monumento). 289

CERCO camera grazio chippendal. Inviare offerte Pollone, via Bellavista, 17.

ELEGANZA maschile, Galleria Umberto, Porta Palazzo, Sopraabiti, paletò modernissimi, prezzi inobbligabili. Visitatevi. 72511

GRANDISSIMA occasione svendo meravigliosa pianoforte Novecento. Rinascimentale, matrimoniale, noce-mogano. Nizza, 31.

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con atricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 48,10 la gran. speciale

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 77139

Centinaia di Attestati possono dimostrare l'efficacia e la tollerabilità del

DEPURATIVO

DEI MONACI DI **SAN SIMONE**

QUESTO FARMACO, CHE HA ORIGINI SECOLARI, RIUNISCE IN FORMA SINERGICA TUTTI GLI ELEMENTI ESCLUSIVAMENTE VEGETALI CHE LA NATURA SAPIENTEMENTE CI HA DATO PER PREVENIRE E GUARIRE OGNI MALATTIA CAUSATA DA IMPURITA' DEL SANGUE E DA IMPERFETTO RICAMBIO:

EMICRANIE - CALDANE - ERUZIONI - ACNE - FORUNCOLI
STITICHEZZA OSTINATA - DIFFICILI DIGESTIONI - ROSSORI - GOTTA - IRREGOLARITA' DELLE CRISI PERIODICHE - VARICI - TUMORI - ERPETI - EMORROIDI - OBESITA' - SCIATICA - URICEMIA - ECZEMA - ARTERIOSCLEROSI - ARTRITISMO - REUMATISMI - ETA' CRITICA

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

E' IL PIU' EFFICACE RETTIFICATORE DEL SANGUE, SVELENATORE DELL'ORGANISMO, DISINTOSSICATORE DELL'APPARATO GASTRO-INTESTINALE, RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE.

ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE GRASSE, E I PRINCIPI TOSSICI CONTENUTI NEL SANGUE. - PREVIENE MOLTE MALATTIE, DA' SOLLIEVO E RISANA.

LA MIGLIOR CURA NATURALE

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

FARMACIA SAN SIMONE - VIA GARIBALDI, 13 - TORINO

(Autorizz. Prefett. Torino - 196/1 - 21-8-20).

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa centrale, esente, modernissima, 55 vani, reddito 30.000, vendo 300.000. Occasione! Oliotta, Carlo Alberto, 4o.

A. Casa centrale, esente, signorile, 55 ambienti, reddito nettissimo 8 % garantito, ricostituisce locazioni. Sansoè, San Maurizio, quarantatre. 36443

ACQUISTEREI casa buon reddito, esenzione, possibilmente centrale. Investo quattrocentomila contanti, mediatori esclusi. Scrivere cassetta 143 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72573

ACQUISTEREI casa esente, comodità moderne, 300.000 contanti. Scrivere cassetta 167 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTIAMO immobili signorili ottima situazione. Savio, via Bruno, 43.

ACQUISTO casa signorile Torino, dispongo 400.000, rilevo ipoteche. Scrivere Divis, Mongrellino d'Asti. 23903

CASA esente, redditizia, alloggetti, negozi, scala marmo, 46 camere, 40 disimpegni, 295.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange, 1.

CASA 70 ambienti parcugi corso Francia. Ottimario, signorile, 450.000, cinquanta ambienti 350.000. Pisottini, Italiani, 11.

CASETTA palazzina 6 camere, termo, bagno, cucina, giardino 32.000. Tosco, Lagrange, 28.

CENTRALISSIMO terreni centralissimi regione San Paolo vendesi ottime condizioni. Rivolgersi portinaio, via Basilica, 5.

12 mila mcondo villetta esente, collina torinese, vigna, panorama splendido. Telefono 52-646. 72560

130.000, casa esentata, 10 camere, redditizia, giardino. Geometra Campra, Santa Teresa, 16. 72595

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi tre quattro camere con o senza riscaldamento. Amministrazione, Giulio Cesare, 29. 72116

AFFITTASI alloggetto grazioso, due camere, cucina, disimpegno, confort. Ottavio, 104.

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, primo piano, terzino. Corso Napoli, 56.

AFFITTASI in palazzina alloggio nuovo vani, giardino. Corso Casale, 50. 36492

AFFITTASI, via Madama Cristina, 89, alloggio secondo piano, cinque ambienti. Via Bidone, 28, alloggio sei camere, termosifone.

ALLOGGIO signorile sette ambienti con piccolo giardino, libero subito. Via Principi d'Acaja, 10. Telefonare 73-110.

A. Santuario palazzi affittansi alloggettini signorili modernissimi. Giulio Cesare, 197.

CERDASI appartamentino 3-4 belle camere, bagno, possibilmente casa nuova, anzianità 300 locale. Dettagliare prezzo cassetta 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Tassoni, 20, vendonsi alloggi moderni, splendida esposizione, ottima costruzione. 72218

DISPONIBILE subito alloggetto 4 vani, soleggiato, Corso Vinzaglio, 29. 36491

UFFICIALE cerca alloggio vuoto 3-4 locali, comodità moderne, preferibilmente pianterreno, rialzato, o primo piano, nella zona a cavaliere del Po, compresa tra i ponti Umberto I e Regina Margherita. Indirizzare offerte al numero 41.048 posta restante, Torino. 4747

VENDESI, affittasi subito alloggio, comodità moderne, primo piano. Nizza, 105.

3420 affitto alloggio quattro camere, dipendenze, bagno completo. Riscaldamento. Corso Vinzaglio, 167. 72504

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GRESSONEY (60) (Italiano). Autunno ideale, numerose passeggiate, cura dell'uva, alberghi per ogni borsa. Azienducare.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI da L. 6 a L. 100 per radio, moto, auto nuove. Apprestiamo. Peloso, corso Vittorio Emanuele, 58.

ARDITA sport, lucerata pelle, vendesi. Strusazzi, via Carmine, 4. 72619

OMIGRON, classe 1 con motore di cilindrata 3pa 31 rimorchio metri 4,50. Tutti motori rigenerati. Vendonsi. AIR, via Saluzzo, 58, Torino. 23800

DAVID
V. Alfieri, 5 - Tel. 53-900 - V. Roma, 22
Balilla, Augusta, 514, Artena, Lambda, ecc.
a noleggio con o senza conduttore
MACCHINE GRAN LUSSO PER SPOSALIZI

CASE DI REDDITO
COMPRA-VENDITA AMMINISTRAZIONI
FURBATTO

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI